



Bilancio **Civilistico** Duemiladiciassette

122° esercizio



BCC DEL GARDA

[vai all'indice >>](#)



Bilancio **Civilistico** Duemiladiciassette

122° esercizio



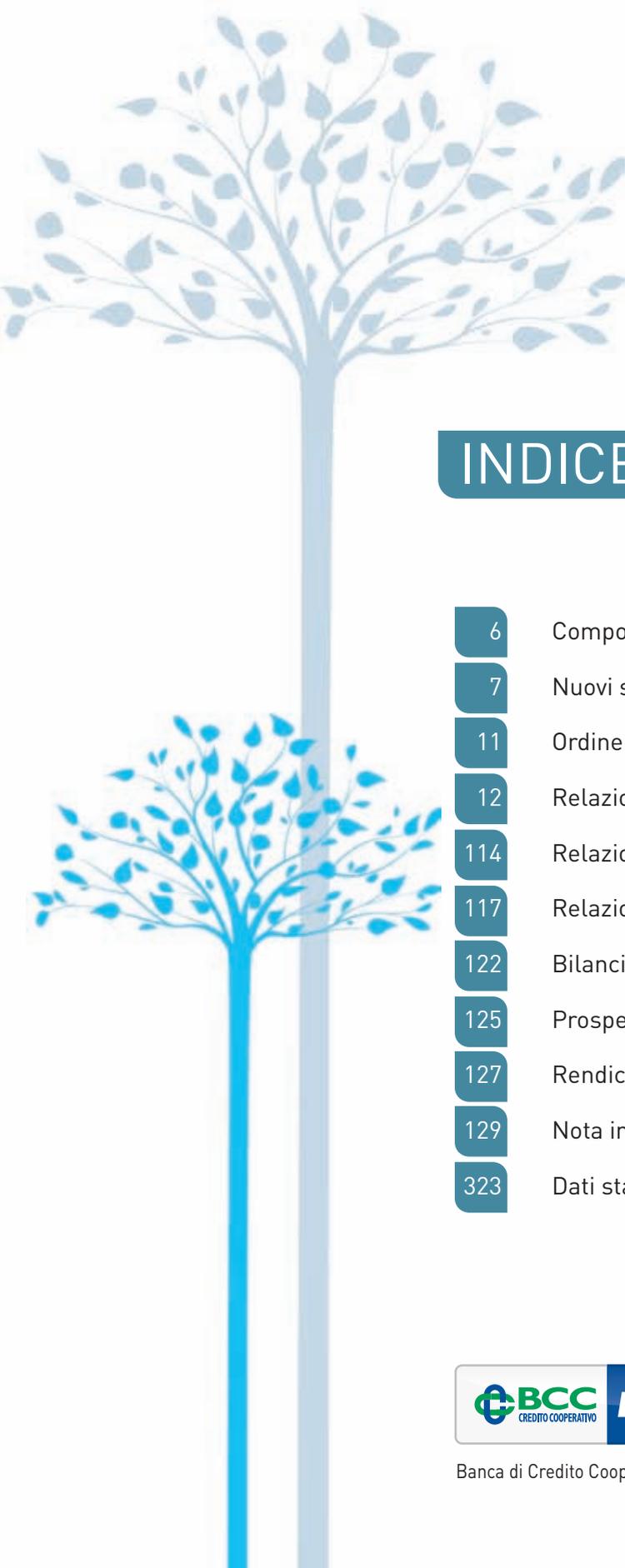
Banca di Credito Cooperativo del Garda Società cooperativa



“Per conseguire un futuro sostenibile, dobbiamo sin d’ora guardare oltre il breve termine. L’Europa deve ritrovare la strada giusta e non deve più perderla. È questo l’obiettivo della strategia Europa 2020: più posti di lavoro e una vita migliore. Essa dimostra che l’Europa è capace di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, trovare il modo di creare nuovi posti di lavoro e offrire un orientamento alle nostre società.”

José Manuel Barroso

*Bruxelles, 3.3.2010 - COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA
Dal discorso “EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente,
sostenibile e inclusiva”*

A large, stylized tree graphic in shades of blue and light blue, positioned on the left side of the page. It has a thick trunk and a wide, spreading canopy of leaves.

INDICE

Cliccare la voce desiderata per visualizzare la pagina

6	Composizione degli organi sociali e della direzione generale
7	Nuovi soci entrati a far parte della compagine sociale nel 2017
11	Ordine del giorno
12	Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione
114	Relazione del Collegio Sindacale
117	Relazione della Società di Revisione
122	Bilancio 2017
125	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
127	Rendiconto finanziario
129	Nota integrativa
323	Dati statistici

Composizione degli Organi Sociali, della Direzione Generale e delle Consulte Soci

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Alessandro Azzi
Vice Presidente Vicario	Franco Tamburini
Vice Presidente	Alberto Allegri *
Consiglieri	Ezio Amadori, Marco Morelli*, Graziella Plebani*, Fabrizio Scalmana, Ivan Fogliata*, Francesca Ghidotti, Marzia Maestri, Nicola Piccinelli*

* Membri del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Raffaele Arici
Sindaci Effettivi	Giuseppe Bono, Antonella Rodella
Sindaci Supplenti	Luisa Anselmi, Susanna Bettoni

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Fausto Fondrieschi
Membri Effettivi	Eugenio Vitello, Vincenzo Lucio Vezzola
Membri Supplenti	Aldo Valentini, Alfredo Piccinelli

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Massimiliano Bolis
Vice Direttore Generale	Carlo Maccabruni

CONSULTA SOCI

Presidente	Alessandro Azzi
Vice Presidenti	Franco Tamburini (Vicario), Alberto Allegri
Membri	Roberta Anderloni, Paolo Artelio, Gianpietro Avanzi, Roberto Balzaretti, Thomas Paolo Bertanzi, Alessandro Bianchi, Placido Bono, Anna Brescianini, Daniel Cavazza, Giancarlo Dalle Vedove, Giancarlo Faberi, Giacomo Faganelli, Daniele Filippini, Maurizio Franzoni, Gianluca Liber, Enrichetta Lupo, Laura Malavasi, Mario Mosconi, Marco Ottolini, Graziano Pedercini, Cecilia Pelizzari, Lino Pezzaioli, Francesco Rivetti, Michele Saetti, Andrea Tonni, Guido Tosi, Aldo Valentini, Secondo Valentini, Godefridus Van De Loo, Danilo Verzelletti, Chiara Vezzola, Alessio Zimmiti, Lucia Zuliani

CONSULTA SOCI GIOVANI

Presidente	Alessandro Azzi
Consigliere	Nicola Piccinelli
Membri	Silvia Abeni, Michele Bonelli, Davide Bonizzarda, Michele Cavazza, Claudia Cerutti, Emanuele Cozzaglio, Giulia Felicioli, Marta Lecchi, Paolo Loda, Giulia Mabellini, Simone Marini, Matteo Martinelli, Angelo Mosca, Patrick Palmerini, Denny Pasquetti, Michele Piacenza, Simona Rebecchi, Emanuele Rozzini, Stefania Savoldi, Nicola Stanga, Irene Tincani, Leonardo Van De Loo, Serena Viola, Corinne Zamboni

Nuovi Soci entrati a far parte della Compagine Sociale nel 2017

Bobirnat Samuel	Bedizzole
Egi Michele	Bedizzole
Filippini Alessia	Bergamo
Piovanelli Michela	Borgosatollo
Rivetti Simone	Borgosatollo
Amonte Franca	Brescia
Darkwave Thermo di Luca Del Nero S.A.S.	Brescia
Fiorentini Giulia	Brescia
Gurra Renato	Brescia
Mabellini Chiara	Brescia
Prandelli Silvana	Brescia
Rizza Valentina	Brescia
Sermec S.R.L.	Brescia
Shkolnaya Irina	Brescia
Teleaga Denis	Brescia
Varna S.R.L.	Brescia
Vendor S.R.L.	Brescia
Lukovic Sandra	Bussolengo
Barone Michela	Calcinato
Bresciani Nerina	Calcinato
Corsini Massimo	Calcinato
Maestri Andrea	Calcinato
Mauro Laura	Calcinato
Mori Paolo	Calcinato
Pedrini Cristina	Calcinato
Rizzini Francesco	Calcinato
Rpo Immobiliare S.R.L.	Calcinato
Saetti Rita	Calcinato
Scalvini Luciano	Calcinato
Valentini Lucia	Calcinato
Antonioli Ilario	Calvagese Della Riviera
Leali Ugo	Calvagese Della Riviera
Mosconi Carlo	Calvagese Della Riviera
Poli Marilena	Calvagese Della Riviera
Bolzoni Mauro	Carpenedolo
Castaldo Francesco	Carpenedolo
Corsi Maria Teresa	Carpenedolo
Leali Claudia	Carpenedolo
Marini Nicola	Carpenedolo
Risposta Serramenti S.R.L.	Carpenedolo
D` Oria Valentina	Castel Mella
Zilioli Alex	Castel Mella
Abe Automazioni S.R.L.S.	Castenedolo
Averoldi Mirco	Castenedolo
Becchetti Rosalia	Castenedolo
Berta Alessandro	Castenedolo



Bonometti Diego	Castenedolo
Dotti Marco	Castenedolo
Gaffurini Claudio	Castenedolo
Gaffurini Silvano	Castenedolo
Lam Engineering S.R.L.	Castenedolo
Lazzari Mariangela	Castenedolo
Maggi Claudio	Castenedolo
Novelli Carolina	Castenedolo
Papa Alessio	Castenedolo
Pedretti Alma	Castenedolo
Piazza Matteo	Castenedolo
Renica Marco	Castenedolo
Sembeni Elisa	Castenedolo
Silotto Dario	Castenedolo
Taglietti Estella	Castenedolo
Alarcon Leidy Jhoanna	Castiglione Delle Stiviere
Asemota Osakpamwan Precious	Castiglione Delle Stiviere
Bonoldi Nicholas	Castiglione Delle Stiviere
Campana Donatella	Castiglione Delle Stiviere
Emanato Antimo	Castiglione Delle Stiviere
Mattioli Stefano	Castiglione Delle Stiviere
Pastori Adriano	Castiglione Delle Stiviere
Perghem Giovanna	Castiglione Delle Stiviere
Sirghi Serghei	Castiglione Delle Stiviere
Gazzoli Mariuccia	Cellatica
Gustinelli Angelo	Concesio
Inselvini Fabio	Concesio
D` Isola Ornella	Desenzano Del Garda
Giacopuzzi Silvana	Desenzano Del Garda
Idroclima 4 di Pasinetti Claudio & C. S.N.C.	Desenzano Del Garda
Monzio Compagnoni Gianfranco Valter	Desenzano Del Garda
Savoia Gloria	Desenzano Del Garda
Trivini Stefano	Desenzano Del Garda
Venturi Vittoria	Desenzano Del Garda
Bazzoli Andrea	Gargnano
Bresciani Francesca	Ghedi
Filippini Mattia	Ghedi
Garattini Roberto	Ghedi
Oneda Pier Alessandro	Ghedi
Fezza Davide	Gussago
Guadrini Alice	Gussago
Bertoldi Alfredo Luigi	Lazise
Monte Baldo di Usardi Mario & C. S.A.S.	Limone Sul Garda
Oscar S. Beni di Risatti Rodolfo e C. S.A.S.	Limone Sul Garda
Tombola Luciano	Limone Sul Garda
Bodei Michele	Lonato Del Garda
Boldrini Stefania	Lonato Del Garda
Bonatti Angela	Lonato Del Garda
Bresciani Daniela	Lonato Del Garda

Guainazzi Danilla	Lonato Del Garda
Lorenzoni Daniele	Lonato Del Garda
Maffietti Elisa	Lonato Del Garda
Viola Marco	Lonato Del Garda
De Giacomi Samuela	Manerba Del Garda
Marino Francesco	Manerba Del Garda
Mutti Giulio	Manerba Del Garda
Panteghini Maria	Manerba Del Garda
Podavini Riccardo	Manerba Del Garda
Raggi Christian	Manerba Del Garda
Sandrini Lucia Antonietta	Manerba Del Garda
Della Valle Rachele	Mazzano
Dotti Claudio	Mazzano
Gallina Rosa	Mazzano
Lonati Erika	Mazzano
Perugini Pierluigi	Mazzano
Soldi Mattia	Mazzano
Zotti Mario	Mazzano
Mario Rebuschi e C. S.N.C.	Moniga Del Garda
Simoni Giacomo	Moniga Del Garda
Taddeolini Mattia	Moniga Del Garda
Alessio Costruzioni S.R.L.	Montichiari
Baratti Giuseppe	Montichiari
Bellini Cristian	Montichiari
Bernieri Franco	Montichiari
Botturi Cristina	Montichiari
Danesi Dianora	Montichiari
Dell` Aglio Maria	Montichiari
Facchetti Monica	Montichiari
Filippetti Ylenia	Montichiari
Garattini Angelo	Montichiari
Ghietti Stefano	Montichiari
Greco Rocco	Montichiari
Legati Renato	Montichiari
Mariani Massimiliano	Montichiari
Medeghini Maria Angela	Montichiari
Morelli Daniel	Montichiari
Olivetti Shoes And Bags di Olivetti Giovanni e C. S.N.C.	Montichiari
Pezzaoli Mario	Montichiari
Resine Bonomi S.R.L.	Montichiari
Roberti Laura	Montichiari
Rosselli Andrea	Montichiari
Tedoldi Paola	Montichiari
Tenca Guglielmo	Montichiari
Tomasoni Giada	Montichiari
Vergani Mara	Montichiari
Vizzardi Severo	Montichiari
Zamboni Cesarino	Montichiari
Baroni Marco	Nuvolento





Bodei Michele	Nuvolento
Zanoni Giulia	Nuvolento
Beschi Giulia	Nurolera
Braga Ottorino	Nurolera
Cominelli Dario	Nurolera
Maccarinelli Alessio	Nurolera
Veneziani Franco	Nurolera
Comini Davide	Padenghe Sul Garda
Ferrarini Raffaello	Padenghe Sul Garda
Guarino Andrea	Padenghe Sul Garda
Pasini Stefano	Padenghe Sul Garda
Savoia Elena	Padenghe Sul Garda
Tognazzi Lara	Padenghe Sul Garda
Vivenzi Fabio	Padenghe Sul Garda
Bertazzi Mirco	Polpenazze Del Garda
Brighenti Stefano	Pozzologo
Mosconi Dina	Puegnago Sul Garda
Usardi Yuri	Puegnago Sul Garda
Zambelli Maria	Puegnago Sul Garda
Cassetti Danilo	Rezzato
Peruzzo Claudio	Rezzato
Sabattoli Angela	Rezzato
Baldussi Omar	Roncadelle
Elettroingros S.R.L.	Roncadelle
Giustacchini Andrea	Salo`
Bonomi Angela	San Felice Del Benaco
Lefay Resorts S.R.L.	San Felice Del Benaco
Alba Home S.R.L.	Sirmione
Alba Home Sirmione S.R.L.	Sirmione
Albano Marco	Sirmione
Alberton Erminia	Sirmione
Ecovolo Service S.R.L.	Sirmione
Emmegi Costruzioni S.R.L.	Sirmione
Mapa S.R.L.	Sirmione
Peretti Martino	Sirmione
Castillo Hernandez Elisiana	Soiano Del Lago
Gereloni Barbara	Soiano Del Lago
Bianchi Pierangela	Solferino
Bertera Marco	Toscolano-Maderno
Capelli Daniele	Toscolano-Maderno
Ballarini Tatiana	Tremosine Sul Garda
Bogado De Pasquetti Gladys Cristina	Tremosine Sul Garda
Girardi Enrico	Tremosine Sul Garda
Girardi Francesco	Tremosine Sul Garda
Grazioli Martina	Tremosine Sul Garda
Cerpelloni Claudio	Verona

Assemblea Ordinaria dei Soci INVITO ALL'ASSEMBLEA

Così come indicato nell'avviso di convocazione pubblicato in Gazzetta Ufficiale Parte II n. 41 del 07.04.2018, i Soci sono stati convocati in Assemblea Ordinaria lunedì 30 aprile 2018, alle ore 13,00, in prima convocazione presso il Centro Fiera del Garda di Montichiari -Via Brescia n. 129, ed in **SECONDA CONVOCAZIONE** nello stesso luogo

DOMENICA 27 MAGGIO 2018 - ore 9,30

per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Determinazione del sovrapprezzo delle azioni;
- 3) Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'Assemblea;
- 4) Stipula di polizza relativa alla responsabilità civile e patrimoniale per amministratori e sindaci;
- 5) Determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale;
- 6) Determinazione dei compensi degli amministratori e dei sindaci;
- 7) Elezioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e dei componenti del Collegio Sindacale e dei componenti del Collegio dei Provirvi.

Montichiari, 7 aprile 2018

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. Alessandro Azzi

EVIDENZA PER IL SOCIO

Per agevolare le operazioni di controllo dei partecipanti all'Assemblea, è **ASSOLUTAMENTE NECESSARIO** presentare l'allegato biglietto di ammissione unitamente ad un valido documento d'identità.

Si prevede che l'Assemblea dei Soci sia valida in seconda convocazione per **DOMENICA 27 maggio 2018** alle ore **9,30**. In considerazione degli importanti argomenti da trattare, si invita ad intervenire puntualmente alla riunione per agevolare i lavori assembleari.

A seguire, per i Soci che hanno confermato la loro partecipazione in filiale **entro e non oltre il 23 Maggio 2018**, verranno offerti, presso il foyer del Centro Fiera del Garda di Montichiari, a scelta:
- il pranzo per chi ama la convivialità dello stare seduti a tavola
- oppure un ricco aperitivo per un momento più breve, ma pur sempre gustoso e in compagnia.

IN DONO L'ESSENZA DELLA NOSTRA TERRA



Al termine dei lavori assembleari a tutti i Soci presenti verrà donata una confezione di olio extravergine d'oliva del Garda, un simbolo del legame della nostra Banca alle eccellenze culturali ed economiche del nostro territorio e un pensiero per ringraziare i Soci della loro presenza in assemblea.

Per i Soci residenti nei Comuni di Tremosine, Limone e Toscolano Maderno, che ne facciano richiesta, verrà garantito il servizio autotobus. È **ASSOLUTAMENTE NECESSARIO** confermare la prenotazione presso la filiale entro e non oltre il 23 maggio 2018.

NOTA BENE: è a disposizione dei Soci, presso la Sede di Montichiari il Bilancio d'Esercizio 2017 con nota integrativa e relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione Deloitte & Touche SpA. Ciascun Socio può prendere visione dei predetti documenti ed ottenerne estratti a proprie spese. Copia del Regolamento assembleare ed elettorale approvato dall'Assemblea dei Soci è a disposizione per i Soci presso la sede sociale e presso le filiali della Banca.

BIGLIETTO DI AMMISSIONE

Questa parte del presente invito deve essere consegnata all'ingresso dell'Assemblea per la registrazione

DELEGA

Al Presidente della BCC del Garda - Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda, sede di Montichiari.

La Delega è da compilare solo se impossibilitati a partecipare di persona all'Assemblea. È necessaria l'autenticità della firma da effettuarsi presso la propria Filiale.

Io sottoscritto: _____

DELEGO A RAPPRESENTARMI il Socio

all'Assemblea Generale Ordinaria indetta per sabato 30 aprile 2018 alle ore 13,00 in prima convocazione, presso il Centro Fiera del Garda di Montichiari - Via Brescia n.129 e, in seconda convocazione, nello stesso luogo, domenica 27 maggio 2018 alle ore 9,30, approvando incondizionatamente il suo operato.

_____ Firma _____

Data _____

_____ Autentica della Firma _____

N.B.: Il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta. Ogni Socio non può ricevere più di tre deleghe (art. 25 dello Statuto). Si ricorda che non è consentito rilasciare deleghe senza il nome e cognome del delegato, né autenticare firme di deleganti che non indichino contestualmente il nome del delegato (art. 2 regolamento assembleare ed elettorale). L'autenticazione delle deleghe di voto potrà essere effettuata fino ad un'ora prima dell'apertura dei lavori assembleari (art. 5 del regolamento assembleare ed elettorale). Sono autorizzati ad autenticare le deleghe, oltre al Presidente della Banca o un notaio, i Vice Presidenti, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Dirigenti aziendali e tutti i Responsabili di Area e di Filiale.

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

1. Introduzione

Signori Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un originale e inedito processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione: un lavoro importante che la nostra futura Capogruppo sta curando. Sarà opportuno comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori: banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente d'Italia, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei crediti deteriorati (NPL – *Non Performing Loans*) proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se non esiste coincidenza tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili, la cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

I meccanismi di gestione delle crisi bancarie hanno, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

La riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza hanno esasperato la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in un incessante crescendo di vincoli.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regulatori verso la concentrazione dell'industria bancaria.

Tutto ciò, oltre a comprimere la concorrenza, non è certo possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di insostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Il tema della gestione degli NPL, di forte attualità, riveste aspetti di particolare criticità con il rischio di ulteriori impatti indiretti sulla capacità di finanziamento delle banche. La risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia e neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e erodere la dotazione patrimoniale delle banche.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una singolare situazione, la fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *“Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL”*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico”. Ed economico, non soltanto politico.

Il Credito Cooperativo ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di confronto e verifica (*impairment*) derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

L'applicazione in Italia della direttiva Ue “PSD2” sui servizi di pagamento nel mercato interno è potenzialmente in grado di creare un nuovo contesto nel quale gli operatori più tradizionali, come le BCC, si dovranno confrontare con i nuovi entranti (come ad esempio i “grandi” gestori dei circuiti delle carte di credito e pagamento) grazie proprio alle nuove opportunità di competizione e di innovazione dei servizi di pagamento.

Si tratta di un ulteriore passo in avanti verso il cosiddetto modello di “*open banking*”, all'interno del quale le BCC dovranno trovare soluzioni per operare con e non contro i “big” del FinTech, con l'opportunità di innovare fortemente non solo il mondo dei pagamenti, ma anche nella fornitura di servizi e prodotti finanziari attraverso le più avanzate tecnologie dell'informazione (ICT).

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 sarà per le BCC anche l'anno di preparazione al *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione.

Questo è il contesto nel quale il Credito Cooperativo e la nostra BCC si trovano ad operare e del quale abbiamo voluto dare conto nell'introduzione alla relazione di rendicontazione della gestione di questo Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2017.

Un esercizio nel corso del quale sono state messe in atto le strategie declinate nel Piano Strategico aziendale per il triennio 2016-2018, adattandole quando necessario al diverso contesto normativo e di vigilanza. I risultati conseguiti nel 2017, che sono dettagliatamente illustrati nel proseguo di questa relazione, sono positivi e danno evidenza dell'efficacia dello sforzo profuso:

- sono state diversificate le fonti di ricavo attraverso la messa a disposizione di soci e clienti di prodotti e servizi con un approccio sempre più orientato alla consulenza, migliorando la capacità di reddito;
- sono stati ridotti i costi di gestione;
- sono state messe in atto diverse azioni per una più efficace gestione del credito deteriorato, riducendone sensibilmente la consistenza senza eccessivi impatti a conto economico;
- sono stati migliorati gli indici di patrimonializzazione.

Questi risultati consentono di affermare che il percorso intrapreso sta andando nella giusta direzione.

2. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Si ritiene opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili relative alla situazione economica generale e a quella del mercato di riferimento.

2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017 l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento). In chiusura d'anno l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In Italia il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei

consumatori (entrambi gli indici sono stati continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

2.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia, Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

	Popolazione per:				
	banca	sportello	ATM	dipendente	Attivi per addetto
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, Report on financial structures, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di Investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel

2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015. Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento).

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi. A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8% nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

2.3 Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018;

Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi di euro (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi di euro (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

2.4 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco³, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2017/11	BCC-CR						SISTEMA BANCARIO						
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	194.801	358.005	212.682	174.536	940.024	9.966.526	-1,9%	-0,5%	-3,5%	2,4%	-1,0%	2,0%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.195.981	55.091.567	31.319.994	12.514.492	133.122.034	1.817.274.711	1,1%	0,5%	-4,0%	4,6%	-0,1%	-1,6%	
di cui: SOFFERENZE	4.237.826	5.767.442	4.001.255	1.729.934	15.736.457	173.876.630	3,2%	-7,3%	3,9%	-1,1%	-1,2%	-11,0%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.048.432	6.308.106	4.514.788	2.395.286	17.266.592	673.942.730	16,1%	13,2%	51,2%	17,5%	22,6%	17,5%	
di cui: SOFFERENZE	34	770	-	-	803	30.541	-11,1%	-11,8%	-	-	-11,8%	-40,4%	
TITOLI	19.340.204	25.747.234	13.804.619	10.102.992	68.995.050	717.557.973	5,2%	-7,9%	-17,4%	-11,0%	-7,3%	-6,6%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	18.808	20.801	10.643	4.095	54.347	1.137.409	861,0%	1732,0%	568,9%	1478213,4%	1060,3%	6,2%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.941	2.307.301	1.344.847	701.557	5.942.646	56.871.384	1,1%	-3,3%	-3,0%	2,9%	-1,4%	-8,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	707.704	640.068	551.399	402.160	2.301.331	176.811.787	-6,4%	-21,9%	-27,6%	-29,6%	-20,9%	-14,7%	
PROVVISTA	49.727.145	73.809.121	43.363.210	21.437.457	188.336.933	2.919.057.779	2,7%	-2,5%	-6,1%	-2,8%	-2,1%	1,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	9.448.040	11.882.053	7.290.379	4.285.733	32.906.198	904.061.899	12,3%	-17,4%	5,3%	-16,9%	-5,7%	10,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.279.106	61.927.068	36.072.837	17.151.724	155.430.735	2.014.995.880	0,7%	1,0%	-8,2%	1,5%	-1,3%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	41.842	259.201	295.867	92.501	589.410	11.395.345	-19,6%	-20,2%	2,1%	-37,6%	-17,8%	0,0%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.884.610	4.509.208	3.529.027	2.320.972	12.243.817	114.559.831	-5,2%	-11,1%	-6,0%	1,8%	-6,5%	-19,8%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	852.598	4.043.962	2.143.256	3.889.612	10.929.429	300.839.984	-1,4%	1,2%	-1,3%	2,8%	1,1%	0,0%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.199.409	2.855.748	1.977.630	1.266.576	8.299.362	16.102.636	15,0%	7,5%	-7,4%	-18,2%	0,6%	-21,1%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	27.544.742	41.218.696	22.926.886	8.800.381	100.490.704	1.044.268.176	12,1%	11,0%	-0,5%	5,8%	8,1%	8,1%	
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.000	-	-	3.000	4.769.598	-	2,7%	-	-	2,7%	3,0%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	443.323	300.834	283.316	174.802	1.202.275	151.513.237	-42,0%	-18,3%	-67,9%	-25,6%	-46,6%	-8,6%	
di cui: ALTRO	59.148	297.221	352.366	66.452	775.187	21.058.016	-24,2%	-1,3%	-15,2%	-6,4%	-22,6%	-28,7%	
di cui: OBBLIGAZIONI	7.253.434	8.439.198	4.664.489	540.428	20.897.549	350.489.058	-24,1%	-26,3%	-28,9%	-33,6%	-26,4%	-15,3%	
CAPITALE E RISERVE	4.829.032	8.125.485	3.831.515	2.666.680	19.452.712	265.634.879	-2,3%	-0,8%	-8,8%	2,9%	-2,4%	-0,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.320.951	8.393.726	4.701.159	2.180.673	20.596.510	427.423.559	11,4%	4,0%	5,5%	2,8%	6,0%	-5,7%	

2.4.1 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità⁴.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

⁴ Dati provvisori

concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analogia contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

2.4.2 *Lo sviluppo dell'intermediazione*

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR a una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e a un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

2.4.3 *Attività di impiego*

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro⁵ si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

⁵ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro. Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (dal 10,9% di fine dicembre 2016). La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

2.4.4 Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi delle BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria⁶). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

⁶ Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi di euro, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di euro di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario⁷). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC-CR si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC-CR: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

2.4.5 Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

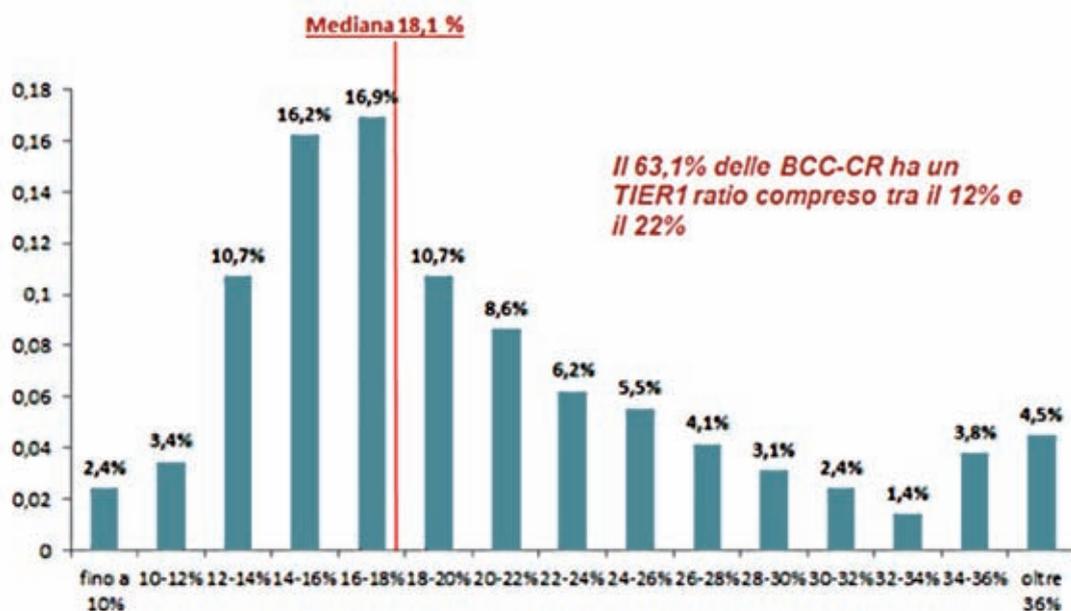
2.4.6 Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

⁷ Cfr. nota precedente.

Distribuzione delle BCC sulla base del TIER1 ratio a settembre 2017 – campione di 290 BCC-CR



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio⁸.

2.4.7 Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

⁸ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

2.4.8 Il bilancio di coerenza

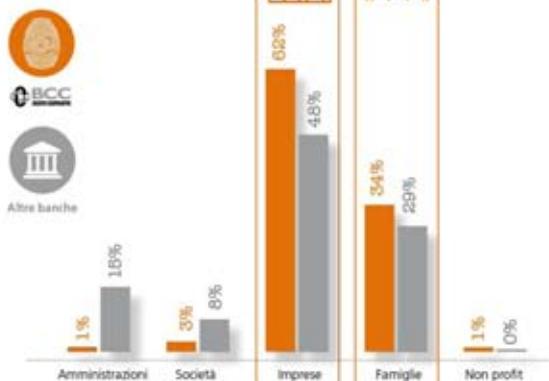
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.



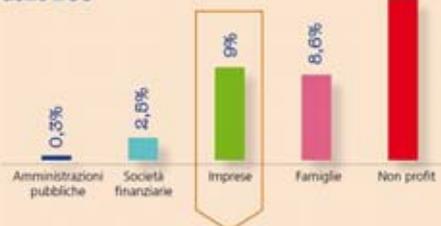
A chi vanno i finanziamenti delle BCC Famiglie, imprese e non profit in primo piano

Composizione portafoglio impieghi

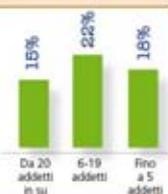


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

Quote di mercato delle BCC



Imprese minori BCC: scomposizione per dimensione della quota mercato imprese



Artigianato, agricoltura, ristorazione, non profit tra i settori più finanziati dalle BCC

Quote di mercato degli impieghi BCC per settori economici



22%
Artigianato e piccola manifattura



19%
Agricoltura



19%
Alloggio e ristorazione



13%
Non profit



11%
Costruzioni e attività immobiliari



10%
Commercio

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA



IMPRONTA COOPERATIVA

29

I finanziamenti alle PMI favoriti dallo *SME's supporting factor*

A dicembre 2016, erogando credito alle PMI, le BCC hanno risparmiato capitale per circa **400 milioni** di euro. Ciò consente di erogare quote ulteriori di prestiti.



Fonte: Elaborazioni Federcassa su 326 BCC. Dati a dicembre 2016.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA

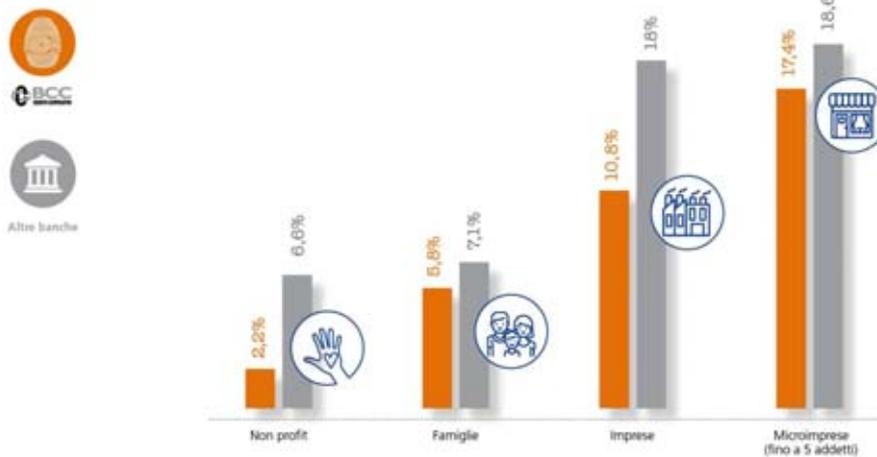


IMPRONTA COOPERATIVA

31

BCC, essere banca del territorio riduce il rischio

Sofferenze su impieghi per categoria di prenditori



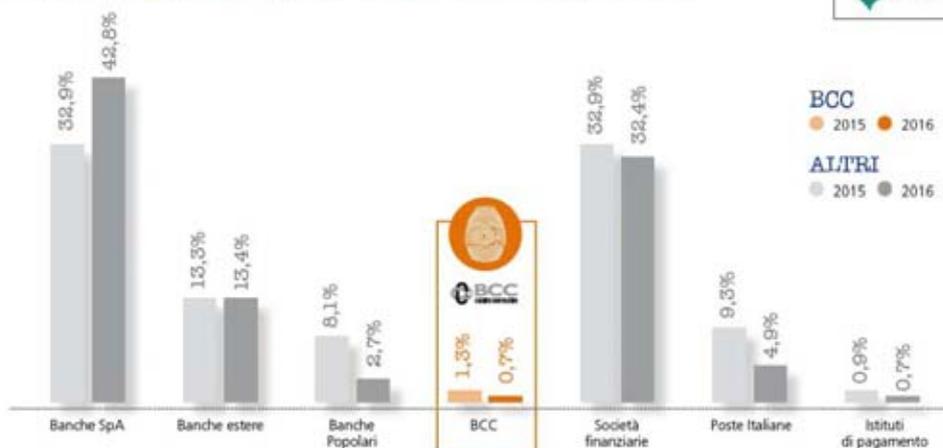
Fonte: Elaborazioni Federcassa su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

34 2017 L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA | BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

BCC, una relazione di qualità con soci e clienti | 1

Le BCC hanno il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito e le società finanziarie. Nel 2016 il numero totale è pari a **158** (-8,1% rispetto al 2015) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'ABF.

Dinamica dei ricorsi per tipologia di intermediario. Valori percentuali



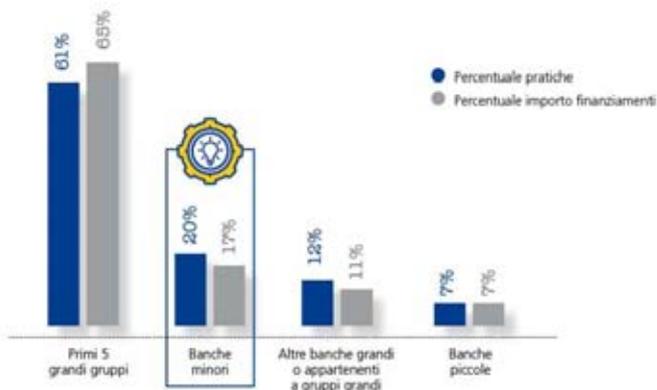
Fonte: Relazione 2017 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2016.

38 2017 L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA | BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

Le banche per le start-up innovative

Da settembre 2013 al 30 giugno 2017, il FCG-PMI ha garantito **2.243 pratiche** per un importo complessivo di **oltre 477 milioni di euro** a favore delle start-up innovative. Le banche "minori", in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20% delle pratiche** e il **17% del totale degli importi** erogati.

Percentuale pratiche e importo finanziamenti garantiti



Fonte: Elaborazioni Federcesse sul 12° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico "Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI". Dati a giugno 2017.

42 2017 L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA | BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

La rete di protezione del Credito Cooperativo a vantaggio di soci e clienti | 1



Fonte: Fondo Temporaneo, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo di Garanzia dei Depositanti. Dati a giugno 2017.

50 2017 L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA | BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

La risposta delle BCC alle emergenze

A seguito dei fenomeni sismici che nel 2016 hanno colpito il Centro Italia, il Credito Cooperativo ha raccolto oltre **1 milione e 400 mila euro** a livello nazionale. A ciò vanno aggiunti i fondi raccolti in altre decine di iniziative locali.



La sequenza sismica che dal 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia ha provocato danni stimati in **23,5 miliardi**.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

La filosofia

Indicazioni dalle comunità

La BCC di Roma per Amatrice, la BCC del Velino per Accumoli, la BCC dei Sibillini per Pieve Torina, la BCC di Spello e Bettona per Norcia, la BCC Picena per Arquata del Tronto e altri Comuni delle Marche meridionali. Sono state le stesse BCC interessate e presenti nei Comuni colpiti - con il coordinamento delle proprie **Federazioni Locali** e di **FederCASSE** - a individuare con le popolazioni locali i principali progetti di ricostruzione da sostenere.



Prime realizzazioni

Inaugurata la Cappella dei monaci a San Benedetto in Monte a Norcia. Terminata prima fase del progetto di ricostruzione post-terremoto.

Fonte: Elaborazioni Federazioni. Dati a settembre 2017.

2.5 L'economia della Lombardia

Si è intensificata, nel corso del 2017, la ripresa dell'attività economica in Lombardia, diffondendosi a tutti i comparti produttivi ed associandosi ad un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro.

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), per il 2017, confermano che la regione è riuscita ad agganciare la ripresa in corso in Europa e più in generale ha beneficiato, in maniera più decisa di quanto non abbia fatto l'Italia, della ripresa diffusa a livello mondiale. A monte del sostenuto rilancio (crescita media annua +3,7%), due sono i fattori determinanti: l'export e gli investimenti in Industria 4.0, che hanno generato riflessi positivi anche sul fatturato delle imprese. La domanda internazionale e interna ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, determinando una compressione delle scorte di prodotti finiti al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori, mentre il grado di utilizzo degli impianti è salito al 76,4%, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013.

L'espansione economica ha accomunato tutte le classi dimensionali di impresa con risultati inversamente proporzionali alla dimensione delle stesse. Le piccole imprese hanno spiccato per un incremento della produzione (+6%) superiore al dato medio e, oltre a confermare buoni risultati sui mercati esteri, si sono mostrate competitive anche sul mercato interno. La produzione delle imprese di medie dimensione è invece cresciuta del 5,2%, a fare da traino il mercato estero, che incide sul fatturato totale per circa il 46%. Le grandi imprese, infine, sono riuscite ad incrementare i propri livelli produttivi del 3,7% e a beneficiare dei maggiori incrementi di domanda, sia sul mercato locale che sul quello estero.

Tra i comparti di specializzazione della regione che hanno rilevato il massimo incremento dell'attività, nel corso del 2017, vi sono la siderurgia, la gomma, la meccanica e la chimica. Nel settore moda è proseguita la crescita dei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, mentre è risultata ancora penalizzata la produzione tessile ormai, però, prossima al punto di svolta.

Riguardo alla dimensione territoriale, tutte le province hanno contribuito a trainare il manifatturiero lombardo. A livello di indicatori tendenziali, si segnalano le ottime performance conseguite, rispettivamente, dalle province di Lecco, Lodi, Brescia e Varese.

Al buon andamento della produzione industriale si sono accompagnati tassi di crescita significativi anche per il fatturato (+5,6% su base annua) e per gli ordinativi, sia nel mercato interno che in quello estero, riducendo il gap che aveva caratterizzato gli anni precedenti. In media annua, gli ordini interni sono aumentati del 5,2% mentre quelli esteri del 7,5%.

La quota del fatturato estero sul totale mostra un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40%. L'industria lombarda rimane quindi fortemente connessa con i mercati esteri e quindi più sensibile alle dinamiche del commercio internazionale, sia positive che negative.

Legata alla ripresa economica vi è anche la propensione all'investimento delle imprese, la cui dinamica, favorita anche dalle agevolazioni fiscali sui beni strumentali e sulle tecnologie digitali avanzate, si è rafforzata nel corso del 2017 e nelle previsioni degli imprenditori continuerà ad espandersi anche nel 2018. Gli incentivi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0 hanno orientato le decisioni di investimento delle imprese industriali e determinato una crescita degli investimenti in macchinari ed informatica, a discapito degli immobili.

In merito agli scambi con l'estero, dopo quattro anni di crescita contenuta, nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci della Lombardia sono aumentate a ritmi elevati. La crescita delle esportazioni ha interessato, sia i mercati dell'Unione europea, sia l'area extra-UE. Le vendite nei paesi della UE, che rappresentano più della metà del totale regionale, trainate dai flussi verso la Germania e la Spagna sono aumentate del 7,3%, mentre le esportazioni verso i paesi extra-UE sono cresciute del 7,6%, beneficiando del forte incremento delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e le altre economie dinamiche dell'Asia, nonché del recupero di quelle verso la Russia. Confermati invece in rallentamento i flussi verso la Svizzera.

L'espansione delle esportazioni regionali ha coinvolto tutti i settori produttivi, con un significativo apporto delle vendite della farmaceutica, in particolare verso i mercati dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Buone anche le performance dei beni alimentari, della chimica e dei macchinari, principale settore di specializzazione regionale, per l'aumento dei flussi verso la Germania e gli Stati Uniti e la ripresa delle vendite verso la Russia e i paesi del Nord Africa.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento degli occupati che hanno ormai superato i livelli precedenti la crisi finanziaria ed una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Analizzando i dati occupazionali di flusso si rileva una stabilizzazione intorno al 2% sia del tasso d'ingresso, nonostante l'esaurimento degli effetti degli incentivi fiscali alle assunzioni, sia del tasso d'uscita, con un conseguente saldo occupazionale nullo; risultato da considerarsi positivo considerando gli effetti stagionali che vedono concentrarsi a fine anno le pratiche di cessazione dei rapporti di lavoro. Complessivamente, nel corso del 2017, l'occupazione è cresciuta dello 0,5%, mentre è rimasta pressoché stabile la quota di aziende che durante l'anno hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e la quota sul monte ore trimestrale.

All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi. La dinamica complessiva ha riflesso l'aumento dei lavoratori alle dipendenze, mentre gli autonomi sono rimasti stabili. Con riferimento alle nuove assunzioni, la componente dei contratti a termine ha rappresentato circa il 90 per cento delle nuove attivazioni nette; si è invece ridimensionato il saldo relativo ai nuovi contratti a tempo indeterminato.

In termini prospettici, la dinamica dell'economia lombarda registrata nel 2017 sembra destinata a proseguire su questo piano di crescita anche per il 2018, collocando la Lombardia tra le regioni con la crescita più sostenuta.

È attesa un'accelerazione tendenziale, sia della produzione industriale, sia del fatturato delle imprese dei servizi ed in generale degli investimenti, mentre dovrebbero rallentare i consumi in seguito alla riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private (ISP).

Sul fronte delle esportazioni è previsto un lieve rallentamento, che non impedirà però alla regione di registrare una dinamica decisamente elevata, superiore a quella del Nord Ovest e dell'Italia.

Un rallentamento fisiologico è atteso anche nel mercato del lavoro, dal momento che la domanda di lavoro era stata incentivata fiscalmente all'inizio della ripresa.

2.6 Il Sistema BCC Lombardo

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2017, in seguito alle fusioni che si sono realizzate, si sono ridotte da 34 a 31. In provincia di Brescia sono presenti 7 BCC, senza variazioni rispetto al 2016.

A dicembre 2017 gli sportelli erano 807 (-13 rispetto all'anno precedente), pari al 14,0% del sistema bancario regionale (13,4% nel 2016); in provincia di Brescia, con 269 sportelli, tale quota sale al 25,6%.

Alla stessa data il numero di soci delle BCC lombarde superava le 192 mila unità (+0,5%), i dipendenti erano pari a 5.771 (-3,2%), mentre i clienti totali risultavano pari a oltre 981 mila (+1,2%).

I principali andamenti aggregati del Sistema BCC Lombardo nel corso dell'esercizio 2017 sono i seguenti:

Aggregati	Valore a dicembre 2017 (in miliardi di euro)	Variazione % rispetto dicembre 2016
Impieghi a clientela	25,32	-1,6%
Impieghi a clientela al netto delle sofferenze	22,29	-0,2%
Titoli di proprietà	14,07	6,8%
Debiti verso banche	6,13	14,4%
Raccolta diretta verso clientela	30,52	-1,2%
Capitale e Riserve	3,68	-5,5%
Raccolta indiretta	14,05	11,5%

Tra i settori di attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle Imprese private raggiunge il 46,6%; le Famiglie consumatrici ricevono il 30% del

totale e le Piccole e Medie Imprese il 19,1%. La variazione percentuale annua degli impieghi verso le Famiglie consumatrici è positiva (+2,8%) mentre quella a favore delle Imprese è negativa (-1,7%). Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-7,1%).

In termini di branche attività economiche Ateco le Attività manifatturiere rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,1% e il 15,2% del totale sofferenze. Seguono le Costruzioni che raggiungono il 12,3% sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze (27,6%). Sono in diminuzione i finanziamenti alle Costruzioni (-10,0%), alle Attività Immobiliari (-6,9%), al Commercio (-2,5%) e all'Agricoltura (-4,7%) mentre sono in crescita le Attività manifatturiere (+1,0%).

Le sofferenze, a seguito di consistenti operazioni di cessione e cartolarizzazione effettuate da alcune BCC, presentano dopo lungo tempo una dinamica in riduzione, in controtendenza dunque rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti mesi dell'anno 2017. Su base annua sono diminuite di circa € 355 milioni, con lo stock superiore ai € 3 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di variazione sui 12 mesi si è fissato a -10,5%. L'indicatore sofferenze su impieghi, per effetto delle operazioni di cartolarizzazione, è passato in un anno dal 13,1% al 12,0%.

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre 2017 (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte) hanno messo in luce un leggero incremento del margine di interesse (+21 punti base) rispetto al IV° trimestre 2016. Tra le componenti principali si sono evidenziate la contrazione degli interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito. Anche l'utile su acquisto/cessione di attività/passività finanziarie e titoli, pari a 110,9 milioni di euro (contro i 143,4 del dicembre 2016) si è mostrato in flessione a seguito delle perdite rilevate per le consistenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di sofferenze effettuate da alcune BCC. Inoltre, a seguito delle attività di negoziazione registrate nel corso del 2016, si è ulteriormente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze. Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle commissioni nette, la dinamica del margine d'intermediazione si è mostrata in calo del 1,8%. Con i costi operativi che diminuiscono del 2,3%, la performance complessiva del risultato lordo di gestione scende del 0,7%.

I principali indicatori di Conto Economico andamentale evidenziano, per il dato medio regionale, una stabilità del margine di interesse rapportato ai fondi intermediati (1,30). Scende di 5 punti base (da 2,21 a 2,16) il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. Peggiora di 4 punti base (portandosi a 1,49) anche l'indicatore di efficienza produttiva (costi operativi/fondi intermediati) e rimane praticamente invariato quello del risultato lordo di gestione su fondi intermediati. Infine il *cost income* ratio, che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione positiva (dal 72,15% al 71,81%) anche a causa della contrazione dei costi operativi.

Per quanto riguarda l'adeguatezza patrimoniale, nel periodo dicembre 2016 - dicembre 2017 si è osservato un decremento dei 'fondi propri' (-7,4%) insieme a una contemporanea riduzione, più contenuta, dei 'requisiti patrimoniali' (-3,7%) e delle attività di rischio ponderate totali (-3,7%). Di conseguenza sono apparsi in moderata contrazione l'indice di patrimonializzazione (2,03), il Total Capital Ratio (16,22) e il TIER1 ratio (15,75), sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

3. Andamento della gestione della nostra Banca

3.1 Risultati e linee strategiche

L'8 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico 2016-2018, elaborato sulla base delle Linee guida del Piano Strategico 2016-2018 delineate nell'ottobre 2015 e presentate alla Banca d'Italia.

Il Piano Strategico si fonda su un'approfondita analisi della situazione aziendale e tiene conto della profonda trasformazione in atto nel contesto economico, finanziario e normativo. In particolare si è considerato che il contesto operativo del sistema bancario italiano è fortemente condizionato da innovazioni (regolamentazione sempre più complessa e stringente, passaggio alla vigilanza della Banca Centrale Europea, nuovi comportamenti della clientela, nuove tecnologie) che mettono in discussione i modi passati e presenti di fare banca e con essi i modelli di business, a partire dalla struttura distributiva e dal contatto con la clientela. È stata quindi effettuata una rivisitazione critica delle strategie della Banca e sono state individuate le esigenze di mutamento strutturale nella prospettiva di conservare nel tempo la funzione di sostegno all'economia dei territori di riferimento.

Il momento della rendicontazione dei risultati del 2017 cade al secondo anno del Piano Strategico e, in particolare, coincide con la scadenza del mandato triennale di questo Consiglio di Amministrazione. Pertanto, si ritiene doveroso dare conto dei dati annuali dell'esercizio appena terminato accompagnandoli ad un resoconto dell'attività svolta in relazione ai principali obiettivi strategici definiti nel Piano:

- diversificazione delle fonti di ricavo attraverso prodotti e servizi con marginalità meno correlata agli andamenti di mercato;
- miglioramento della produttività, riducendo la rigidità dei costi;
- valutazione delle opzioni possibili per migliorare il governo del credito anomalo;
- conservazione di adeguati indici di patrimonializzazione;

e confrontando i dati di bilancio 2017 con quelli del 2016 (primo esercizio del Piano Strategico) e del 2015.

Dai dati che saranno illustrati si rileva un complessivo miglioramento della situazione aziendale per tutti i principali obiettivi strategici:

- la redditività da margine di interesse per la caratteristica attività di intermediazione con la clientela, pur in flessione rispetto al 2016 (-9,0%) è significativamente migliorata rispetto al 2015 (+5,0%) nonostante la riduzione dei tassi di interesse;
- la copertura del credito deteriorato è ulteriormente aumentata al 45,9%, anche dopo le consistenti rettifiche di valore sui crediti effettuate nel 2016, per un importo di oltre 45 milioni di euro, che avevano consentito di elevare l'indice al 44,3% (dal 33,5% del 2015), con la rilevante riduzione dell'ammontare del credito deteriorato operata nel 2017.

3.1.1 *Diversificazione delle fonti di ricavo attraverso prodotti e servizi con marginalità meno correlata agli andamenti di mercato*

Le linee strategiche individuate per l'obiettivo di diversificazione delle fonti di ricavo si basano innanzitutto su un governo proattivo delle masse intermedie di raccolta e impieghi, volto a contenere e gestire gli effetti negativi delle ineludibili variabili di mercato.

In tema di impieghi, la sostanziale conservazione dei volumi e del rendimento è la strategia complessiva prevista nel triennio 2016-2018, tenuto conto delle dinamiche di progressivo ammortamento delle forme tecniche a scadenza di medio/lungo periodo e alla compensazione delle posizioni soggette a decadimento verso la sofferenza.

La Banca a fine 2017 ha raggiunto l'obiettivo previsto mantenendo pressoché stabili i volumi degli impieghi netti⁹ a clientela in bonis, ossia i crediti "buoni", redditizi e con svalutazioni meno onerose, che ammontano a 755,7 milioni di euro (+0,5% sul 2016 e -0,2% sul 2015).

Il mantenimento dei volumi di crediti in bonis è condizione essenziale per sostenere la redditività aziendale, senza ulteriore elevazione dei rischi e necessità di patrimonio a sostegno.

Allo stesso tempo è stato ridotto il volume del credito deteriorato netto¹⁰ che invece comporta rettifiche a conto economico più significative. Detto insieme ammonta a 155,8 milioni di euro, in sensibile diminuzione sia sul 2016 (-18,1%) sia sul 2015 (-30,5%).

Impieghi netti - andamento volumi e rendimento					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Credito netto in bonis vs clientela	755.743	751.992	757.538	0,5%	-0,2%
Credito netto deteriorato vs clientela	155.845	190.317	224.142	-18,1%	-30,5%
Credito netto vs banche	993	2.085	12.040	-52,4%	-91,8%
Totale	912.581	944.394	993.720	-3,4%	-8,2%
Tasso medio d'interesse annuo*	3,17%	3,67%	4,14%	-0,50	-0,97

* tasso determinato sui volumi di impiego a clientela al netto delle sofferenze

Nella politica di gestione del rendimento degli impieghi a clientela la Banca ha contenuto la flessione del tasso medio di rendimento, che ha visto una flessione di circa 50 punti base sia nel 2016 sia nel 2017. Incide su questo risultato la politica monetaria della BCE, orientata prima alla riduzione e poi al mantenimento di tassi di mercato addirittura negativi, a sostegno dell'economia e in particolare degli investimenti da parte delle imprese. La messa a disposizione delle banche di operazioni di finanziamento, come la TLTRO II, a tassi di assoluto vantaggio, condizionandone l'utilizzo all'erogazione di prestiti alle imprese, ha spinto le banche italiane a "collocare" crediti a tassi sempre più inferiori. La Banca ha affrontato e gestito tale situazione, ottenendo finanziamenti TLTRO II per 193 milioni di euro (ricevuti tra il 2016 e il 2017) per la durata di 4 anni, a sua volta erogandoli integralmente alla clientela.

Nel 2017 la Banca ha concesso alle imprese nuovi affidamenti (compresi gli aumenti e al netto delle riduzioni) per 164,4 milioni di euro (215,6 milioni di euro nel 2016), di cui 57,0 milioni di euro sotto forma di mutui a medio/lungo termine (51,9 milioni di euro nel 2016).

Per quanto attiene alla raccolta, la riduzione del relativo costo in termini assoluti è la strategia complessiva prevista nel triennio 2016-2018, da attuare tramite la riduzione del tasso medio riconosciuto alla clientela, con azioni di diminuzione sulle forme tecniche a vista e di riprezzamento delle forme tecniche con vincolo di durata, e attraverso una sostanziale ricomposizione dell'aggregato totale, da attuare con un decremento della raccolta diretta da clientela (soprattutto e in modo sensibile nel 2016 e poi meno incidente per i successivi anni) e stimolando lo sviluppo di strumenti e prodotti del risparmio gestito.

La Banca a fine 2017 ha raggiunto l'obiettivo previsto:

- mantenendo pressoché stabili i volumi della raccolta diretta da clientela, con un ammontare di 1.132,4 milioni di euro (-0,5% sul 2016);
- sviluppando la raccolta gestita a 337,9 milioni di euro da 250,1 milioni di euro del 2015 (+6,4% sul 2016 e +35,1% sul 2015);
- riducendo la raccolta da banche calibrandola alle necessità di liquidità.

⁹ Gli impieghi netti sono pari agli impieghi lordi diminuiti delle svalutazioni complessivamente operate

¹⁰ Il credito deteriorato è l'aggregato risultante dalla somma di sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti e sconfinanti deteriorati. Il credito deteriorato netto è pari al credito deteriorato lordo diminuito delle svalutazioni complessivamente operate.

Raccolta diretta e indiretta - andamento volumi e costo					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Raccolta diretta da clientela	1.132.401	1.138.055	1.225.427	-0,5%	-7,6%
Raccolta indiretta amministrata da clientela	116.177	125.294	149.952	-7,3%	-22,5%
Raccolta indiretta gestita da clientela	337.864	317.601	250.090	6,4%	35,1%
Raccolta da clientela	1.586.442	1.580.950	1.625.469	0,3%	-2,4%
Raccolta da banche	374.036	479.542	513.809	-22,0%	-27,2%
Totale	1.960.478	2.060.492	2.139.278	-4,9%	-8,4%
Tasso medio d'interesse annuo clientela	0,66%	0,98%	1,58%	-0,32	-0,92
Tasso medio d'interesse annuo banche	-0,12%	-0,12%	0,09%	0,00	-0,21

Nella politica di gestione del costo della raccolta da clientela la Banca è riuscita a ridurre il tasso medio d'interesse praticato, con una flessione di 32 punti base nel 2017 che si aggiunge alla riduzione di 60 punti base del 2016.

Gli esiti delle politiche messe in atto hanno comportato:

- da un lato, una positiva e sostenuta riduzione degli interessi passivi per la raccolta da clientela, che ammontano a 7,6 milioni di euro, con una flessione del 32,4% sul 2016 e del 62,7% sul 2015;
- dall'altro, un contenimento della diminuzione degli interessi attivi per gli impieghi a clientela, che ammontano a 27,6 milioni di euro, in flessione del 16,9% sul 2016 e del 30,0% sul 2015.

Tutto ciò ha determinato un positivo risultato del margine di interesse da clientela rispetto al 2015, con un ammontare complessivo di poco più di 20 milioni di euro.

Margine di interesse da clientela					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Interessi attivi su crediti verso la clientela	27.633	33.255	39.460	-16,9%	-30,0%
Interessi passivi su debiti verso la clientela	-7.609	-11.256	-20.384	-32,4%	-62,7%
Margine di interesse da clientela	20.024	21.999	19.076	-9,0%	5,0%

In merito alla gestione del portafoglio titoli di proprietà e della liquidità aziendale, le strategie individuate, tenendo conto del radicale mutamento dello scenario e delle ridotte prospettive di redditività nel triennio del piano strategico, prevedono una progressiva riduzione della consistenza del portafoglio titoli, alimentata in modo preponderante dal finanziamento in conto pool concesso da Iccrea Banca (raccolta da banche) e legato allo smobilizzo dei titoli di stato presso la BCE.

La Banca a fine 2017 ha raggiunto l'obiettivo previsto riducendo gli investimenti in titoli a 589,3 milioni di euro (-8,4% sul 2016 e -19,7% sul 2015) e nel contempo andando a contrarre il ricorso a finanziamenti da banche ridottisi da 513,8 milioni di euro del 2015 a 374,0 milioni di euro.

Investimento in titoli, tesoreria e raccolta da banche					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Portafoglio titoli di proprietà	589.259	643.461	734.162	-8,4%	-19,7%
Tesoreria	16.796	34.128	69.815	-50,8%	-75,9%
Investimenti e liquidità	606.055	677.589	803.977	-10,6%	-24,6%
Raccolta da banche	374.036	479.542	513.809	-22,0%	-27,2%
Tasso medio d'interesse titoli	1,16%	1,40%	1,61%	-0,24	-0,45
Tasso medio d'interesse annuo banche	-0,12%	-0,12%	0,09%	0,00	-0,21

Tale politica ha consentito di mitigare il rischio di mercato legato alla volatilità dei prezzi dei titoli, ma al tempo stesso ha comportato una minore redditività, con un margine da titoli e banche che si è attestato a poco meno di 3 milioni di euro, in positivo recupero rispetto al 2016 (+13,4%), ma in flessione sul 2015 (-26,7%) come preventivato.

Margine di interesse da titoli e banche					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Interessi attivi su titoli e banche	3.297	3.213	4.920	2,6%	-33,0%
Interessi passivi su debiti verso banche	-328	-594	-871	-44,8%	-62,4%
Margine di interesse da titoli e banche	2.969	2.619	4.048	13,4%	-26,7%

Da tutto ciò deriva un margine di interesse di poco meno di 23 milioni di euro, con una minor redditività rispetto al 2016 del 6,6%, ma sostanzialmente in linea con quello del 2015 (-0,6%).

Margine di interesse					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Margine di interesse da clientela	20.024	21.999	19.076	-9,0%	5,0%
Margine di interesse da titoli e banche	2.969	2.619	4.048	13,4%	-26,7%
Margine di interesse	22.993	24.618	23.124	-6,6%	-0,6%

In merito ai ricavi da servizi da raccolta indiretta, le strategie indicate nel Piano Strategico sono orientate ad un importante sviluppo del comparto, soprattutto della "gestita", costituendo una delle principali leve di trasformazione del modello di business della Banca.

Nel 2017 la Banca ha conseguito un'importante crescita di tali ricavi, grazie alla realizzazione di una prima fase di riorientamento della rete distributiva alle attività di sviluppo commerciale, connessa alle politiche organizzative attuate di consolidamento delle attività di *customer relationship management* (CRM) e al progetto di consulenza avanzata ormai avviato.

I ricavi da servizi di gestione, intermediazione e consulenza ammontano a 3,5 milioni di euro, con una crescita del 21,2% sul 2016 e del 45,5% sul 2015, sostenuti sia dalle politiche organizzative sopra

indicate sia dall'azione di ricomposizione dell'aggregato della raccolta da clientela indirizzata verso lo sviluppo di strumenti e prodotti del risparmio gestito.

Il comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi accessori è stato oggetto di confronto rispetto ai maggiori concorrenti sulla piazza al fine di verificarne il corretto posizionamento. L'esito di tale confronto ha portato alla determinazione di politiche di intervento volte a rivedere complessivamente le commissioni applicate alla clientela, a partire dalla valutazione di adeguata copertura dei costi di erogazione del servizio.

Grazie agli interventi messi in atto, è stato conseguito un risultato positivo di ricavi da servizi di incasso, pagamento e accessori pari a 3,7 milioni di euro, in crescita del 5,6% sul 2016 e del 6,8% sul 2015.

L'analisi delle serie storiche sulle dinamiche dei ricavi da servizi riferibili alle attività di raccolta e impiego ha evidenziato una notevole contrazione dei margini. La valutazione del ricavo unitario per singola voce commissionale ha consentito di evidenziare l'adeguatezza o meno del prezzo applicato rispetto ai costi (diretti e indiretti) di produzione, individuando politiche di intervento volte alla progressiva revisione del listino applicato, con l'obiettivo di mitigare l'inevitabile compressione di tale forma di ricavi.

Le politiche messe in atto hanno consentito di raggiungere l'obiettivo di contenere allo 0,4% la flessione rispetto al 2016 dei ricavi da tenuta e gestione di rapporti e servizi bancari (tradizionali), con un risultato di 4,9 milioni di euro. Rispetto al 2015 la riduzione è stata invece del 6,5%.

Commissioni attive					
	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
importi in migliaia di euro					
servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.474	2.866	2.387	21,2%	45,5%
negoziazione di strumenti finanziari	27	34	44	-20,6%	-38,6%
negoziazione di valute	176	171	173	2,9%	1,7%
custodia e amministrazione di titoli	27	32	38	-15,6%	-28,9%
collocamento di titoli	1.886	1.288	755	46,5%	149,8%
attività di ricezione e trasmissione di ordini	118	140	228	-15,7%	-48,2%
distribuzione di servizi di terzi assicurativi e altri	1.240	1.201	1.149	3,2%	7,9%
servizi di incasso e pagamento	3.746	3.546	3.507	5,6%	6,8%
tenuta e gestione di rapporti e servizi bancari	4.930	4.950	5.275	-0,4%	-6,5%
Totale	12.150	11.362	11.169	6,9%	8,8%

L'ulteriore impulso alla crescita dei ricavi è fortemente legato all'ormai imminente messa in opera del nuovo modello distributivo e di servizio di cui si fornirà nel proseguo uno specifico aggiornamento.

3.1.2 Miglioramento della produttività riducendo la rigidità dei costi

Il miglioramento della produttività e la riduzione della rigidità dei costi sono tra i principali obiettivi del Piano Strategico. Le strategie definite sono incentrate su diverse linee di intervento:

- l'attenta gestione del personale dipendente, continuando nell'applicazione del blocco del turnover;

- l'esternalizzazione di talune attività residuali a basso valore aggiunto e la razionalizzazione degli sportelli e delle strutture di sede, per rendere sostenibile la contrazione del numero delle risorse;
- la revisione delle spese amministrative che, a partire da un'analisi dei costi per tipologia e per controparte fornitrice, ha consentito di individuare e cogliere spazi per interventi in riduzione;
- la razionalizzazione della rete distributiva, con gli interventi già rendicontati di definitiva chiusura di due filiali (Carzago e di San Felice del Benaco) e la riduzione dell'operatività al solo mattino per quattro filiali, con ottimizzazione delle risorse impiegate part time, mentre ulteriori soluzioni sono state posticipate alla messa in funzione del nuovo modello distributivo e di servizio;
- gli interventi di innovazione tecnologica a supporto della struttura distributiva e al ri-orientamento al servizio e alla consulenza.

La realizzazione coordinata degli interventi sopra delineati ha consentito di conseguire nel 2017 risultati molto positivi con la riduzione del costo del personale a 16,7 milioni di euro (-2,3% sul 2016 e -2,5% sul 2015), delle spese amministrative a 14,2 milioni di euro (-9,7% sul 2016 e -7,4% sul 2015) e complessivamente dei costi operativi a 28,2 milioni di euro (-11,3% sul 2016 e -8,4% sul 2015).

Costi operativi					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Costo del personale	16.688	17.074	17.121	-2,3%	-2,5%
Spese amministrative	14.206	15.728	15.338	-9,7%	-7,4%
Altri oneri/proventi, accantonamenti e rettifiche	-2.663	-979	-1.625	172,0%	63,9%
Costi operativi	28.231	31.822	30.834	-11,3%	-8,4%
Cost income ratio	82,6%	83,2%	64,4%	-0,6	18,2
Cost income ratio rettificato	85,2%	92,2%	94,5%	-7,0	-9,3

È doveroso sottolineare che parte del miglioramento dei costi operativi è da ricondurre anche al minor onere per 1,3 milioni di euro del contributo straordinario versato nel 2016 al Fondo di Risoluzione Nazionale per il salvataggio di quattro banche ordinarie.

3.1.3 Valutazione delle opzioni possibili per migliorare il governo del credito anomalo

La riduzione del credito deteriorato attraverso una gestione pro-attiva è una delle priorità individuate nel Piano Strategico.

Nel corso del 2017 la Banca ha proseguito nell'adozione di tutte le politiche delineate nel Piano con l'obiettivo di sterilizzare progressivamente il peso del credito in default, quali: la partecipazione in fondi immobiliari e l'acquisto diretto di alcuni immobili esecutati; la cessione di crediti in sofferenza; le possibili soluzioni stragiudiziali; le tradizionali attività di recupero giudiziali.

L'insieme delle azioni compiute ha prodotto un risultato di tutto rilievo, considerato il consistente stock di credito deteriorato netto in essere a fine 2015, pari a 224,1 milioni di euro. Come precedentemente detto l'ammontare dell'aggregato somma a fine 2017 a 155,8 milioni di euro (-30,5% sul 2015 e -18,1% sul 2016).

È inoltre diminuita sensibilmente anche l'incidenza di tale aggregato sul totale dei crediti netti, dal 22,6% di fine 2015 al 17,1% di fine 2017, ed è stato aumentato il livello di copertura al 45,9%.

Credito deteriorato netto					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Sofferenze nette	83.113	93.081	96.871	-10,7%	-14,2%
Inadempienze probabili nette	68.867	92.025	119.591	-25,2%	-42,4%
Credito scaduto e sconfinante deteriorato netto	3.865	5.211	7.680	-25,8%	-49,7%
Credito deteriorato netto	155.845	190.317	224.142	-18,1%	-30,5%
Totale dei crediti netti verso clientela e banche	912.581	944.394	993.720	-3,4%	-8,2%
Sofferenze nette/ Totale dei crediti netti	9,1%	9,9%	9,7%	-0,7	-0,6
Inadempienze probabili nette/ Totale dei crediti netti	7,5%	9,7%	12,0%	-2,2	-4,5
Credito scaduto e sconf. deter. netto / Totale dei crediti netti	0,4%	0,6%	0,8%	-0,1	-0,3
Credito deteriorato netto / Totale dei crediti netti	17,1%	20,2%	22,6%	-3,1	-5,5

Indice di copertura del credito deteriorato					
importi in migliaia di euro	2017	2016	2015	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2015
Indice di copertura delle sofferenze	55,4%	54,0%	46,5%	1,4	8,9
Indice di copertura delle inadempienze probabili	29,5%	31,5%	19,2%	-2,0	10,3
Indice di copertura dei crediti scad. e sconf. deter.	3,6%	4,6%	6,1%	-1,0	-2,5
Indice di copertura del credito deteriorato	45,9%	44,3%	33,5%	1,5	12,4

Le politiche e le strategie realizzate dal 2011 hanno consentito l'erogazione di nuovo credito di qualità che, con indici di default particolarmente bassi, ha mitigato sensibilmente il rischio e ha favorito progressivamente la riduzione del credito deteriorato netto. A settembre 2017 l'indice era pari all'1,27%, di cui solo lo 0,58% classificato a sofferenza.

Indice di default			
importi in migliaia di euro	set-17	giu-17	dic-16
Credito deteriorato	1,27%	1,21%	1,95%
di cui classificato a sofferenze	0,58%	0,65%	0,69%

3.1.4 Conservazione di adeguati indici di patrimonializzazione

Il tema del rafforzamento patrimoniale è oggetto di una particolare attenzione da parte del Consiglio di Amministrazione. Il ridotto margine degli indicatori patrimoniali registrati alla fine del 2016 rispetto ai limiti stabiliti dalla Banca d'Italia in sede di SREP 2015 (*Supervisory Review and Evaluation Process*), ha richiesto alla Banca l'adozione di specifiche misure di intervento volte all'identificazione di tutte le leve disponibili al miglioramento degli stessi, agendo da un lato sul fronte dell'incremento del patrimonio (fondi propri) e dall'altro sulla necessità di utilizzare tutti gli strumenti di *credit risk mitigation* consentiti dalla normativa di vigilanza e volti a ridurre le esposizioni al rischio di credito. Tali azioni hanno consentito alla Banca di poter ottenere buoni risultati in termini di indici patrimoniali.

Al 31 dicembre 2017 gli indicatori patrimoniali si attestano al 12,51% il CET 1 e il Tier1 e al 14,45% il *Total Capital Ratio*. Tali indici rappresentano un significativo miglioramento rispetto ai dati di fine 2016 (rispettivamente all'11,12% e all'11,60%).

Coefficienti Patrimoniali			
	2017	2016	Var. 2017/2016
Common Equity Tier I (min. 4,5%)	12,51%	11,12%	1,39
Tier I Ratio (min. 5,5%)	12,51%	11,12%	1,39
Total Capital Ratio RISCHI I PILASTRO (min. 8,0%)	14,45%	11,60%	2,85

Sono il risultato di un'attenta valutazione della propria dotazione patrimoniale in rapporto all'esposizione al principale rischio per la Banca, il rischio di credito. Nel corso del 2017, infatti, è continuata, in modo costante e sistematico, l'analisi nel dettaglio di quali potessero essere gli ambiti di intervento volti a ridurre l'attivo a rischio, attraverso una specifica attività coordinata dall'ufficio *Risk Management*, focalizzando interventi specifici finalizzati al corretto utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio, con l'obiettivo di mantenere e, se possibile migliorare, l'indice di ponderazione media delle esposizioni. Tale indicatore, già oggetto di particolare attenzione nel corso degli ultimi quattro anni (la ponderazione media è stata ridotta dal 52,2% di fine 2013 al 44,5% di fine 2016), ha visto un ulteriore notevole decremento nel corso del 2017 fino al 42,3%.

		31/12/2016	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017	ICAAP 2017
DESCRIZIONE		Capitale Interno Complessivo				
Rischio di Credito e di Controparte	€	63.592.323	60.015.239	57.257.203	56.139.894	64.352.697
Rischio di Mercato	€	-	-	-	-	-
Rischio Operativo	€	5.725.223	5.725.223	5.725.223	5.638.383	5.986.151
Riduzione dei requisiti per banche appartenenti a gruppi bancari	€	-	-	-	-	-
Altri requisiti (Aggiustamento valutazione del credito)	€	51.893	204.809	190.151	69.329	51.893
Requisiti specifici (extra solvency)	€	-	-	-	-	-
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO (I)	€	69.369.439	65.945.271	63.172.577	61.847.606	70.390.741
Rischio di Concentrazione Single Name	€	2.808.214	2.757.200	2.833.666	2.271.417	2.877.539
Rischio di Concentrazione Geo Settoriale	€	331.388	326.099	323.853	281.296	343.007
Rischio di Tasso d'interesse del Banking Book	€	1.941.658	996.154	2.888.072	640.130	2.896.826
Altri rischi	€	-	-	-	-	-
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO (B)	€	74.450.699	70.024.724	69.218.168	65.040.449	76.508.114

		31/12/2016	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017	ICAAP 2017
DESCRIZIONE	Capitale Complessivo					
Fondi Propri	€	100.608.718	100.805.493	110.594.133	111.704.603	119.215.364
di cui Patrimonio di Base / Capitale Classe I	€	96.446.658	95.197.071	95.303.576	96.699.414	101.845.801
di cui Patrimonio Supplementare / Capitale Classe II	€	4.162.060	15.608.422	15.290.557	15.005.189	17.369.563
CAPITALE COMPLESSIVO (A)	€	100.608.718	110.805.493	110.594.133	111.704.603	119.215.364

		31/12/2016	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017	ICAAP 2017
DESCRIZIONE	Adeguatezza Patrimoniale					
CAPITALE COMPLESSIVO (A)	€	100.608.718	110.805.493	110.594.133	111.704.603	119.215.364
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO (I)	€	69.369.439	65.945.271	63.172.577	61.847.606	70.390.741
ECCEDENZIA (A) - (I)	€	31.239.279	44.860.222	47.421.556	49.856.997	48.824.623
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI II PILASTRO (II)	€	5.081.260	4.079.453	6.045.592	3.192.843	6.117.373
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (A) - (I) - (II)	€	26.158.019	40.780.769	41.375.965	46.664.154	42.707.250

Evoluzione Indici di Patrimonializzazione					
DESCRIZIONE	31/12/2016	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017	ICAAP 2017
Risk Ratios					
Common Equity Tier I (Minimo 4,5%)	11,12%	11,55%	12,07%	12,51%	11,57%
Tier I Ratio (Minimo 5,5%)	11,12%	11,55%	12,07%	12,51%	11,57%
Total Capital Ratio RISCHI I PILASTRO (Minimo 8%)	11,60%	13,44%	14,01%	14,45%	13,55%

3.2 Attività di ricerca e sviluppo: progetto di revisione del modello distributivo e di servizio

Nel corso del 2017 è proseguito lo sviluppo del progetto di revisione del modello di business (la cui messa in opera avverrà durante il 2018) che prevede la revisione del modello distributivo, della rete delle filiali e una ridefinizione del modello di servizio.

Gli obiettivi del progetto sono di migliorare la capacità di cogliere e soddisfare la varietà delle esigenze del territorio, dei soci e dei clienti, sviluppare la relazione, ottimizzare – a livello sia quantitativo che qualitativo – le risorse impiegate (umane, tecnologiche, economiche).

Sulla base di una misurazione puntuale delle attività svolte presso la rete, la mappatura delle aree business che necessitano di un maggior presidio, la rilevazione sul campo degli ambiti di miglioramento, sono stati definiti un nuovo assetto della rete delle filiali, una diversa articolazione dei processi lavorativi – di particolare rilievo il processo del credito – e una diversa attribuzione di alcune attività burocratico-amministrative, che sono state accentrate. In coerenza col nuovo disegno della rete e dei processi, si è proceduto quindi alla definizione del fabbisogno di risorse (numero, ruolo, profilo) per ogni singola filiale.

Il modello distributivo individuato è il cosiddetto “Hub & Spoke”, che prevede la presenza di diverse tipologie di filiali a presidio del territorio:

- filiali “indipendenti”: che presidiano il territorio di propria competenza con dotazioni di risorse e profili in grado di soddisfare autonomamente e completamente le esigenze dei soci e della clientela;
- filiali *hub*: che presidiano il territorio di propria competenza direttamente e anche a mezzo delle proprie filiali *spoke* che ad essa riferiscono e che, nel complesso, formano un “grappolo”. Le filiali *hub* hanno un ruolo di coordinamento, gestione, supporto e autorizzazione su tutto il “grappolo”;
- filiali *spoke*: che fanno parte di un “grappolo” e dipendono dalla propria filiale *hub*, cui si appoggiano per parte delle problematiche autorizzative o di gestione.

La nuova configurazione della rete distributiva è tesa a garantire maggiore vicinanza e supporto a soci e clienti. Le filiali indipendenti e le filiali *hub*, anche a mezzo delle filiali *spoke*, avranno dotazioni di risorse, prodotti e autonomie in grado di dare, in modo efficiente, le risposte alle diverse richieste ed esigenze. Le filiali avranno dotazioni di risorse specializzate che potranno fornire il necessario supporto a soci e clienti direttamente, con una riduzione dei tempi di risposta. I processi fondamentali (quello del credito, per esempio) sono stati rivisti per decentrare sul territorio alcune importanti fasi di valutazione, più a diretto contatto con i portatori di fabbisogno e accorciando i tempi di processo. Saranno definiti anche una serie di prodotti “pronti all’uso” che potranno essere collocati, direttamente e immediatamente allo sportello, alla clientela che ne ha la necessità.

Considerato l’obiettivo di conoscenza e supporto ai soci e clienti, nella revisione del modello distributivo e dei processi si sono valutate soluzioni volte a ridurre il carico di lavoro in capo alle filiali per attività burocratico-amministrative in modo da liberare risorse da dedicare ad attività di relazione. In tutti i casi in cui era possibile, le attività autorizzative, prima in capo alle filiali, sono state accentrate presso uffici di sede con specifiche competenze.

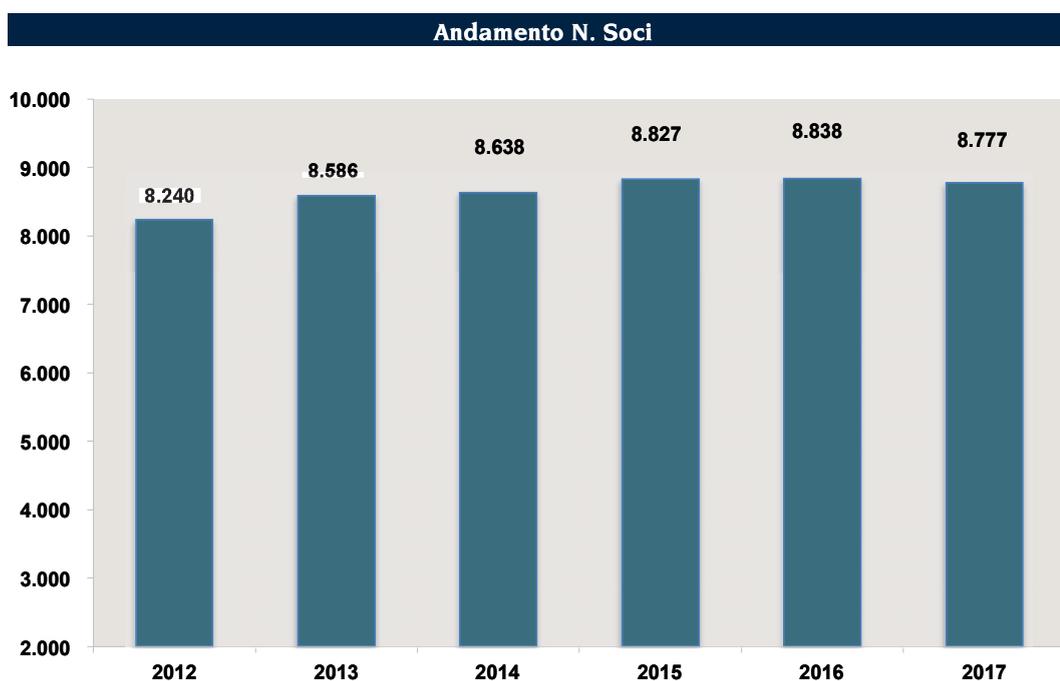
Al fine di garantire una maggiore efficienza, il numero di risorse assegnate alle filiali indipendenti e *hub* (considerate complessivamente con le *spoke* di pertinenza) è stato adeguato, oltre che sui volumi di attività, in modo da assicurare la possibilità di far fronte in via autonoma a eventuali indisponibilità degli operatori attraverso la gestione delle risorse complessivamente assegnate, senza dipendere dagli uffici di sede.

Su questo modello di distribuzione si innesta il nuovo modello di servizio che ha individuato i cluster di clientela, i prodotti correlati alla copertura dei fabbisogni dei vari segmenti e il modello di contatto. Attraverso una serie di interviste, in due sessioni distinte, sono state raccolte da soci, clienti, aziende e privati tutte le informazioni utili all’individuazione delle caratteristiche, dei prodotti e delle modalità comuni con cui ciascuno preferisce entrare in contatto con la Banca.

4. Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari delle Società Cooperative ai sensi dell'Art. 2 della Legge 59/92

4.1 Profilo dei Soci

A fine 2017 i Soci della BCC del Garda erano 8.777, in diminuzione di 61 unità (-0,7%) rispetto all'anno precedente. Il capitale sociale registra invece un aumento pari allo 0,8% e si attesta a euro 11.637.601. Nel corso dell'anno sono entrati a far parte della compagine sociale 190 nuovi Soci, mentre ne sono usciti 251 (di cui 64 per decesso).



L'84% della compagine sociale, pari a 7.377 unità, è costituita da persone fisiche, mentre il 16% da persone giuridiche, per 1.400 unità.

Distribuzione dei Soci persone fisiche per sesso e per età a fine 2017			
Classe d'età	Donne	Uomini	Totale
Fino a 25 anni	54	79	133
Da 26 a 35 anni	345	483	828
Da 36 a 45 anni	377	641	1.018
da 46 ai 65 anni	858	1.800	2.658
Oltre i 65 anni	831	1.909	2.740
Totale	2.465	4.912	7.377

Composizione per tipologia dei Soci persone giuridiche a fine 2017	
Categoria	Entrati
Sas (società di persone)	145
Snc (società di persone)	414
Società semplici	88
Srl	620
Spa	49
Enti	37
Cooperative	41
Associazioni professionali	6
Totale	1.400

La distribuzione territoriale dei Soci per filiale è di seguito indicata:

Distribuzione territoriale dei Soci anno 2017		
	Totale Soci	% su totale
PIAZZE STORICHE (totale)	4.824	55,0%
Montichiari (3 filiali)	1.823	20,8%
Calcinato (3 filiali)	1.237	14,1%
Molinetto di Mazzano	600	6,8%
Padenghe	617	7,0%
Tremosine (2 filiali)	547	6,2%
ALTRE PIAZZE (totale)	3.953	45,0%
Brescia (4 filiali)	444	5,1%
Bussolengo	45	0,5%
Carpenedolo	307	3,5%
Castenedolo	354	4,0%
Castiglione delle Stiviere	105	1,2%
Cellatica	124	1,4%
Desenzano	256	2,9%
Lazise	121	1,4%
Limone	149	1,7%
Lonato	419	4,8%
Manerba del Garda	82	0,9%
Nuvolera	181	2,1%
Polpenazze	132	1,5%
Raffa di Puegnago	347	4,0%
Rezzato	211	2,4%
Sirmione	385	4,4%
Toscolano	291	3,3%
TOTALE GENERALE	8.777	100,0%

4.2 Operatività con i Soci

4.2.1 Raccolta e impieghi

Il credito complessivamente concesso ai Soci a fine 2017 ammonta a 511,2 milioni di euro. Si tratta del 56,1% del totale dei crediti.

La raccolta diretta da Soci a fine 2017 è stata invece pari a 565,4 milioni di euro e rappresenta il 49,9% del totale della raccolta diretta da clientela.

4.2.2 Condizioni di favore

Per quanto possibile, tenuto conto della progressiva erosione dei margini di guadagno dovuti alle politiche monetarie e alla concorrenza, la Banca anche nel 2017 ha garantito ai Soci condizioni di favore su una molteplicità di prodotti e servizi (esposti nella tabella di seguito riportata).

Dall'insieme delle condizioni di favore applicate deriva un beneficio economico complessivo a favore dei Soci, definito "ristorno figurativo", pari a circa 692.056 mila euro, per una media di 79 euro per ogni Socio.

Le condizioni di favore per i Soci nei prodotti e servizi bancari nel 2017		
Condizioni di vantaggio		Beneficio (euro)
Conti correnti (Conto del Socio)		
Tasso che la Banca applica per remunerare al cliente la giacenza sul conto	Tasso maggiore rispetto a quello applicato alla clientela non socia	26.153
Tenuta conto - Operazioni - Bonifici tramite internet - Invio estratto conto e scalare - Concessione fido	Spese minori rispetto a quelle per la clientela non socia. Commissione fido accordato ridotta.	115.909
Bancomat CartaBCC	Gratuito (a fronte di un costo medio di € 13 all'anno per clientela non socia)	24.037
Internet Banking Famiglia Dispositivo	Attivazione e canone gratuiti (per le imprese socie il canone e attivazione hanno costi standard)	31.978
Investimenti		
Prestiti obbligazionari	Tasso maggiore (in misura variabile a seconda delle singole emissioni obbligazionarie) rispetto a quello applicato alla clientela non socia	46.651
Certificati di deposito	Tasso maggiore (da 0,05% a 0,10%) rispetto a quello applicato alla clientela non socia. Nessuna spesa di emissione.	168.554
Dossier Titoli	Nessuna spesa di custodia e amministrazione (a fronte di una spesa pari allo 0,2% con un massimo di € 51,65 del controvalore giacente sul dossier titoli per clientela non socia)	15.106
Fondi Comuni Aureogestioni	Riduzione del 25% sulle commissioni di ingresso	n.d.
Bancassicurazione		
Polizza Assimoco contro i rischi di responsabilità civile della famiglia	Gratuita per titolari Conto del Socio (a fronte di un costo medio sul mercato di € 25)	147.809
Polizza Assimoco Autovettura, Furto, Incendio, Tutela legale, Assistenza Infortunio conducente.	Riduzione del 10% sul prezzo standard	
Polizza Più Protetto Infortuni Assimoco	Riduzione del 5% sul prezzo standard	
Polizza Famiglia Confort Coop Assimoco (incendio-furto abitazione, RC famiglia)	Riduzione del 10% sul prezzo standard	
Polizza AutoSicura Assimoco RCA e Garanzia Furto Incendio, Tutela legale, Assistenza, Infortuni conducente	Riduzione del 10% sul prezzo standard	
Polizza Protezione Tutelali Assimoco	Riduzione del 23% sul prezzo standard	
Polizza Primaditutto Salute Assimoco	Riduzione del 10% sul prezzo standard	
Finanziamenti		
Mutuo Prima Casa (tutti i prodotti)	Nessuna spesa di istruttoria (che è pari allo 0,20% dell'importo del mutuo, con un minimo di 500 euro);	7.000
Mutuo Prima Casa (tutti i prodotti)	Riduzione di 0,10% sullo spread aggiunto al tasso di riferimento	32.326
Mutuo chirografario (prestito MiCasa)	Riduzione rispetto al tasso ordinario di 1,50 p.p. pari a 3,75% fisso	
Plafond ristrutturazione a tasso fisso Plafond ristrutturazione a tasso variabile	Riduzione sullo spread aggiunto al tasso di riferimento di 1,50 p.p.	
Prestito Libri	Riduzione di 0,50 p.p. pari a 1,00% fisso	
Prestito liquidità non finalizzato (BATTI 5)	Riduzione di 1,00 p.p. pari a 5,00% fisso	
Prestito Scheggia	Riduzione di 1,00 p.p. rispetto al listino ordinario	
Altro		
Carta di credito CartaBCC Socio	Gratuita (a fronte di un canone annuo standard di 30,00 euro)	65.482
Cassette di sicurezza	Riduzione del 50% sul canone standard	11.052
Totale		692.057

4.3 Comunicazione e partecipazione

4.3.1 Riferimenti specifici nella Banca

In ogni filiale è presente un "Referente Soci" – di solito il Vice Direttore della filiale – con il compito di promuovere e coordinare la relazione con i Soci.

In staff alla Direzione Generale, l'Ufficio Comunicazione e Relazione con i Soci svolge attività di supporto alle Consulte Soci, di analisi dei dati relativi alla compagine sociale e di organizzazione degli incontri territoriali.

4.3.2 Strumenti informativi

Per informare i Soci sull'attività e sui risultati della Banca nel corso del 2017, in continuità con gli anni precedenti, sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

BCC del Garda Notizie	Periodico quadrimestrale che viene spedito a tutti i Soci della Banca e di Garda Vita, alle istituzioni del territorio in cui opera la Banca e distribuito ai clienti presso le filiali. Il Comitato di Redazione è composto da amministratori e da dipendenti della Banca, oltre che da collaboratori esterni. Il periodico fornisce informazioni sull'attività svolta dalla Banca, approfondisce argomenti tecnici (in particolare in materia di finanza e fisco) e culturali, segnala iniziative ed eventi; esiste, inoltre, uno spazio dedicato alla Consulta Soci Giovani.
Report Integrato (in versione integrale e in versione sintetica)	Il documento in versione sintetica è stato stampato e consegnato a tutti i partecipanti all'Assemblea dei Soci. Il documento in versione integrale è stato stampato e fornito a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.
Bilancio di esercizio	Il documento è stato stampato e consegnato a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Tutti i documenti citati sono stati resi disponibili sul sito web della Banca.

A partire dal mese di maggio 2017 ai Soci di BCC del Garda è stato dato un altro strumento per informarsi prima dell'Assemblea e per dialogare con la Banca. Con l'obiettivo di fornire tutti gli strumenti necessari per una più agevole lettura e una miglior comprensione dei dati di bilancio della Banca e dei contenuti all'ordine del giorno, la Banca ha infatti predisposto un'area del sito riservata esclusivamente ai propri Soci, dove è possibile consultare in anteprima tutte le informazioni e i dati relativi all'Assemblea, ma anche ad altre notizie, eventi e alla rassegna stampa e ai comunicati stampa ufficiali della Banca. Dalla homepage del sito www.bccgarda.it, i Soci hanno la possibilità di accedere all'area riservata, consultare il materiale presente e avere in anticipo le informazioni di loro interesse.

4.3.3 Attività delle Consulte Soci

Consulta Soci

Nell'anno 2017 la composizione della Consulta Soci è rimasta invariata; i componenti sono trentatré Soci, oltre al Presidente della Banca Alessandro Azzi. Nel corso dell'anno la Consulta si è riunita due volte. Il 18 aprile in occasione della seduta congiunta con la Consulta Soci giovani sono stati presentati i dati di bilancio 2016 e sono state anticipate le iniziative e le attività che la Banca avrebbe intrapreso nel corso dell'anno, il secondo incontro del 16 ottobre è stato l'occasione per presentare i dati della semestrale e approfondire i progetti relativi al nuovo modello di business e alla consulenza avanzata avviata dall'Area Finanza. La partecipazione a questi incontri si mantiene costante nel tempo.

Consulta Soci giovani

I Soci membri della Consulta sono ventiquattro. La Consulta ha inoltre come membri di diritto il Presidente Alessandro Azzi e l'Amministratore Nicola Piccinelli in quanto membro più giovane del Consiglio, che solitamente presiede gli incontri. Nel corso dell'anno 2017 la Consulta dei Soci giovani

si è riunita sei volte. Durante i sei incontri realizzati in Banca sono stati presentati e commentati i dati andamentali della Banca, sono stati illustrati i progetti ed è stata sempre data ampia informativa dell'attività di Garda Vita. In particolare, i giovani Soci della Consulta hanno collaborato con Garda Vita per l'organizzazione dei corsi enogastronomici proposta dall'Associazione. Quattro Soci giovani hanno partecipato all'Assemblea di Federazione Lombarda del 18 giugno e cinque Soci giovani hanno partecipato al VII Forum dei giovani Soci organizzato dalla Federazione Nazionale a Paestum dal 29 settembre al primo ottobre. Il Forum ha visto la partecipazione di 250 giovani Soci rappresentativi di 45 BCC e 14 Federazioni Regionali. Nel corso dell'anno è partito anche il gruppo di lavoro dei giovani Soci appartenenti alle BCC lombarde, coordinati dalla Federazione Regionale. Il primo evento realizzato da questo gruppo si è svolto il 21 ottobre in Franciacorta, con una visita guidata ad una cantina vinicola rappresentativa della specificità imprenditoriale di quel territorio. Infine, due musicisti membri della Consulta Soci giovani hanno collaborato al gruppo di lavoro per la predisposizione del Certificato di Deposito solidale Symphonia.

4.3.4 Incontri con i Soci

Nel mese di maggio sono stati realizzati due incontri zionali con i Soci per anticipare i dati di bilancio e per presentare le novità sui prodotti, i servizi e le iniziative della Banca:

- a Padenghe (11 maggio), incontro in cui sono stati invitati tutti i Soci delle aree limitrofe di Desenzano, Lonato, Manerba, Polpenazze e Raffa di Puegnago;
- a Montichiari (15 maggio) presso l'Auditorium Gardaforum per i Soci delle zone di Montichiari e di Calcinato.

4.3.5 Serata del Socio

La Serata del Socio, tradizionale evento annuale a cui è invitata tutta la compagine sociale, si è tenuto giovedì 7 dicembre presso il Centro Fiera di Montichiari con la partecipazione di circa 2.200 persone tra Soci, ospiti e accompagnatori.

Il programma dell'edizione 2017 non ha previsto un convegno pre-cena che, nelle edizioni precedenti, coinvolgeva solo una parte di Soci. Si è mantenuto invece il saluto del Presidente direttamente nella sala centrale, dove da un palco centrale ha dato il benvenuto a tutti i Soci con un breve discorso iniziale focalizzato sulle prospettive future della Banca. Sono seguiti poi i discorsi del Vice Presidente Vicario Franco Tamburini, della Presidente del Comitato Esecutivo Graziella Plebani e del Direttore Generale Massimiliano Bolis.

La Serata del Socio si è svolta in modo conviviale tra Soci e collaboratori e ha chiuso idealmente l'intensa attività svolta dall'azienda nel corso dell'anno lanciando la prospettiva per i nuovi scenari da intraprendere.

La serata ha ospitato anche un personaggio televisivo amato e seguito da un vastissimo pubblico, che si è esibito con travestimenti, imitazioni e monologhi che hanno coinvolto il pubblico con un'esplosione di comicità contagiosa.

Dopo la cena con il tradizionale spiedo bresciano, gli ospiti si sono intrattenuti con un Ensemble musicale delle bande beneficiarie del Certificato Symphonia e con musica e balli.

4.4 Iniziative sociali

4.4.1 Sostegno a iniziative del territorio

La Banca sostiene attraverso contributi economici iniziative di natura sociale, culturale, sportiva e ricreativa realizzate da organizzazioni del proprio territorio.

I contributi possono assumere la forma di erogazioni liberali o di sponsorizzazioni e pubblicità; in quest'ultimo caso è prevista la pubblicizzazione del nome e dell'immagine della Banca.

La raccolta e la selezione delle richieste di contributo avvengono sulla base di uno specifico iter definito in un Regolamento che prevede un'attenta istruttoria della pratica prima della decisione

finale del Consiglio di Amministrazione. Ogni richiesta di sostegno riceve un riscontro che, positivo o negativo, è sempre formalizzato con una risposta scritta.

Nel 2017 i contributi deliberati di competenza dell'esercizio – senza considerare le erogazioni presentate nel successivo paragrafo - sono stati complessivamente pari a 273.528 euro.

In particolare a fine 2017 si è chiuso il sostegno al progetto triennale, promosso dagli Spedali Civili, volto ad ottimizzare il trattamento del cancro colon rettale. Le BCC bresciane e mantovane hanno complessivamente contribuito nel triennio 2015-2017 con 720 mila euro (la quota di competenza della BCC del Garda è stata di 111.720 euro).

4.4.2 Prestiti obbligazionari e i certificati di deposito a finalità sociale

La Banca, oltre ai tradizionali contributi, ha continuato a utilizzare strumenti di raccolta "a finalità sociale", che permettono di sostenere enti e iniziative sociali attraverso la destinazione a titolo di liberalità di una quota percentuale del valore nominale collocato.

Dal 12 settembre 2017 BCC del Garda ha proposto alla propria clientela i nuovi Certificati di Deposito solidali Symphonia a favore di sei bande musicali cittadine. Il certificato Symphonia è partito con un plafond di 3 milioni di euro, interamente sottoscritti in una settimana, ed è stato successivamente implementato di altri 2 milioni portandolo ad un totale di 5 milioni di euro sottoscritti complessivamente in dieci giorni. È stato così possibile erogare un contributo di 25.000 euro.

Durante la Serata del socio ottanta musicisti appartenenti alle sei bande beneficiarie hanno suonato in un Ensemble musicale diretto dalla Socia della Consulta Giovani, maestra Marta Lecchi.

4.4.3 Auditorium Gardaforum

Il Gardaforum è un complesso polifunzionale realizzato e gestito dalla Banca che viene messo a disposizione per la realizzazione di riunioni, convegni, rappresentazioni teatrali e spettacoli di istituzioni, associazioni e scuole locali.

La struttura è dotata di sistemi tecnologici all'avanguardia; la sala principale, capace di accogliere oltre 550 persone, è dotata di un sistema di sezionamento modulare al fine di ridurre la propria capacità a 300 o 150 posti in funzione delle effettive esigenze.

L'Auditorium nel 2017 ha ospitato 53 eventi di enti del territorio (scuole, associazioni, ecc.), oltre a iniziative organizzate da Garda Vita e dalla stessa Banca e a incontri interni. Per lo più l'utilizzo della struttura è stato concesso a titolo gratuito; in tal modo la Banca ha rinunciato ad un corrispettivo pari a circa 50.000 euro.

4.4.4 Garda Vita

Garda Vita è un'associazione mutualistica, senza scopo di lucro, associata a COMIPA (Consorzio tra Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza), che si propone di rispondere alle esigenze sanitarie e del tempo libero delle famiglie.

La BCC del Garda ne ha promosso la costituzione nel 1999 e da allora ne sostiene finanziariamente ed operativamente l'attività.

L'adesione all'Associazione è riservata a Soci, clienti e dipendenti della Banca e avviene a fronte del pagamento di una quota annuale che nel 2017 è stata di 40 euro; per i giovani (fino a 25 anni compiuti) è stata introdotta una quota ridotta, pari a 25 euro. I nuovi Soci della BCC del Garda godono dell'esenzione totale della quota relativa al primo anno; tutti gli altri Soci della Banca hanno invece diritto a una riduzione di 10 euro sulla quota per il primo anno di adesione.

I benefici dell'iscrizione si estendono anche al coniuge (o convivente more uxorio) e ai figli (se fiscalmente a carico).

A fine 2017:

- sono 6.080 i Soci di Garda Vita, 73 in più rispetto all'anno precedente; il 53,2% dei Soci di Garda Vita sono anche Soci della BCC del Garda;
- sono 10.583 i familiari dei Soci di Garda Vita che possono usufruire delle prestazioni offerte.

La BCC del Garda nel 2017 ha sostenuto l'attività di Garda Vita con un contributo di circa 63.000 euro, pari al 26% delle quote associative raccolte.

Per una rendicontazione delle iniziative sanitarie, sociali, culturali e ricreative realizzate da Garda Vita nell'anno 2017 si rimanda al paragrafo dedicato contenuto nel Report Integrato. Di seguito si fornisce un quadro di insieme delle iniziative realizzate in ambito sanitario e di sostegno ai Soci con figli.

Iniziative sanitarie e sociali realizzate nel 2017		
Iniziativa - Servizio	Descrizione	N. persone che ne hanno usufruito
Rimborso diretto delle spese mediche	Rimborso di parte (dal 10% al 40%) delle spese mediche sostenute, con massimali suddivisi per categorie	337 (1.517 richieste presentate, 1.037 con esito positivo)
Campagna di prevenzione oncologica	Varie tipologie di screening a prezzo agevolato (da 50 a 120 euro)	868
Campagna di prevenzione metabolica	Screening al prezzo agevolato di 25 euro	101
Campagna di prevenzione vascolare	Screening al prezzo agevolato di 99 euro	50
Campagna di prevenzione multidisciplinare	Screening vascolare seguito, su indicazione del medico, da visita ed esami ginecologici e visita metabolica/diabetologica.	80
Iniziativa nuovi nati	Per i Soci che hanno avuto nel corso dell'anno un figlio, buono del valore di 70 euro per l'acquisto di materiale per la primissima infanzia, spendibile presso negozi convenzionati	131
Iniziativa scuola - primarie	Per i Soci con figli frequentanti la scuola primaria, buono del valore di 50 euro per l'acquisto di materiale scolastico, spendibile presso negozi convenzionati	670
Iniziativa sport - scuole secondarie di 2° grado	Contributo di 40 euro ai Soci con figli frequentanti scuole secondarie di 2° grado e iscritti a un'associazione sportiva dilettantistica	424
Iniziativa musica - scuole secondarie 1°grado	Rimborso fino ad un massimo di 40 euro delle quote di iscrizione sostenute durante l'anno scolastico per la frequenza di un'attività musicale da parte di figli di Soci frequentanti scuole secondarie di 1° grado	58

5. Il territorio in cui opera la Banca

La BCC del Garda serve un territorio composto da 68 Comuni distribuiti nelle Province di Brescia, Verona, Mantova e Trento. Quest'area è popolata da oltre un milione di abitanti (la città capoluogo Brescia ha oltre 197 mila abitanti, mentre Verona ha quasi 257 mila residenti).

L'area territoriale comprende la città di Brescia con i comuni limitrofi e si sviluppa, passando dal baricentro della sede di Montichiari, in direzione est verso il Lago di Garda sulla sponda occidentale e sud orientale.

All'interno di tale territorio sono 22 i Comuni in cui esiste almeno una filiale della Banca. La rete commerciale annovera, in aggiunta ai 30 sportelli, 36 bancomat e 1.380 strumenti per il pagamento negli esercizi commerciali.

5.1 Quadro congiunturale bresciano

La provincia di Brescia rappresenta il contesto territoriale dove si svolge in prevalenza l'attività della Banca. Di seguito, quindi, viene illustrato brevemente il quadro congiunturale bresciano¹¹.

L'analisi dell'attività produttiva del mercato domestico di seguito rappresentata ha come fonte il rapporto Booklet Economia prodotto dal Centro Studi AIB di Brescia e il rapporto "Congiuntura dell'industria manifatturiera al IV° trimestre 2017" pubblicato da C.C.I.A.A. di Brescia.

5.1.1 Industria e la produzione

Nel terzo trimestre del 2017 l'attività produttiva delle imprese manifatturiere bresciane ha registrato una contrazione congiunturale del 2,5%, in gran parte giustificata dalla tradizionale chiusura nel mese di agosto della maggior parte degli stabilimenti produttivi. Al netto della stagionalità, la tendenza positiva in atto dal primo trimestre del 2015 appare, tuttavia, in consolidamento ed è del tutto coerente con quella del contesto nazionale. Nel dettaglio, la produzione industriale ha evidenziato un calo congiunturale del 2,5%, ma la dinamica destagionalizzata (ovvero al netto degli effetti derivanti dal minore numero di giorni lavorativi nel trimestre estivo rispetto a quello precedente) esprime un incremento dello 0,4%. Il tasso tendenziale, cioè la variazione dell'indice nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, è positivo per la sedicesima rilevazione consecutiva (+3,5%) e ciò conferma lo stato di relativo dinamismo della manifattura bresciana.

I dati più recenti dal clima di fiducia del settore terziario (terzo trimestre 2017) indicano una prosecuzione della fase positiva, con l'indice che si attesta a 150,0 (ai massimi da quando è disponibile la serie storica) da 142,3 del periodo precedente e da 120,7 dello stesso trimestre del 2016.

La dinamica delle imprese attive totali anche a settembre 2017, come ormai da qualche anno, si presenta in calo, in coerenza con l'andamento nazionale, ma in contro tendenza rispetto a quello regionale. Per quanto riguarda le imprese attive del solo manifatturiero, la dinamica negativa è comune sia a Brescia, che alla Lombardia e all'Italia.

5.1.2 Esportazioni

Su base tendenziale le esportazioni aumentano del 7,4%: in valore assoluto, ammontano a 3.761 milioni di euro, il dato più alto di ogni terzo trimestre della serie storica dal 1991.

Tra i settori, l'aumento più significativo delle vendite all'estero nei primi nove mesi, su base tendenziale, riguarda: prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti (+41,9%), metalli di base e prodotti in metallo (+10,6%), articoli in gomma e materie plastiche (+10,6%), legno e prodotti in legno

¹¹ Dati del Centro Studi Associazione Industriale Bresciana "Booklet Economia" pubblicato a gennaio 2018 e dell'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Brescia "Congiuntura dell'industria manifatturiera al IV° trimestre 2017" pubblicato a marzo 2018.

(+10,0%), sostanze e prodotti chimici (+9,8%), prodotti alimentari (+7,6%), apparecchi elettrici (+7,0%), mezzi di trasporto (+5,9%).

5.1.3 Credito

Ancora qualche nube caratterizza il settore del credito, in cui il livello dei prestiti concessi dalle banche alle imprese del territorio risulta inferiore rispetto ai massimi raggiunti nel 2011, evidenziando un gap in parte dovuto all'elevato stock di sofferenze ancora in carico ai bilanci bancari. A fine settembre 2017 i prestiti alle imprese (pari a 30,2 miliardi di euro) sono in diminuzione del 5,6% rispetto allo stesso periodo 2016.

Si tratta della 23° flessione consecutiva tendenziale su base trimestrale. Il gap dai massimi (registrati a giugno 2011, con 38,6 miliardi di euro) ammonta a 8,4 miliardi. Gli impieghi concessi alle sole aziende industriali (pari a 10,9 miliardi di euro) sono in diminuzione del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2016. In questo caso, la distanza dai massimi (giugno 2011, 13,3 miliardi di euro) è pari a 2,4 miliardi di euro.

5.1.4 Sofferenze

Le sofferenze a fine settembre 2017 ammontano a 4,1 miliardi di euro e sono in calo del 9,1% nei confronti dello stesso periodo del 2016. Il differenziale dai minimi (toccati a marzo 2009, con 0,9 miliardi) è pari a 3,2 miliardi di euro.

Le sofferenze nell'industria ammontano a 857 milioni di euro e sono in continua riduzione da oltre un anno (-14,5% tendenziale, la sesta variazione negativa consecutiva). Rispetto ai massimi di settembre 2015 risultano in calo del 26,7% (-312 milioni). In rapporto ai prestiti, le sofferenze nell'industria si attestano al 7,8%, contro il 14,4% nei servizi, il 24,5% nelle costruzioni e il 13,6% a livello totale.

Le imprese bresciane godono comunque di condizioni creditizie particolarmente favorevoli: i tassi applicati dal sistema bancario sui prestiti alle imprese del territorio sono infatti ai minimi storici e si collocano al di sotto della media nazionale. Quelli sulle operazioni autoliquidanti (es. anticipo sbf e anticipo fatture) hanno raggiunto a settembre il 2,6%, (-0,4% tendenziale), quelli riferiti ai crediti a scadenza (es. mutui) si posizionano al 2,0%, mentre quelli a revoca (es. aperture di credito in conto corrente) al 5,6%.

5.1.5 Occupazione

L'occupazione, che si adegua in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, chiude il 2017 con un risultato leggermente positivo. La variazione, al netto degli effetti stagionali, del quarto trimestre è stata pari allo 0,2%. In confronto allo stesso trimestre del 2016 la crescita è stata dello 0,4%. Nel complesso del 2017 l'occupazione si è mantenuta pressoché stabile (0,1% la media annua del 2017).

Per quanto riguarda la dinamica positiva delle assunzioni nei primi nove mesi del 2017, quelle alle dipendenze nell'industria (esclusi i contratti a progetto e quelli in somministrazione), pari a oltre 17 mila, sono cresciute del 19,3% nei confronti dello stesso periodo del 2016. La suddetta dinamica è guidata dai flussi in entrata con contratti a tempo determinato (+24,5%), mentre quelli a tempo indeterminato sono tornati a crescere (+5,7%), dopo il crollo registrato nel 2016, come conseguenza dell'esaurimento degli sgravi contributivi contenuti nel Jobs Act. Nello stesso periodo, le cessazioni nell'industria, pari a oltre 15 mila, sono cresciute del 5,3%.

Il saldo netto fra avviamenti alle dipendenze e cessazioni è ampiamente positivo (+2.161 posizioni); quello relativo al solo contratto a tempo indeterminato risulta ancora negativo (-3.063).

In generale, i dati dimostrano che la situazione nel mercato del lavoro bresciano è in miglioramento, anche se evidenzia gap significativi rispetto alle regioni più industrializzate d'Europa.

6. La struttura organizzativa della nostra banca

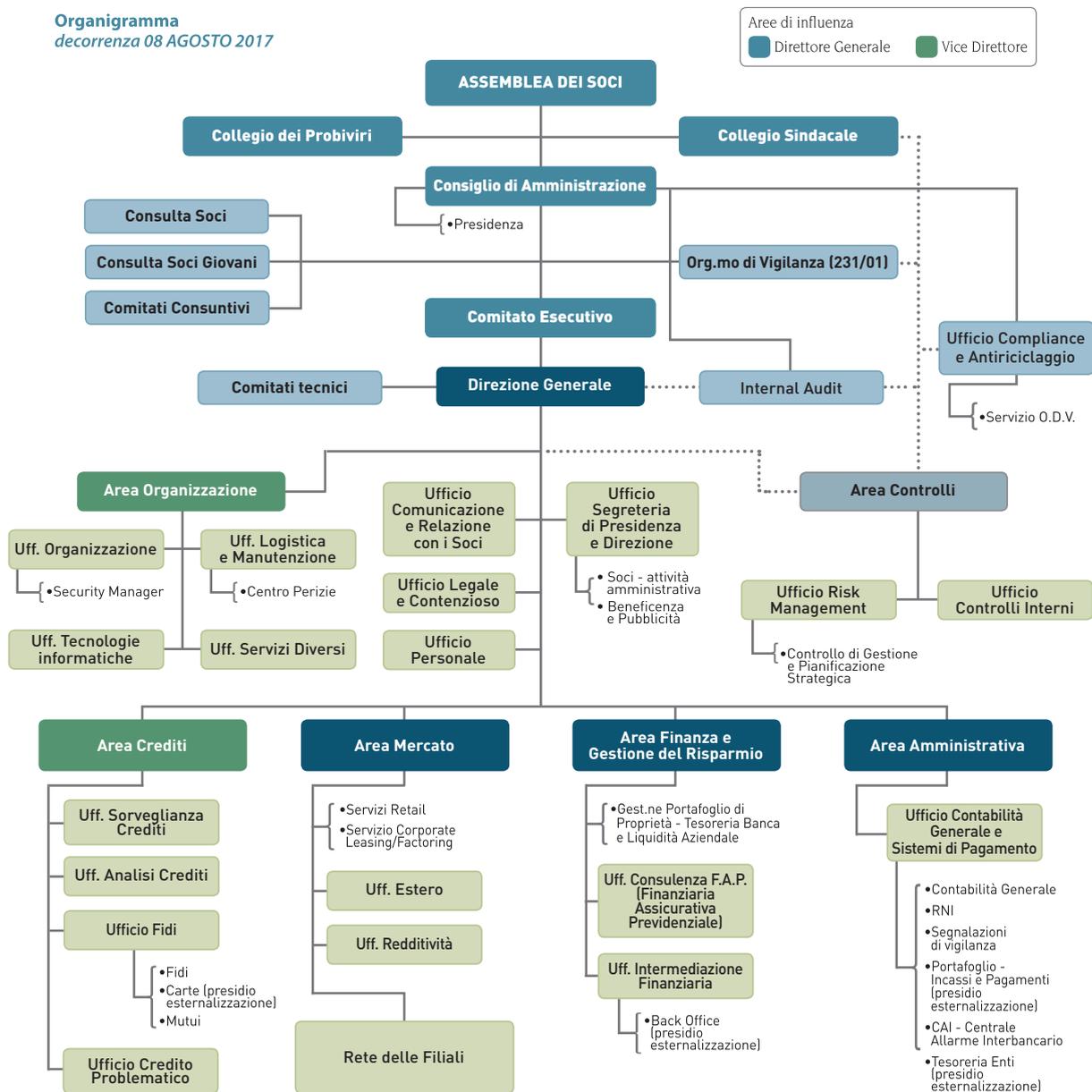
6.1 La struttura organizzativa

L'unica modifica organizzativa di rilievo avvenuta nel corso del 2017 è la costituzione dell'Ufficio Antiriciclaggio e Compliance, con suo riporto al Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto disposto dalla normativa bancaria.

L'area di influenza dei componenti della Direzione sulle Aree operative in cui è articolata la Banca è la seguente:

- al Direttore Generale rispondono funzionalmente l'Area Mercato e l'Area Finanza e Gestione del Risparmio;
- al Vice Direttore Generale rispondono funzionalmente l'Area Crediti e l'Area Organizzazione;
- la responsabilità ad interim dell'Area Amministrazione è affidata al Dirigente coordinatore degli Uffici di Staff;
- l'Area Controlli risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e agisce in supporto alla Direzione Generale.

Organigramma
decorrenza 08 AGOSTO 2017



6.2 Sistemi informativi e processi operativi

6.2.1 Attività principali di revisione di processo

Anche nel 2017 è continuata l'azione di riduzione di costi mediante la sistematica verifica dei prezzi di fornitura di prodotti e servizi. Sono state introdotte modifiche per taluni processi operativi e si sono adottate soluzioni tecniche offerte dal sistema informativo di BCC Sistemi Informatici.

La Banca ha aderito al servizio offerto da Sinergia che gestisce la trasferibilità dei servizi di pagamento tra intermediari secondo quanto definito dalla direttiva PAD (Payment Account Directive).

Nell'ambito dell'operatività con i Soggetti Collegati sono state implementate nell'applicativo Par.Co. le operazioni di Raccolta Diretta (Conti Correnti, Depositi a Risparmio e Certificati di Deposito).

È stata avviata una campagna commerciale per la sostituzione di circa 550 apparecchiature POS obsolete con contestuale migrazione del contratto da Cartasì a Iccrea, seguendo la politica già avviata negli esercizi precedenti di progressivo trasferimento dei contratti verso la soluzione offerta dalle società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

A livello operativo, per il servizio alla clientela si sta valutando un utilizzo più sistematico e organico di soluzioni automatizzate. ATM evoluti, casse automatiche self assistite e cash in cash out sono già parte delle dotazioni in uso alla rete delle filiali e troveranno una calibrata diffusione a seguito della messa in opera del nuovo modello distributivo, prevista per l'esercizio 2018. Attraverso tali apparecchiature automatiche e/o self-assistite gli operatori di cassa vedono agevolata la propria operatività in termini di efficienza e rischio e la clientela può autonomamente effettuare la maggior parte delle proprie operazioni; in prospettiva, si apre la possibilità di estendere la disponibilità del servizio offerto dalla BCC anche al di fuori del canonico orario di apertura degli sportelli. L'utilizzo di tali apparecchiature risulta parte integrante del progetto di revisione del modello distributivo e troverà una maggiore diffusione nel corso dell'esercizio 2018.

Nell'ambito del processo di progressiva digitalizzazione/dematerializzazione dei documenti, nel 2017 si è aderito al servizio di conservazione sostitutiva fornito da Iccrea e si sono già attivate alcune famiglie documentali, in particolar modo per la fatturazione elettronica e in generale nell'ambito di operatività con la Pubblica Amministrazione. Il progetto di dematerializzazione cartacea è proseguito su altri due fronti. Si è realizzata una campagna commerciale per raccogliere l'adesione alla "Rinuncia al Cartaceo" da parte dei clienti titolari di contratto Relax Banking. Si è inoltre analizzata, con esiti positivi, la soluzione offerta da BCC Sistemi Informatici in tema di Firma Grafometrica. All'inizio del 2018 è stata deliberata l'accettazione della soluzione proposita; dopo un test su una filiale pilota, la funzionalità sarà messa in opera su tutta la rete distributiva. A regime, in concomitanza con l'attività di ricontrattualizzazione imposta dalla direttiva MIFID II, tutte le postazioni di front-office saranno dotate di tablet per l'apposizione della firma grafometrica sui contratti da parte dei clienti.

Nel corso del 2017 è proseguito il recepimento degli adempimenti dettati dal continuo evolvere delle prescrizioni normative, anche molto impattanti, che ha comportato la revisione di alcuni processi di lavoro e l'adeguamento della normativa interna. In particolare, tra gli altri, sono stati oggetto di esame e di aggiornamento:

- i processi per la gestione conforme del CRS (Common Reporting Standard). Dopo la normativa Fatca è stata estesa a tutti i paesi OCSE la necessità di acquisire e trasmettere le informazioni sulle attività finanziarie dei soggetti fiscalmente non residenti in Italia con l'introduzione di una nuova procedura informatica per il monitoraggio delle attività di adeguata verifica della clientela;
- l'operatività sui mutui, conseguente all'entrata in vigore dei nuovi standard contabili IFRS9;
- il processo di negoziazione degli assegni, con l'implementazione di un nuovo applicativo per la gestione delle operazioni di cassa in vista dell'avvio della nuova procedura interbancaria di negoziazione degli assegni CIT (Check Image Truncation) nonché per la gestione del protesto telematico. L'attività, avviata nel 2017, è partita in effettivo il 5 marzo 2018;
- gli schemi contrattuali e le policy aziendali in relazione all'entrata in vigore - il primo gennaio 2018 - della direttiva sui servizi di investimento MIFID II;

- i servizi di pagamento. Sono state condotte analisi preventive di impatto per l'entrata in vigore - il 13 gennaio 2018 - della direttiva sui Servizi di Pagamento PSD2. I risvolti operativi di tali novità troveranno applicazione operativa dal prossimo esercizio.

6.2.2 Profili ICT e di Continuità operativa

La Banca, che opera in regime *full outsourcing* avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi Informatici, partecipa alle iniziative progettuali di categoria che, con riguardo ai profili ICT e di Continuità operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità ai riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di categoria, la Banca si è dotata della necessaria struttura regolamentare e organizzativa e ha continuato il costante monitoraggio degli strumenti adottati al fine della loro ottimizzazione ed efficienza.

Nel 2017, oltre alla gestione ordinaria delle infrastrutture tecnologiche, si è dato corso a una serie di implementazioni:

- sostituzione delle stampanti laser in un'ottica di omogeneizzazione dell'intero parco macchine, di minori oneri di gestione tecnico-amministrativa e di predisposizione di un sistema di monitoraggio consumi dettagliato e modulabile;
- sostituzione degli scanner assegni su tutte le postazioni cassa, in funzione dell'adeguamento alla normativa CIT di prossima entrata in vigore (dopo 4 rinvii normativi);
- implementazione del dominio Active Directory del Gruppo Bancario Iccrea per la gestione di tutte le infrastrutture di rete;
- adozione del sistema di comunicazione Office 365 erogato e gestito dal Gruppo Bancario Iccrea (in sostituzione di Google Apps for Business, erogato da Google e gestito al nostro interno).

Per quanto concerne il futuro esercizio si sta valutando:

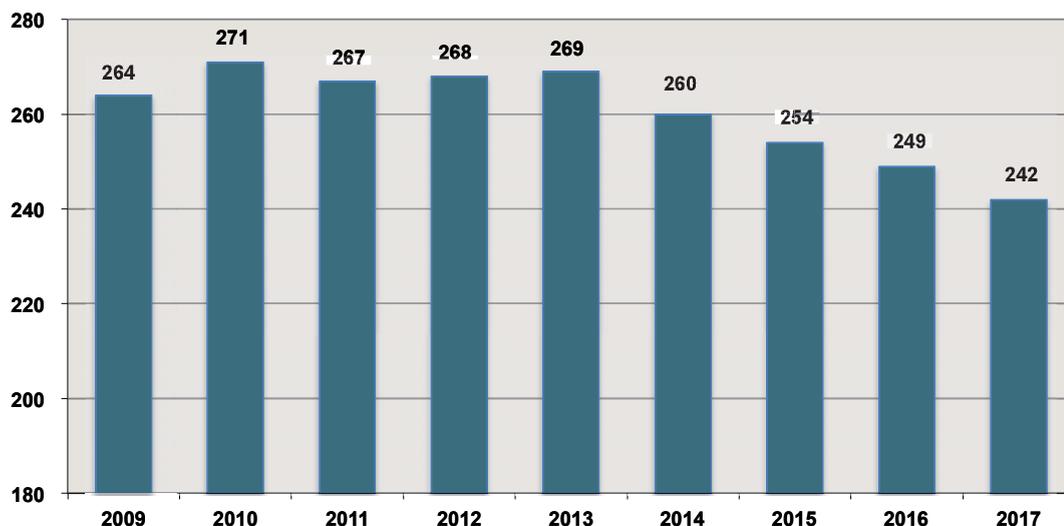
- l'installazione di 160 tablet Euronovate per la gestione del processo di firma grafometrica erogato dal Gruppo Bancario Iccrea;
- l'adozione di un sistema di backup dati professionale per i dati non gestiti dal Gruppo Bancario Iccrea.

6.3 La Gestione del Personale

6.3.1 Consistenza e composizione

Al 31 dicembre 2017 il personale della Banca è costituito da 242 collaboratori con contratto di lavoro dipendente, tutti a tempo indeterminato, 7 in meno rispetto all'anno precedente.

Andamento N. Dipendenti



Distribuzione per tipologia di contratto		
	2017	2016
A tempo indeterminato	242	249
A tempo determinato	0	0
Con contratto di inserimento	0	0
Totale	242	249

Tale diminuzione è dovuta al fatto che la Banca non ha ritenuto di reintegrare le uscite avvenute nel corso dell'anno.

Cessazioni nel corso dell'anno		
	2017	
	Tempo Indeter.	Tempo Deter.
Dimissioni	2	-
Licenziamenti	1	-
Pensionamenti	4	-
Conclusione periodo contrattuale	-	-
Totale	7	-

Le persone in part-time a fine anno sono 20 (1 in più rispetto al 2016), tutte di genere femminile; si tratta del 8,3% del personale dipendente complessivo e del 19,0% di quello femminile. Le richieste ricevute nel corso dell'anno sono state 25; l'accettazione delle richieste è regolata da un accordo siglato dalla Banca con le rappresentanze sindacali che definisce precisi criteri e punteggi. La Banca nel corso dell'anno si è inoltre avvalsa della collaborazione di 1 persona con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e di 2 persone (per un totale di 440 giornate lavorative) con contratto di somministrazione lavoro per la sostituzione di personale assente.

Composizione per genere del personale dipendente					
	2017		2016		Var.
	n.	%	n.	%	%
Uomini	137	56,6%	144	57,8%	-4,9%
Donne	105	43,4%	105	42,2%	0,0%
Totale	242	100,0%	249	100,0%	-2,8%

Composizione per titolo di studio del personale dipendente					
	2017		2016		Var.
	n.	%	n.	%	%
Laurea	104	43,0%	106	42,6%	-1,9%
Diploma di scuola media superiore	136	56,2%	141	56,6%	-3,5%
Licenza media / elementare	2	0,8%	2	0,8%	0,0%
Totale	242	100,0%	249	100,0%	-2,8%

Età e anzianità media per categoria		
	2017	
	Età media	Anzianità media
Dirigenti	51	10
Quadri	52	22
Aree Professionali	44	18

Le persone appartenenti alle cosiddette categorie protette sono 20 (a fronte di un numero minimo previsto dalla normativa pari a 18).

La composizione per categoria, incrociata con il genere, è presentata in tabella.

Composizione del personale per categoria professionale e genere						
	Uomini		Donne		Totale	
	Numero	Peso %	Numero	Peso %	Numero	Peso %
Dirigenti	4	2,9%	-	0,0%	4	1,7%
Quadri	47	34,3%	7	6,7%	54	22,3%
Aree professionali	86	62,8%	98	93,3%	184	76,0%
di cui di II area	1	0,7%	-	0,0%	1	0,4%
di cui di III area	85	62,0%	98	93,3%	183	75,6%
Totale	137	100,0%	105	100,0%	242	100,0%

Il 39,3% del personale opera presso gli uffici della sede centrale, il 60,7% presso le filiali.

Nel corso del 2017 la mobilità interna ha coinvolto 18 persone, mentre è incrementata l'incidenza delle assenze (per malattia, infortuni o aspetti legati alla salute restano quelle più rilevanti) e conseguentemente il ricorso alle prestazioni straordinarie (in ogni caso contenuto in termini di rilevanza pro-capite).

Assenze e Straordinari						
	Totale			Pro Capite		
	2017	2016	Var.	2017	2016	Var.
	n.	n.	%	n.	n.	%
Maternità	1.691	1.881	-10,1%	7	8	-7,5%
Malattia, infortuni, visite mediche e check-up	2.126	1.432	48,5%	9	6	52,8%
Motivazioni personali o familiari	538	506	6,3%	2	2	9,4%
Licenza matrimoniale	30	40	-25,0%	0	0	-22,8%
Donazioni sangue	24	28	-14,3%	0	0	-11,8%
Assemblee e permessi sindacali	609	581	4,8%	3	2	7,9%
Scioperi	0	0	n.c.	0	0	n.c.
Permessi (art. 118)	213	207	2,9%	1	1	5,9%
Totale assenze - in giorni	5.231	4.675	11,9%	22	19	15,1%
Straordinario monetizzato - in giorni equivalenti	648	568	14,0%	3	2	17,3%

6.3.2 La formazione

Nel 2017 le ore del personale dedicate alla formazione sono state complessivamente 12.707, corrispondenti a una media di 51 ore pro-capite (-7,6% rispetto al 2016).

I costi sostenuti dalla Banca sono stati pari a 110.000 euro (+11,1% rispetto al 2016).

In linea con il piano strategico della Banca che ha, fra i suoi principali obiettivi, quello di sviluppo delle attività correlate ai servizi di investimento, la progettazione formativa per l'anno 2017 si è concentrata nel settore della finanza, proseguendo, di fatto le attività formative avviate già nel corso del 2016.

Nell'ambito delle 199 iniziative formative, si segnala in particolare:

Iniziativa formativa	Descrizione
La consulenza di vendita	Il percorso fa parte del piano formativo, avviato nel 2016, connesso al progetto strategico di riqualificazione dei servizi finanziari alla clientela con una forte focalizzazione sul concetto di consulenza. Consulenza intesa nella sua accezione più ampia, di nuova impostazione del rapporto Cliente - Banca, in cui il cliente viene messo al centro, come destinatario di un'attività di analisi da parte del consulente che miri a identificare i suoi bisogni e a portarlo a condividere le risposte a tali bisogni. Questo percorso, della durata di 6 giornate, è stato orientato ad allenare all'attività di consulenza e di vendita in ambito finanziario ed assicurativo. All'intervento formativo hanno partecipato 27 collaboratori della Banca, scelti tra gli abilitati Ivass e suddivisi in tre gruppi: due gruppi sui prodotti di protezione, un gruppo sugli investimenti.
Leggere i nuovi bilanci post riforma	L'intervento formativo, della durata di una giornata, è stato rivolto a tutti i responsabili, vice e addetti fidi di filiale oltre che a tutti gli analisti fidi di sede, ed è stato tenuto dal consigliere di amministrazione della Banca dott. Ivan Fogliata. Il corso è stato molto apprezzato dai partecipanti anche per il taglio prettamente concreto e operativo con il quale sono stati affrontati gli argomenti.
La pianificazione commerciale	Il percorso, articolato in 8 giornate di formazione, ha avuto l'obiettivo di fornire concreti strumenti per migliorare l'efficienza commerciale delle Filiali. Il focus principale è stato di far fissare ai partecipanti appuntamenti con la clientela della Banca, supportandoli nel processo di contatto telefonico con il cliente. Hanno partecipato una decina di collaboratori.

6.3.3 Relazioni sindacali

Nel corso dell'anno sono stati realizzati gli incontri periodici con le rappresentanze sindacali aziendali. In particolare è stato integrato l'accordo sulla concessione del contratto a tempo parziale, dettagliando in maniera specifica i criteri per la trasformazione o concessione del contratto a tempo parziale richiesto per motivi di studio; sono stati inoltre definiti alcuni aspetti relativi alle attività formative necessarie all'adeguamento alla normativa Mifid II e al percorso sulla pianificazione commerciale.

6.3.4 La tutela della sicurezza e della salute

Nel corso del 2017 si è effettuato, tenendo anche conto delle risultanze dei sopralluoghi con i Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza, l'aggiornamento dei Documenti di Valutazione dei Rischi (DVR) di 11 filiali, che sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione.

È stato inoltre completato il processo di aggiornamento, da farsi ogni tre anni, della valutazione rischio stress lavoro correlato, parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi. È stato confermato il livello basso di rischio ed è stato definito un piano di miglioramento che prevede, tra l'altro, l'attivazione di uno sportello di ascolto e supporto individuale (*counseling*), in forma anonima e gestito da un professionista, per il supporto dei disagi individuali dovuti ad aspetti organizzativi non modificabili nel contesto aziendale attuale.

Sono state effettuate le prove di evacuazione in tutte le filiali, compresa la sede.

Il 16 novembre 2017 si è svolta la riunione periodica art. 35 comma 1 D.lgs. 81/08 nella quale, al fine di verificare la reale applicazione del Modello di Organizzazione e Gestione, descritto nel regolamento sicurezza, è stato presentato il nuovo Sistema di Flussi Informativi organico e strutturato basato su reportistica standard aggiornata e veicolata esclusivamente dai Responsabili del processo operativo di riferimento e secondo modalità e tempistiche predefinite. Tale reportistica è stata oggetto di apposita informativa annuale verso il Datore di Lavoro (CdA) a cura del Dirigente delegato e dell'RSPP, rappresentativa dell'andamento generale della tematica salute e sicurezza dei lavoratori.

Per quanto riguarda la sorveglianza sanitaria, nel periodo 16 novembre 2016 - 16 novembre 2017, sono state effettuate 92 visite, in linea con quanto programmato.

È stata realizzata la formazione di aggiornamento antincendio (per filiali e per uffici) con l'erogazione di 300 ore di formazione che ha coinvolto 70 persone, oltre alla formazione sul rischio stress lavoro correlato che ha visto la partecipazione di quasi tutto il personale.

Nel 2017 si sono verificati 6 infortuni (+4 rispetto al 2016), di cui 5 in itinere¹², per un totale di 58 giorni di assenza.

La Banca nell'anno non ha subito alcuna rapina, così come nel 2016. Si sono invece avuti 4 attacchi ai bancomat, senza alcun danno al personale e ai clienti. Per migliorare i livelli di sicurezza si è provveduto, sulla base di un programma che proseguirà nel corso del 2018, ad aumentare il numero di macchine cash in cash out.

Nell'anno 2017 nessuna sanzione è stata erogata alla Banca né sono stati avviati procedimenti legali in materia di salute e sicurezza.

6.3.5 Contenzioso

Per quanto riguarda il contenzioso con il personale, a fine anno si hanno 3 contenziosi in corso. Nessun contenzioso si è aperto nel corso del 2017 mentre un contenzioso aperto nel periodo precedente si è chiuso con esito favorevole per la Banca.

Nel corso del 2017 non risultano episodi di discriminazione in riferimento ai collaboratori della Banca.

¹² L'infortunio in itinere consiste nell'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro.

6.4 Progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche “Standard” o “IFRS 9”) che – nell’ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari – sostituisce integralmente l’attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l’applicazione dell’IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di “classificazione e misurazione”, “*impairment*”, “*hedge accounting*”), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un’adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un’applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato per tempo un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l’adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell’Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente – sotto il coordinamento della Direzione Generale – per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

6.4.1 Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche “FVOCI”);
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche “FVTPL”).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l’associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l’aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di

attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);

2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte, alcuni dei quali collegati all'applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" – *available for sales*, AFS.

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo di Iccrea Banca, cui la Banca ha inteso aderire.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato, con

riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (*Hold to Collect*, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito – in termini finanziari e di rischio – fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell’*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell’attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS” e 50 “attività finanziarie detenute sino a scadenza – HTM”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “finanziamenti e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di *business*, a seconda dei casi, “HTC” e “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita” (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche “HTCS”), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 “HTM” e “L&R”, titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l’intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* “HTC” secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell’*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l’esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all’attribuzione di un modello di *business* “HTC” o “HTCS”.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell’immediato futuro a seguito della prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti – oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata – con particolare riferimento all’esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora

si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentrimento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte – significativa – di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa – rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie – non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

6.4.2 Impairment

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" – ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurring Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "*bucket*") disciplinati dal principio:

- *stage 1*, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere

calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;

- *stage 3*, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello *stage 2*, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di *impairment* le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli *stage 1* o *2*;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss – ECL*) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di *stage* sono quindi:

- la variazione – rispetto al momento di prima iscrizione – della probabilità di *default* (*PD lifetime*) (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata *proxy* della *PD lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (*SICR*); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi *stage* previsti dal principio; la valutazione del *SICR* avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di *PD* assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo *stage 2* a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del *probation period* regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il *SICR* o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in *stage 1*.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (*LCR exemption*) prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la *PD lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'“investment grade”;
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di *forbearance*;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello *stage 1*.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni “*large corporate*”, per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello *stage 3*, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello *stage 3*, oltre a quelli – pur trascurabili – legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano *past due* 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di *impairment* a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia “*first in first out*”, ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

6.4.3 Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il *General Hedge* e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione “*opt-out*” in *first time adoption* dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*).

6.4.4 Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “*lifetime*” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

6.4.5 Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'*Impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello *stage 2* e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e

quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

6.5 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - o la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - o l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
 - lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.
- In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:
- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - o della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - o della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - o della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
 - o dell'ammissibilità degli *inducement*;
 - o della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
 - l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la

segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;

- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

7. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

7.1 Responsabilità degli organi e funzioni aziendali di controllo

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito predispone le misure necessarie ad

assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit), esternalizzata alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo;
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (*Risk Appetite Framework*), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la Funzione è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della Funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

7.2 L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

7.2.1 Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

7.2.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Come già relazionato, le attività dell'Organismo di Vigilanza sono attribuite al Collegio Sindacale, come consentito dalla normativa di riferimento, e si sostanziano nel compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/01, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

7.2.3 Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

7.2.4 Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o le competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

7.2.5 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2001, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

7.2.6 Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di

esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

7.2.7 La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. È deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

7.2.8 L'Ufficio Controlli Interni

L'Ufficio Controlli Interni è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio Controlli Interni garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di *Internal Audit* presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti

dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; rischio di trasferimento. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Controllo dei Rischi, *Compliance*, Antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione e il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 6 giugno 2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- I.C.A.A.P (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Gestione del Rischio di Liquidità;
- Politiche di Remunerazione e Incentivazione;
- Continuità operativa;
- Finanza (inclusa Mifid);
- Esternalizzazione funzioni operative importanti (FOI);
- Sistema informativo (ISA);
- Esternalizzazione trattamento del contante;
- Antiriciclaggio;
- Trasparenza;
- Soggetti Collegati / Conflitti interesse;
- Incassi e Pagamenti;
- Gestione Sistemi Informativi e Amministratore di Sistema;
- Privacy - Tracciamento operazioni bancarie.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

7.3 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale, anche in ragione della prossima attuazione della Riforma del Credito Cooperativo, con l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Iccrea.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

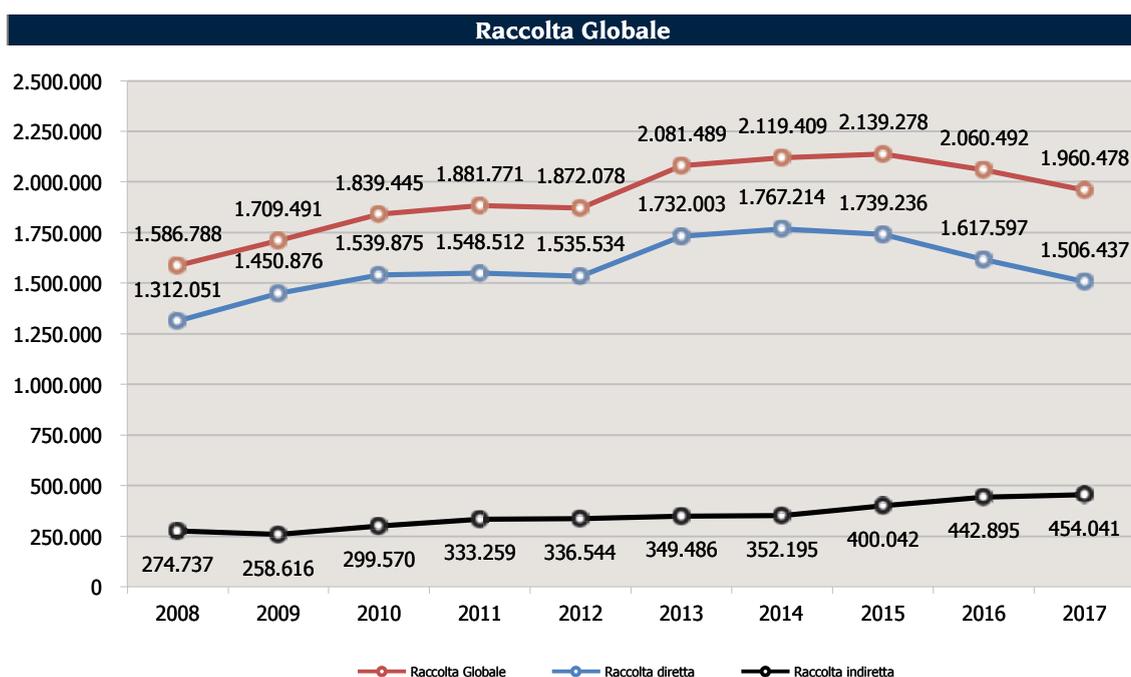
8. Andamento e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

8.1 Raccolta globale

L'insieme della raccolta diretta e indiretta da clientela e da banche costituisce la raccolta globale. La raccolta globale da clientela a fine 2017 ammonta a 1.586,4 milioni di euro ed aumenta dello 0,3% rispetto al 2016, mentre quella da banche diminuisce a 374 milioni di euro (-22,0%).

Complessivamente la raccolta globale a fine 2017 è pari a 1.960,5 milioni di euro e diminuisce del 4,9% sul 2016 per un importo di 100,0 milioni di euro, in conseguenza dell'attuazione di specifiche politiche che sono dettagliatamente riportate nei successivi specifici paragrafi. Politiche che hanno prodotto anche una significativa ricomposizione degli aggregati, con un aumento della raccolta indiretta, che passa dal 21,5% al 23,2%, e una riduzione della diretta che passa dal 78,5% al 76,8%.

Raccolta globale						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Raccolta diretta	1.506.437	76,8%	1.617.597	78,5%	-111.160	-6,9%
Raccolta indiretta	454.041	23,2%	442.895	21,5%	11.146	2,5%
Totale Raccolta Globale	1.960.478		2.060.492		-100.014	-4,9%
- di cui Raccolta Globale da clientela	1.586.442	80,9%	1.580.950	76,7%	5.492	0,3%
- di cui Raccolta Globale da banche	374.036	19,1%	479.542	23,3%	-105.506	-22,0%



8.2 Raccolta diretta

A fine 2017 la raccolta da clientela registra un decremento, di modesta entità, per un importo di 5,7 milioni di euro (-0,5%), attestandosi a 1.132,4 milioni di euro. Motivo del decremento è la prosecuzione, anche nel 2017, dell'attività di riduzione dell'aggregato in esame in favore dello sviluppo della raccolta indiretta gestita, seppur ad un ritmo inferiore rispetto a quello che aveva caratterizzato i due passati esercizi (2015 e 2016).

La raccolta da banche registra una contrazione significativa di 105,5 milioni di euro (-22,0%) per una consistenza a fine 2017 di € 374,0 milioni di euro. Tale riduzione è frutto della politica messa in atto dalla Banca, nella seconda parte del 2017, di progressivo minor ricorso alla leva finanziaria per finanziare gli investimenti in titoli (in prevalenza dello Stato italiano); politica finalizzata da un lato alla riduzione del rischio di mercato non correlato ad una adeguata redditività e dall'altro ad una ricomposizione delle attività secondo le linee guida indicate da Iccrea Banca Spa, nel suo ruolo di futura capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo.

Conseguentemente alle predette dinamiche, la somma della raccolta diretta da clientela e da banche ammonta a 1.506,4 milioni di euro, registrando un decremento del 6,9% pari a 111,2 milioni di euro, con una flessione sia della componente a vista, che si attesta a 719,6 milioni di euro (-11,3% per 91,5 milioni di euro), sia della componente a termine, che si attesta a 786,8 milioni di euro (-2,4% per 19,7 milioni di euro).

Raccolta diretta per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Conti correnti	709.731	47,1%	801.469	49,5%	-91.738	-11,4%
- di cui conti correnti con clientela ordinaria	709.726	47,1%	799.718	53,1%	-89.992	-11,3%
- di cui conti correnti con banche	5	0,0%	1.751	0,1%	-1.746	-99,7%
Depositi a risparmio liberi	7.940	0,5%	7.911	0,5%	29	0,4%
Altre partite di raccolta a vista	1.934	0,1%	1.705	0,1%	229	13,4%
Raccolta a vista	719.605	47,8%	811.085	50,1%	-91.480	-11,3%
di cui Raccolta a vista da clientela	717.709	47,6%	807.679	49,9%	-89.970	-11,1%
di cui Raccolta a vista da banche	1.896	0,1%	3.406	0,2%	-1.510	-44,3%
Depositi a risparmio vincolati	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Certificati di deposito	312.852	20,8%	87.567	5,4%	225.285	257,3%
Obbligazioni	95.917	6,4%	232.435	14,4%	-136.518	-58,7%
Pronti contro termine	0	0,0%	1.222	0,1%	-1.222	-100,0%
Altre partite di raccolta a termine	378.063	25,1%	485.288	30,0%	-107.225	-22,1%
- di cui da banche	372.140	24,7%	476.136	29,4%	-103.996	-21,8%
Raccolta a termine	786.832	52,2%	806.512	49,9%	-19.680	-2,4%
di cui Raccolta a termine da clientela	414.692	27,5%	330.376	20,4%	84.316	25,5%
di cui Raccolta a termine da banche	372.140	24,7%	476.136	29,4%	-103.996	-21,8%
Totale Raccolta Diretta	1.506.437		1.617.597		-111.160	-6,9%
di cui Raccolta da clientela	1.132.401	75,2%	1.138.055	70,4%	-5.654	-0,5%
di cui Raccolta da banche	374.036	24,8%	479.542	29,6%	-105.506	-22,0%

Nel corso del 2017 è stata svolta anche un'intensa azione di diversificazione della raccolta da clientela, favorendo la crescita del 25,5% di quella a termine, per 84,3 milioni di euro, che si attesta a fine anno a 414,7 milioni di euro, a discapito di quella a vista che invece segna una flessione dell'11,1%, per poco meno di 90 milioni di euro, attestandosi a 717,7 milioni di euro. Tale azione è stata messa in atto al fine di rafforzare l'indice di liquidità aziendale (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*) in prospettiva dell'innalzamento del livello minimo imposto dalla Vigilanza al sistema bancario a decorrere dall'1.1.2018 e dove la presenza di poste "stabili" (come sono definiti i depositi a termine) consente di far fronte in modo adeguato alle necessità di liquidità. Infatti l'indice LCR ha mostrato nel corso dell'anno un progressivo miglioramento passando dal 103,09% di dicembre 2016 (rispetto a un

limite minimo previsto dalla Vigilanza del 70%) al 192,79% di fine 2017 (rispetto a un limite minimo dell'80%) e ampliamente superiore al limite del 100% previsto a partire dal 2018.

Nella composizione della raccolta a termine da clientela è proseguita la politica adottata a partire dalla seconda metà del 2016 di distribuzione di certificati di deposito in luogo delle obbligazioni, in quanto strumenti più flessibili (per durata, tasso d'interesse e rimborsabilità), meno onerosi per la Banca nella loro gestione e con una soglia minima di sottoscrizione più bassa, che consente di raggiungere una platea significativamente più ampia di potenziali clienti.

In esito alla predetta politica, i certificati di deposito a fine 2017 ammontano a 312,9 milioni di euro, con un aumento di € 225,3 milioni di euro rispetto a fine 2016 (+257,3%).

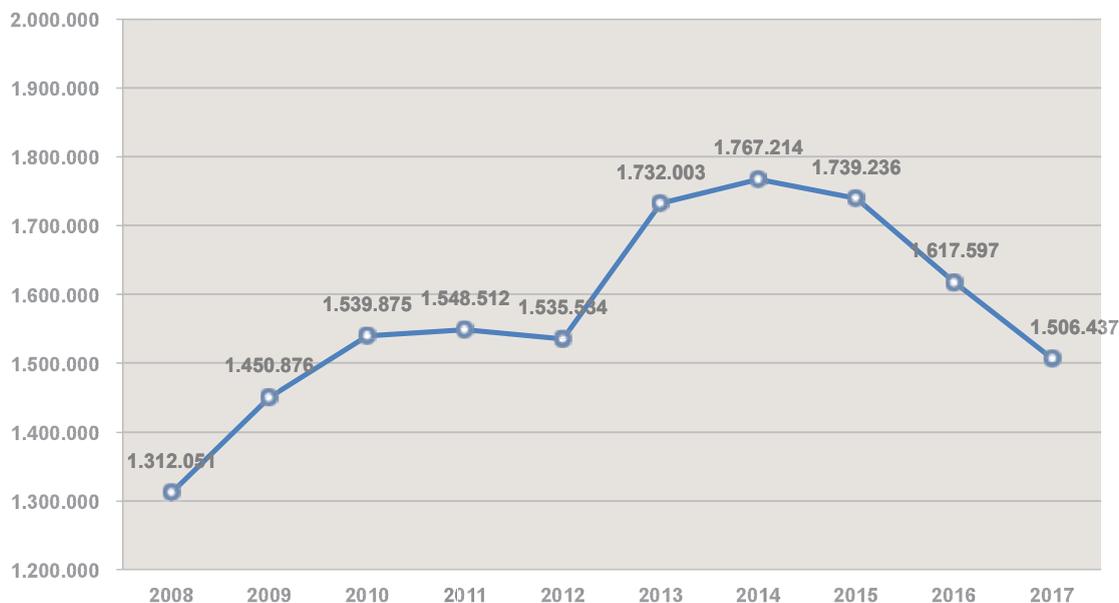
Invece le obbligazioni sono diminuite da 232,4 milioni di euro a 95,9 milioni di euro (-58,7%), operando, oltre ai puntuali rimborsi delle emissioni via via giunte a scadenza in corso d'anno, il collocamento di un solo prestito obbligazionario subordinato di nominali 12 milioni di euro, integralmente sottoscritto da Iccrea Banca Spa.

L'analisi della distribuzione della raccolta per fasce d'importo (riferita alla sola raccolta da clientela) per l'anno 2017 conferma in linea di massima i risultati del 2016, con una leggera contrazione sia in termini percentuali (dal 35,89% al 33,86%) che assoluti della concentrazione sulla fascia maggiore.

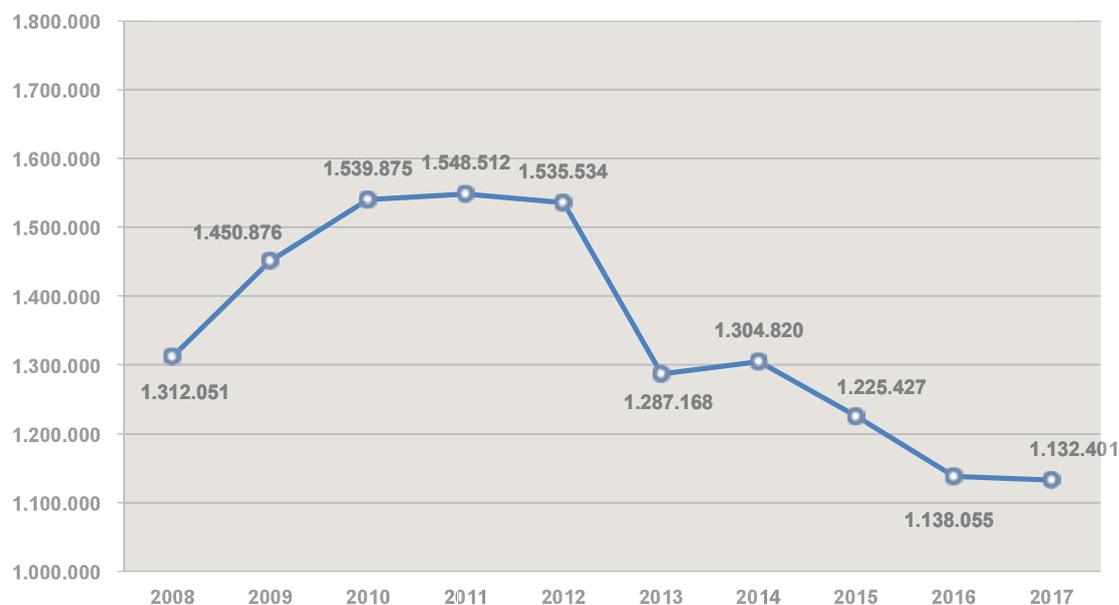
Distribuzione percentuale della raccolta per fascia d'importo				
	2017		2016	
	% su posizioni	% su importi	% su posizioni	% su importi
- fino a 5 mila	50,78%	2,10%	50,99%	2,03%
- da 5 mila a 25 mila	24,78%	9,63%	24,49%	9,42%
- da 25 mila a 50 mila	9,71%	10,77%	9,85%	10,83%
- da 50 mila a 150 mila	11,33%	31,87%	11,19%	30,25%
- da 150 mila a 250 mila	2,03%	11,77%	1,99%	11,58%
- oltre 250 mila	1,37%	33,86%	1,49%	35,89%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Importo medio della raccolta per fascia d'importo				
importi in migliaia di euro	2017		2016	
	n. posizioni	importi medi	n. posizioni	importi medi
- fino a 5 mila	17.816	1,3	17.774	1,3
- da 5 mila a 25 mila	8.694	12,5	8.539	12,6
- da 25 mila a 50 mila	3.405	35,8	3.433	35,9
- da 50 mila a 150 mila	3.974	90,8	3.901	88,2
- da 150 mila a 250 mila	712	187,2	693	190,2
- oltre 250 mila	482	795,6	521	783,9
Media generale	35.083	32,3	34.861	32,6

Raccolta diretta



Raccolta diretta da clientela



8.3 Raccolta indiretta

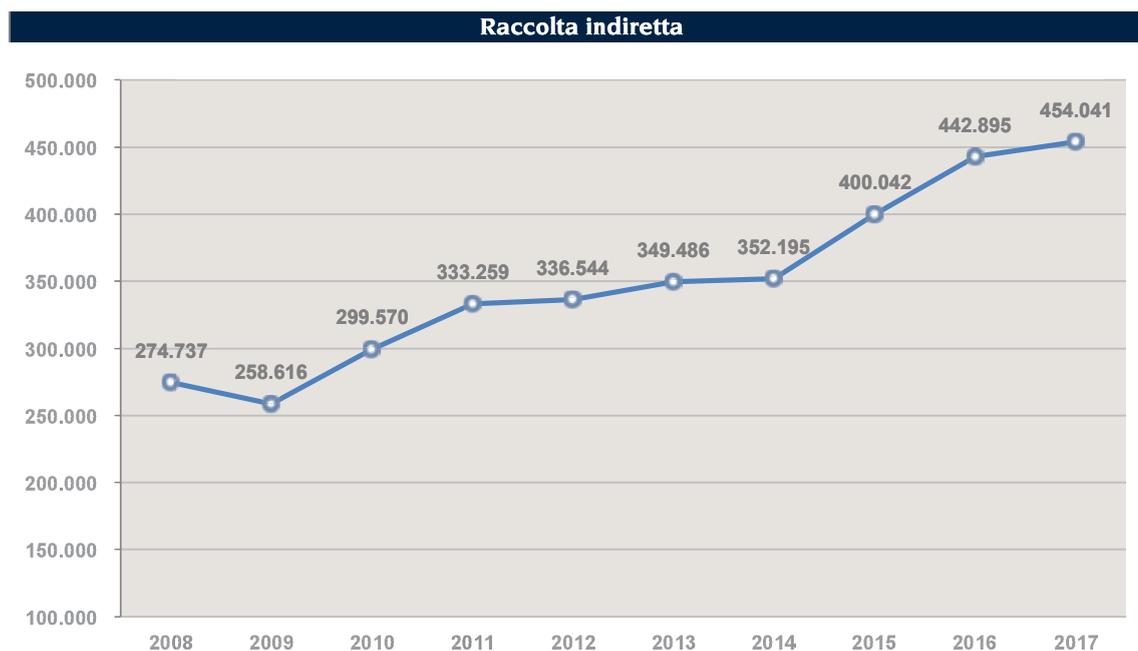
Nella raccolta indiretta affluiscono tutti gli investimenti in titoli obbligazionari e azionari, italiani ed esteri, e, in generale, tutti gli altri valori assimilabili ai titoli che la clientela deposita presso la Banca per la custodia e l'amministrazione, definita in gergo "Raccolta indiretta amministrata"; mentre gli investimenti che la clientela effettua, per il tramite della Banca, in fondi comuni di investimento, fondi pensione, sicav, in gestioni patrimoniali e in polizze assicurative, costituiscono la cosiddetta "Raccolta indiretta gestita".

La raccolta indiretta complessiva ammonta a 454,0 milioni di euro, con un aumento del 2,5% rispetto al 2016. Tale incremento deriva dalla crescita della raccolta gestita (+6,4%), a fronte della riduzione della raccolta amministrata (-7,3%).

Raccolta Indiretta per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Titoli obbligazionari	92.199	20,3%	103.282	23,3%	-11.083	-10,7%
Titoli azionari	23.942	5,3%	21.562	4,9%	2.380	11,0%
Altri valori	36	0,0%	450	0,1%	-414	-92,0%
Raccolta amministrata	116.177	25,6%	125.294	28,3%	-9.117	-7,3%
Fondi di investimento	213.279	47,0%	187.422	42,3%	25.857	13,8%
Gestioni patrimoniali	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Prodotti assicurativi	124.585	27,4%	130.179	29,4%	-5.594	-4,3%
Raccolta gestita	337.864	74,4%	317.601	71,7%	20.263	6,4%
Totale Raccolta Indiretta	454.041		442.895		11.146	2,5%

Il comparto del risparmio gestito raggiunge un ammontare totale di 337,9 milioni di euro, rappresentando il 74,4% della raccolta indiretta complessiva. Tra le voci che lo compongono, si registra un significativo aumento delle masse di raccolta in fondi di investimento e sicav (+13,8%), mentre la voce bancassicurazione, con i tradizionali prodotti d'investimento, subisce una leggera contrazione (-4,3%).

La componente amministrata si attesta complessivamente a 116,2 milioni di euro, pari al 25,6% della raccolta indiretta complessiva. La riduzione della componente in esame è riconducibile alla rilevante dinamica di diminuzione degli investimenti in titoli obbligazionari (-10,7%), solo parzialmente compensata dalla crescita degli investimenti azionari (+11,0%).



Nel corso del 2017 è stata effettuata un'attività di aggiornamento normativo limitata alle necessità di manutenzione più impellenti, in attesa di ridefinire il corpo della regolamentazione interna in coerenza con i nuovi dettami normativi introdotti dalla direttiva europea Mifid II, dal regolamento che ne discende Mifir e dall'introduzione dei principi contabili IFRS9.

8.4 Impieghi

Al 31 dicembre 2017 il totale degli impieghi al netto delle svalutazioni ammonta a 912,6 milioni di euro, con una flessione del 3,4% rispetto al 2016 (se considerati al loro valore lordo, la riduzione è pari al 4,7%).

Tale diminuzione è riconducibile alla significativa riduzione (-18,1%) del credito deteriorato, che è passato da 190,3 milioni del 2016 a 155,8 milioni del 2017. In effetti gli impieghi in bonis sono aumentati da 754,1 a 756,7 milioni di euro, pari allo 0,4%. Ciò ha comportato un aumento dell'incidenza del credito "buono" (*performing loans*) dal 79,8% all'82,9% sul totale degli impieghi.

Impieghi per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Conti correnti	92.365	10,1%	117.662	12,5%	-25.297	-21,5%
Finanziamenti per anticipi su crediti	75.745	8,3%	76.308	8,1%	-563	-0,7%
Finanziamenti estero	12.104	1,3%	17.056	1,8%	-4.952	-29,0%
Mutui ipotecari	528.014	57,9%	534.958	56,6%	-6.944	-1,3%
Mutui chirografari ed altre sovvenzioni	111.764	12,2%	101.166	10,7%	10.598	10,5%
Rischio di portafoglio	1.105	0,1%	1.190	0,1%	-85	-7,1%
Sofferenze nette	83.112	9,1%	93.081	9,9%	-9.969	-10,7%
Altri impieghi	7.379	0,8%	888	0,1%	6.491	731,0%
Impieghi verso clientela	911.588	99,9%	942.309	99,8%	-30.721	-3,3%
Impieghi verso banche	993	0,1%	2.085	0,2%	-1.092	-52,4%
Totale Impieghi	912.581	100,0%	944.394	100,0%	-31.813	-3,4%
di cui credito in bonis	756.736	82,9%	754.077	79,8%	2.659	0,4%
di cui credito deteriorato	155.845	17,1%	190.317	20,2%	-34.472	-18,1%
Totale Impieghi lordi	1.046.398		1.098.457		-52.059	-4,7%

I nuovi finanziamenti erogati nell'anno sono stati pari a 109,6 milioni di euro, di cui il 48,0% a privati e il 52,0% ad aziende. Rispetto al 2016 si è avuto un aumento del 3,3%; l'aumento è stato in particolare del 9,8% per le aziende e del 11,7% per i mutui prima casa.

I finanziamenti erogati nell'anno utilizzando i fondi TLTRO II della BCE sono stati superiori per 14,5 milioni di euro rispetto al minimo richiesto dalla stessa BCE; ciò ha consentito alla Banca di beneficiare di un miglioramento delle condizioni di tasso.

Se prendiamo in esame, oltre ai finanziamenti, anche gli affidamenti accordati al netto delle riduzioni, emerge come il 45,0% sia stato riconosciuto a privati/famiglie e aziende con un fatturato fino a 200 mila euro e il 76,2% sia stato destinato a prenditori con un fatturato fino a 5 milioni di euro.

Il rapporto tra gli impieghi lordi concessi alla clientela e la raccolta diretta da clientela, che rappresenta l'indice effettivo di servizio all'economia del territorio, si attesta al 92,3%.

Alla fine del 2017 gli impieghi a rientro rateizzato costituiscono ancora la principale forma di finanziamento, rappresentando il 70,1% del totale, in crescita rispetto al 2016 (67,3%).

I mutui ipotecari ammontano a 528,0 milioni di euro, contro i 534,9 milioni di euro dell'esercizio precedente, con una diminuzione pari all'1,3%, mentre i mutui chirografari, che raggruppano tutti i prestiti effettuati a favore delle imprese e delle famiglie senza la messa a garanzia di diritti reali, ammontano a fine esercizio a 111,8 milioni di euro, in aumento del 10,5%, rispetto al 2016, grazie all'apprezzamento di specifici prodotti dedicati a Soci e clienti retail.

La Banca non ha fatto mancare il proprio sostegno alle imprese e alle famiglie in difficoltà attraverso l'adesione agli specifici interventi istituzionali promossi dall'ABI, con la possibilità di sospendere il

pagamento delle quote capitale dei mutui, e fornendo l'opportunità di realizzare "moratorie personalizzate" ai soggetti che non rientravano nelle condizioni previste dagli accordi nazionali. Nel corso del 2017 hanno usufruito di tali interventi 96 posizioni per un capitale sospeso di 21,0 milioni di euro. A fine 2017 i finanziamenti ancora in sospensione erano 75 per un ammontare di 21 milioni di euro.

Merita una particolare citazione il fenomeno delle surroghe di mutui tra banche. La semplificazione amministrativa prevista per questo tipo di operazioni ha favorito la concorrenza fra banche anche nel corso del 2017. Di fronte a questo fenomeno, a tutto vantaggio della clientela, la Banca:

- da un lato, al fine di evitare surroghe passive, non si è sottratta dall'intraprendere iniziative di revisione delle condizioni praticate, che hanno coinvolto 281 clienti per un importo finanziato di 55,9 milioni di euro, con una riduzione media di circa 76 punti base del tasso d'interesse;
- dall'altro, ha surrogato 36 mutui da altre banche per un ammontare di 4,1 milioni di euro.

La presenza della Banca nella concessione del credito a medio-lungo termine si esplicita anche con l'attività di leasing e di finanziamento in "pool" prestate da Iccrea Banca Impresa Spa (società parte del sistema del Credito Cooperativo).

Operazioni con Iccrea Banca Impresa spa				
	2017		2016	
importi in migliaia di euro	Capitale finanziato	N. Posizioni finanziate	Capitale finanziato	N. Posizioni finanziate
Leasing	15.461	69	16.874	69
Finanziamenti in pool	7.815	12	9.281	11
Totale finanziamenti	23.276	81	26.155	80

Il totale dei contratti di leasing perfezionati è passato dai 16,9 milioni di euro del 2016 ai 15,5 milioni di euro del 2017. L'ammontare dei canoni a scadere, a fine dicembre 2017, assomma a 52,4 milioni di euro, distribuito su 289 contratti.

Per quanto riguarda i finanziamenti in "pool" erogati alla Clientela, sono 12 le operazioni perfezionate nel 2017 per un totale di 7,8 milioni di euro. Tali risultati mettono in evidenza il positivo rapporto di collaborazione con Iccrea Banca Impresa Spa, anche in ottica di frazionamento dei rischi connessi all'intermediazione creditizia.

I dati degli impieghi a breve termine relativi ai finanziamenti per lo smobilizzo di crediti evidenziano nel 2017 una leggera diminuzione dei volumi a 75,7 milioni di euro (-0,7%). Il volume delle presentazioni effettuate dalla clientela è stato pari a 620,2 milioni di euro in aumento del 12,1%.

Il comparto estero registra una consistenza dei finanziamenti in essere a fine 2017 di 12,1 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2016 del 29,0%. L'operatività (di incasso e pagamento) mostra invece un rialzo dei volumi transati del 5,0%, così come i finanziamenti import e gli anticipi export erogati nel corso dell'anno aumentano del 17,7%.

Bonifici da e verso l'estero				
(importi in migliaia di euro)	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Bonifici dall'estero	151.936	136.594	15.342	11,2%
Bonifici verso l'estero	103.910	108.673	-4.763	-4,4%
Totale Bonifici	255.846	245.267	10.579	4,3%

A fianco dei tradizionali servizi di incasso, la struttura della Banca, con la collaborazione di Iccrea Banca Spa, è stata in grado di supportare la clientela in operazioni di credito documentario con l'estero e di rilascio di garanzie internazionali.

L'ammontare degli effetti cambiari scontati di natura commerciale, finanziaria e agraria presenta a fine anno un saldo di 1,1 milioni di euro.

8.5 Crediti di firma

I finanziamenti concessi alla clientela classificabili fra i “crediti di firma”, relativi al rilascio di garanzie (di norma fideiussioni) a favore di terzi, ammontano a 13,2 milioni di euro, contro i 14,2 milioni di euro di fine 2016, con una riduzione pari al 7,6%.

Crediti di Firma per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Crediti di firma di natura commerciale	8.238	62,6%	8.628	60,6%	-390	-4,5%
Crediti di firma di natura finanziaria	4.918	37,4%	5.607	39,4%	-689	-12,3%
Totale Crediti di Firma	13.156		14.235		-1.079	-7,6%

La dinamica mostra la progressiva riduzione di tale segmento d’impiego.

8.6 Impieghi globali

Le dinamiche degli impieghi e dei crediti di firma determinano il risultato degli impieghi globali, che a fine 2017 ammonta a 925,8 milioni di euro, in diminuzione del 3,4% sul 2016 per un importo di 32,9 milioni di euro.

Riepilogo Impieghi di cassa e di firma						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Impieghi di cassa	912.581	98,6%	944.394	98,5%	-31.813	-3,4%
Crediti di firma	13.156	1,4%	14.235	1,5%	-1.079	-7,6%
Totale Impieghi globali	925.737		958.629		-32.892	-3,4%
Totale Impieghi globali lordi	1.059.554		1.112.692		-33.971	-3,1%

8.7 Montante delle masse intermedie

A fine 2017 il montante delle masse intermedie (rappresentato dalla somma di raccolta diretta, impieghi netti, raccolta indiretta e crediti di firma) ammonta a 2 miliardi e 886 milioni di euro con una flessione del 4,4% sul 2016.

8.8 Requisiti di Vigilanza previsti nella concessione di credito alla clientela

La normativa di Vigilanza dettata da Banca d’Italia prevede, per le Banche di Credito Cooperativo, stringenti “vincoli” che limitano e contraddistinguono le azioni d’impiego delle risorse.

In particolare, più del 50% delle attività di rischio complessive (impieghi e investimenti) deve essere destinata a favore dei Soci, comprendendo tra questi anche i prenditori garantiti da Soci e i rischi a “ponderazione zero”, secondo la definizione di Banca d’Italia (nella fattispecie rientrano tipicamente gli investimenti in titoli emessi dallo Stato Italiano), nel contempo, i crediti concessi alla clientela operante al di fuori del territorio di competenza non possono superare il 5% delle attività di rischio complessive.

Requisiti di Vigilanza				
importi in migliaia di euro	2017		2016	
	Rischio Soci	Rischio Fuori Zona	Rischio Soci	Rischio Fuori Zona
Rischio in essere	1.112.071	52.047	1.194.282	53.762
Attività complessive	1.654.111	1.654.111	1.800.424	1.800.424
Valore percentuale	67,2%	3,1%	66,3%	3,0%
Margine operativo	285.015	30.658	294.070	36.259

Per quanto attiene all'indice d'operatività con i Soci, al 31 dicembre 2017, lo stesso rimane ampiamente al di sopra della soglia minima prevista, con un valore pari al 67,2% (era al 66,3% nel 2016), mentre quello relativo all'operatività fuori zona di competenza rimane pressoché stabile al 3,1% (era al 3,0% nel 2016).

8.9 Principali fonti del rischio di credito

La distribuzione degli impieghi per tipologia di prestatore riflette la particolare attenzione della Banca nei confronti delle piccole e medie imprese (tipicamente società non finanziarie) e delle famiglie. Raffrontando i dati del 2017 rispetto all'anno precedente, si rileva una contrazione del comparto "società non finanziarie" (-1,7 punti percentuali) e un incremento degli impieghi verso le famiglie consumatrici (+2,7 punti percentuali).

Distribuzione percentuale degli impieghi lordi per tipologia			
	2017	2016	Var.
società non finanziarie	58,7%	60,4%	-1,7
famiglie consumatrici	31,2%	28,5%	2,7
famiglie produttrici	8,8%	9,1%	-0,3
società finanziarie	0,6%	1,2%	-0,7
istituzioni senza scopo di lucro	0,6%	0,6%	-0,0
altra clientela	0,1%	0,1%	-0,0
Totale	100%	100%	

La distribuzione dei crediti per settori di attività economica conferma il già citato incremento dei crediti verso le Famiglie/Privati che, insieme alle Attività finanziarie e assicurative, presenta l'aumento maggiore. Risultano in aumento anche i finanziamenti alle Attività manifatturiere, che rappresentano il secondo settore di maggiore concentrazione degli impieghi, mentre presentano una ulteriore flessione i settori delle Costruzioni e delle Attività immobiliari.

Distribuzione percentuale degli impieghi lordi per settore di attività economica (Ateco)			
	2017	2016	Var.
Famiglie / Privati (senza codice ATECO)	32,5%	30,5%	2,0
Attività manifatturiere	15,1%	14,8%	0,3
Costruzioni	11,7%	12,4%	-0,6
Attività immobiliari	10,5%	10,8%	-0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8,5%	9,1%	-0,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,8%	8,0%	-1,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,6%	5,7%	-0,1
Trasporto e magazzinaggio	2,1%	1,9%	0,2
Attività finanziarie e assicurative	1,2%	0,5%	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,0%	1,2%	-0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,0%	1,0%	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,0%	1,0%	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,9%	1,0%	-0,1
Sanita' e assistenza sociale	0,5%	0,5%	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,5%	0,7%	-0,2
Altre attività di servizi	0,5%	0,5%	-0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4%	0,3%	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	0,2%	0,2%	0,0
Istruzione	0,0%	0,0%	0,0
Totale	100%	100%	

Con riferimento alla suddivisione degli impieghi per fasce d'importo, si conferma anche per il 2017 il frazionamento che caratterizza gli affidamenti, con la crescita dei crediti con utilizzi medi fino a 250 mila euro, e la diminuzione di quelli superiori.

L'importo medio dei crediti per singola posizione assomma a 109 mila euro, con una diminuzione rispetto alla media dell'esercizio precedente del 5,2%.

Distribuzione percentuale degli impieghi (affidamenti) per classi di affidamento						
	2017		2016		2017/2016	
	% su posizioni	% su importi	% su posizioni	% su importi	var. su posizioni	var. su importi
fino a 50 mila	59,5%	7,2%	60,2%	7,0%	-0,8	0,2
da 50 mila a 125 mila	22,2%	16,7%	21,1%	15,1%	1,1	1,6
da 125 mila a 250 mila	10,7%	16,3%	10,5%	15,3%	0,2	1,0
da 250 mila a 500 mila	3,9%	12,1%	4,1%	12,2%	-0,2	-0,1
da 500 mila a 1 milione	1,7%	10,9%	1,9%	11,4%	-0,2	-0,5
oltre 1 milione	2,0%	36,8%	2,1%	39,0%	-0,1	-2,2

Importo medio degli impieghi (affidamenti) per classi di affidamento						
importi in migliaia di euro	2017		2016		2017/2016	
	n. posizioni	importi	n. posizioni	importi	var. % su n. posiz.	var. % su importi
fino a 50 mila	5.725	13,1	5.765	13,2	-0,7%	-1,0%
da 50 mila a 125 mila	2.138	81,7	2.019	82,2	5,9%	-0,6%
da 125 mila a 250 mila	1.034	164,5	1.007	166,1	2,7%	-1,0%
da 250 mila a 500 mila	375	338,5	395	338,9	-5,1%	-0,1%
da 500 mila a 1 milione	166	684,7	186	671,4	-10,8%	2,0%
oltre 1 milione	190	2.026,2	202	2.119,1	-5,9%	-4,4%
Totale	9.628	108,6	9.574	114,5	0,6%	-5,2%

8.10 Credito deteriorato

Quanto alla qualità del credito, la crisi economica degli anni passati è alla base del significativo ammontare delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate ulteriori rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

Nella prospettiva del perfezionamento dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, la Banca nel 2016 aveva introdotto nuove politiche di valutazione particolarmente prudenziali sulle posizioni classificate come *non performing*, facendo riferimento agli indirizzi emanati dalla BCE per le banche direttamente vigilate e, di fatto, anticipando le attività di revisione della qualità degli attivi ("AQR - Asset Quality Review"), il cui completamento sarà condizione necessaria per l'accesso al Gruppo.

Tali criteri di valutazione sono stati applicati anche per la valutazione dei crediti per l'esercizio 2017, i cui effetti economici trovano evidenza alla voce 130 del conto economico.

Sempre nella prospettiva del perfezionamento dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo e degli indirizzi emanati dalla futura Capogruppo, la Banca ha delineato un articolato piano pluriennale di riduzione del credito deteriorato, i cui effetti trovano una prima applicazione già nel bilancio 2017. Nell'anno è stata inoltre impostata un'operazione, da realizzarsi nel corso del 2018 nell'ambito di un più ampio intervento del Gruppo Bancario Iccrea, che vede la possibile cessione di crediti in sofferenza per circa 70 milioni di euro con l'acquisizione della garanzia di Stato. Si evidenzia che tali operazioni di riduzione riguardano stock di crediti erogati in anni precedenti al 2010, laddove l'efficace azione selettiva e il tempestivo intervento al manifestarsi di primi segnali di degrado hanno consentito una sensibile riduzione nel tempo dei tassi di decadimento.

Infatti, come già indicato in precedenza, le nuove erogazioni concesse dal gennaio 2011 a settembre 2017 segnano un tasso di deterioramento dell'1,27%, di cui solo lo 0,58% classificato a sofferenza:

Indice di default			
importi in migliaia di euro	set-17	giu-17	dic-16
Credito deteriorato	1,27%	1,21%	1,95%
di cui classificato a sofferenze	0,58%	0,65%	0,69%

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (*forborne*), *performing e non performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

8.10.1 Dinamica del credito deteriorato

L'esame dell'andamento del credito deteriorato degli ultimi sei anni dà conto di una significativa riduzione nel 2017, sia delle esposizioni lorde, che passano da 341,9 milioni di euro del 2016 a 288,0 milioni di euro, segnando una riduzione del 15,8% per un importo di 53,9 milioni di euro, sia delle esposizioni nette, che passano da 190,3 milioni di euro del 2016 a 155,8 milioni di euro, segnando una riduzione del 18,1% per un importo di 34,5 milioni di euro.

La dinamica tra le diverse componenti dell'aggregato, evidenzia nel 2017 un ancora consistente travaso di esposizioni, specialmente dalle inadempienze probabili, verso le sofferenze, i cui elementi di dettaglio sono riportati a commento della dinamica delle singole voci.

Credito Deteriorato - Esposizione Lorda						
importi in migliaia di euro	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sofferenze*	138.696	185.427	210.570	180.919	202.147	186.263
Inadempienze probabili	103.644	130.237	116.622	147.920	134.297	97.700
Esposizioni ristrutturata	10.456	9.977	10.320	0	0	0
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	38.273	12.587	6.834	8.180	5.463	4.009
Totale Esposizioni	291.068	338.229	344.345	337.019	341.907	287.972

* Il dato delle sofferenze differisce da quanto indicato in nota integrativa perché comprensivo degli interessi di mora

Credito Deteriorato - Esposizione Netta						
importi in migliaia di euro	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sofferenze	107.671	114.453	107.653	96.871	93.081	83.113
Inadempienze probabili	98.482	117.886	96.139	119.591	92.025	68.867
Esposizioni ristrutturata	9.933	9.478	9.880	0	0	0
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	37.634	12.275	6.389	7.680	5.211	3.865
Totale Esposizioni	253.720	254.092	220.060	224.142	190.317	155.845

La Banca ha proseguito anche nel corso del 2017 nelle iniziative da tempo avviate con l'obiettivo di sterilizzare progressivamente, come detto, il peso del credito in default.

La partecipazione in fondi immobiliari e l'acquisto diretto di alcuni immobili eseguiti, oltre che le tradizionali attività di recupero giudiziale, sono state le principali misure messe in campo, cui è stata affiancata, sul fine dell'anno, un'operazione di cessione di crediti in sofferenza.

È proseguita l'attività del "Fondo Assets Bancari V", gestito dalla SGR Polis Fondi, cui la Banca ha aderito con la sottoscrizione di quote per complessivi 7,75 milioni di euro, già interamente versati. Nel corso del 2017 il Fondo Assets Bancari V è intervenuto in una asta, che ha visto l'assegnazione allo stesso di un cespite per un importo di circa 310 mila euro. Mentre in 5 casi, gli immobili oggetto di esecuzione sono stati assegnati a terzi a valori superiori (per un importo totale di 955 mila euro) rispetto alle valorizzazioni del Fondo, con maggiore beneficio, pertanto, per la Banca.

È proseguita anche l'attività del Fondo Sistema BCC, promosso dal Gruppo Bancario Iccrea, cui la Banca ha aderito, con la sottoscrizione di quote per complessivi 2,65 milioni di euro, quale apporto di finanza per la partecipazione ad aste immobiliari di cespiti gravati da ipoteca a favore della Banca a tutela di crediti in contenzioso. Nel 2017 il Fondo ha partecipato a 2 aste, che hanno visto l'assegnazione allo stesso di 2 cespiti per un importo di circa 930 mila euro.

La Banca nel corso del 2017 ha partecipato direttamente ad alcune aste immobiliari al fine di tutelare il credito vantato (evitando così che potesse essere svilito dai continui ribassi d'asta), limitando l'intervento a casi straordinari ben individuati, di convenienza economica e di particolare pregio degli immobili. Sono stati effettuati 2 interventi. L'esito della partecipazione ha visto assegnare gli immobili alla Banca. Per effetto di questi interventi la Banca ha acquisito la proprietà degli immobili per un ammontare di 2,325 milioni di euro, che comporterà una riduzione del credito deteriorato nel corso del 2018. Gli immobili da recupero crediti detenuti a fine 2017 sono in totale 6 per un importo iscritto a libro di 5,5 milioni di euro. Con il perfezionamento del trasferimento della proprietà, la Banca ha da subito avviato le azioni necessarie per una pronta alienazione di questi cespiti, non strumentali alla propria attività, valutando la possibilità di conferimento ai Fondi immobiliari sopra indicati. I beni alienati nel corso del 2017 sono stati 2 per un corrispettivo di vendita di 1,270 milioni di euro, realizzando una perdita da realizzo di 144 mila euro. La Banca continuerà a partecipare direttamente ad aste immobiliari, secondo gli indirizzi di tutela del credito sopra enucleati.

Nel dicembre 2017 la Banca ha perfezionato la cessione di alcuni crediti a sofferenza per importo lordo di 11,9 milioni di euro, incassando una somma netta di 5,0 milioni di euro.

8.10.2 Copertura del credito deteriorato

La somma delle rettifiche di valore (accantonate in appositi fondi svalutazione crediti) rappresenta lo stanziamento a copertura del rischio di perdita del credito vantato dalla Banca.

A fine 2017 i fondi svalutazione crediti stanziati a fronte del credito deteriorato ammontano a 132,1 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 151,6 milioni di euro del 2016 (-12,8%).

L'indice di copertura del credito deteriorato complessivo si attesta al 45,9%, in ulteriore miglioramento rispetto al 44,3% di fine 2016.

Credito deteriorato - le coperture 2017								
Tipologia di esposizione	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Importo	Inc. %	Importo	Indice di cop.	Importo	Indice di cop.	Importo	Inc. %
importi in migliaia di euro								
*Sofferenze	186.263	17,8%	103.150	55,4%			83.113	9,1%
Inadempienze probabili	97.700	9,3%	28.833	29,5%			68.867	7,5%
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	4.009	0,4%	144	3,6%			3.865	0,4%
Attività deteriorate	287.972	27,5%	132.127	45,9%			155.845	17,1%
Crediti in "bonis"	758.426	72,5%			1.690	0,22%	756.736	82,9%
Totale Crediti (Clientela e Banche)	1.046.398	100,0%	132.127	12,6%			912.581	100,0%

* Il dato delle sofferenze nette differisce da quanto indicato in nota integrativa perché comprensivo degli interessi di mora

Credito deteriorato - le coperture 2016

Tipologia di esposizione	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Importo	Inc. %	Importo	Indice di cop.	Importo	Indice di cop.	Importo	Inc. %
importi in migliaia di euro								
*Sofferenze	202.147	18,4%	109.066	54,0%			93.081	9,9%
Inadempienze probabili	134.297	12,2%	42.272	31,5%			92.025	9,7%
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	5.463	0,5%	252	4,6%			5.211	0,6%
Attività deteriorate	341.907	31,1%	151.590	44,3%			190.317	20,2%
Crediti in "bonis"	756.550	68,9%			2.473	0,33%	754.077	79,8%
Totale Crediti (Clientela e Banche)	1.098.457	100,0%	151.590	13,8%			944.394	100,0%

* Il dato delle sofferenze nette differisce da quanto indicato in nota integrativa perché comprensivo degli interessi di mora

L'innalzamento del *coverage ratio* ha riguardato in modo particolare le posizioni classificate a sofferenze (passato dal 54,0% al 55,4%), mentre per le inadempienze probabili si è registrata una flessione dal 31,5% al 29,5%, anche in ragione della sensibile riduzione (-27,3%) del loro ammontare.

L'ammontare delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate continua a diminuire e rappresenta a fine 2017 lo 0,4% del totale dei crediti, in riduzione rispetto allo 0,5% del 2016.

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche (di 5 anni), che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza".

L'applicazione ai crediti in bonis di fine 2017 di una perdita di valore collettiva nei termini sopra indicati ha comportato un livello medio di copertura che è passato dallo 0,33% del 31 dicembre 2016 allo 0,22% del 31 dicembre 2017. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti oggetto di concessione (*forborne performing*), tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, è pari all'1,11%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela iscritte alla voce 130 del conto economico e la relativa esposizione lorda, passa dal 4,2% dell'esercizio precedente allo 0,4% del 31 dicembre 2017.

8.10.3 Sofferenze

A fine 2017 la Banca ha registrato un positivo decremento delle sofferenze, considerate al lordo delle svalutazioni, del 7,9% per un importo di 15,9 milioni di euro. La dinamica annua ha prodotto un saldo lordo di 186,3 milioni di euro, rispetto a quello di fine 2016 di 202,1 milioni di euro.

Tale riduzione è riconducibile a consistenti diminuzioni per complessivi 43,3 milioni di euro, composte da:

- incassi in esito di azioni giudiziali e di accordi stragiudiziali per 12,8 milioni di euro;
- ammortamenti (per stralci e perdite) per 18,6 milioni di euro;
- incassi per la cessione di crediti per 5,0 milioni di euro, cui sono correlati stralci per 6,9 milioni di euro.

Si tratta di un risultato apprezzabile, che, se confermato nel tempo, rafforzerebbe l'inversione di tendenza registrata nel 2016 e 2015 (con incassi rispettivamente di 15,7 e 15,3 milioni di euro) rispetto agli esercizi precedenti, nel corso dei quali gli incassi erano stati sensibilmente inferiori (8,5 milioni di euro nel 2012, 10,1 milioni di euro nel 2013 e 7,3 milioni di euro nel 2014).

L'analisi dei dati di movimentazione evidenzia anche aumenti riconducibili in prevalenza a nuove posizioni per complessivi 26,4 milioni di euro, riferibili essenzialmente alle politiche prudenziali adottate dalla Banca nella classificazione di esposizioni, analiticamente monitorate nel proprio andamento e fatte oggetto di costante e prudente valutazione al fine di determinarne la più corretta appostazione, in prevalenza con il trasferimento da inadempienza probabile.

La voce aumenta anche di 1,1 milioni di euro per le spese riconducibili alle attività di recupero del credito e in via residuale per interessi di mora maturati.

Il Consiglio di Amministrazione nel definire le previsioni di perdita sulle sofferenze ha valutato ogni singola posizione in relazione al presumibile valore di recupero del credito erogato (anche in relazione al realizzo delle garanzie reali e personali acquisite), effettuando svalutazioni di tipo analitico. Tali svalutazioni sono state determinate tenendo conto anche del tempo stimato d'incasso, attualizzando l'ammontare dei crediti al tasso d'interesse in essere al momento dell'insorgere dello stato d'insolvenza.

Le sofferenze nette iscritte nel bilancio 2017 ammontano a 83,1 milioni di euro, contro il valore di 93,1 milioni di euro dell'esercizio 2016, con una diminuzione di poco meno di 10 milioni di euro pari al 10,7%.

Sofferenze				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Sofferenze lorde	186.263	202.147	-15.884	-7,9%
Dubbi esiti iscritti a Fondi Svalutazione Crediti	103.150	109.066	-5.916	-5,4%
Sofferenze nette	83.113	93.081	-9.968	-10,7%
Indice di copertura	55,4%	54,0%		

La diminuzione delle sofferenze nette conferma l'importante segnale già rilevato nel 2016 circa la dinamica dell'aggregato, dopo i continui incrementi degli esercizi precedenti.

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei crediti diminuisce sia per i valori netti, dal 9,9% al 9,1%, sia per quelli lordi, dal 18,4% al 17,8%.

Impieghi e Sofferenze				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Sofferenze lorde	186.263	202.147	-15.884	-7,9%
Impieghi lordi	1.046.398	1.098.457	-52.059	-4,7%
Sofferenze lorde / Impieghi lordi	17,8%	18,4%		
*Sofferenze nette	83.113	93.081	-9.968	-10,7%
Impieghi netti	912.581	944.394	-31.813	-3,4%
Sofferenze nette / Impieghi netti	9,1%	9,9%		

* Il dato delle sofferenze nette differisce da quanto indicato in nota integrativa perché comprensivo degli interessi di mora

La tipologia di soggetti verso i quali si concentrano le posizioni a sofferenza è quella delle società non finanziarie, con un'incidenza del 73,3%. Risultano stabili le esposizioni verso le famiglie consumatrici, che si attestano al 18,6%, e quelle verso le famiglie produttrici all'8,1%.

Distribuzione percentuale delle Sofferenze per tipologia			
	2017	2016	Var.
società non finanziarie	73,3%	73,4%	-0,1
famiglie consumatrici	18,6%	18,5%	0,1
famiglie produttrici	8,1%	8,0%	0,1
società finanziarie	0,0%	0,1%	-0,1
Totale	100%	100%	

Il settore economico che più pesa sul comparto delle sofferenze è quello delle "attività immobiliari", con un'incidenza del 26,5% (era al 26,4% nel 2016), che sommato a quello delle "costruzioni" con il 19,4% (era il 20,9% nel 2016) porta il peso dell'edilizia al 45,9%. Seguono i comparti delle:

- "famiglie/privati" con il 17,9%, in linea con il dato del 2016;

- “attività manifatturiere” nel quale si concentra il 17,4% delle sofferenze, in aumento del 3,5 punti percentuali rispetto al 2016.

Distribuzione percentuale delle sofferenze lorde per settore di attività economica			
	2017	2016	Var.
Attività immobiliari	26,5%	26,4%	0,2
Costruzioni	19,4%	20,9%	-1,5
Famiglie / Privati	17,9%	17,8%	0,1
Attività manifatturiere	17,4%	13,9%	3,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6,6%	7,2%	-0,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,9%	5,1%	-0,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,5%	3,5%	-1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,6%	0,9%	0,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,9%	0,3%	0,6
Trasporto e magazzinaggio	0,8%	0,7%	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,7%	2,4%	-1,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,3%	0,3%	-0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,2%	0,2%	0,0
Altre attività di servizi	0,2%	0,2%	0,0
Sanità e assistenza sociale	0,2%	0,2%	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,1%	0,1%	0,0
Totale	100%	100%	

8.10.4 Inadempienze probabili

Le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della Banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

A fine 2017 la Banca ha registrato un importante decremento dell'aggregato delle inadempienze probabili, considerate al lordo delle svalutazioni, del 27,3% per un importo di 36,6 milioni di euro. La dinamica avvenuta nel corso dell'anno ha prodotto un saldo lordo di 97,7 milioni di euro, rispetto all'ammontare di 134,3 milioni di euro di fine 2016.

L'esposizione verso clienti classificati come inadempienza probabile, rilevata al netto dei relativi dubbi esiti, si attesta a fine 2017 a 68,9 milioni di euro, con un decremento del 25,2% rispetto al 2016.

Il decremento è riconducibile in prevalenza al trasferimento di posizioni all'aggregato delle sofferenze e in parte al riposizionamento in bonis di alcune posizioni, in applicazione delle politiche prudenziali adottate dalla Banca nella classificazione di esposizioni, analiticamente monitorate nel proprio andamento e fatte oggetto di costante e prudente valutazione al fine di determinarne la più corretta appostazione.

Inadempienze probabili				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Partite inadempienze probabili lorde	97.700	134.297	-36.597	-27,3%
Dubbi esiti iscritti a Fondi Svalutazione Crediti	28.833	42.272	-13.439	-31,8%
Partite inadempienze probabili nette	68.867	92.025	-23.158	-25,2%
Indice di copertura	29,5%	31,5%		

Il Consiglio di Amministrazione nel definire le previsioni di perdita (cosiddetti “dubbi esiti”) sulle inadempienze probabili ha valutato ogni singola posizione con esposizione superiore a 500 mila euro in relazione al presumibile valore di recupero del credito erogato (anche in relazione al realizzo delle garanzie reali e personali acquisite), effettuando svalutazioni di tipo analitico. Tali svalutazioni sono state determinate tenendo conto anche del tempo stimato d’incasso, attualizzando l’ammontare dei crediti al tasso d’interesse contrattualmente in essere per le singole linee di credito concesse. Mentre per le posizioni di rischio inferiori a 500 mila euro, e per quelle superiori a detta soglia per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, è stata determinata una svalutazione analitica con metodologia forfettaria.

Tali svalutazioni forfettarie sono state determinate per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio; le relative percentuali di perdita sono state stimate con un “indice di perdita attesa” (ELR – *Expected Loss Rate*) determinato sulla base di differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *Probability of Default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *Loss Given Default*), tenendo anche conto dei tempi medi di recupero determinati su base storica statistica con orizzonte temporale di cinque anni (2013-2017).

L’indice medio di svalutazione delle inadempienze probabili non svalutate analiticamente è risultato quindi pari all’8,6%, mentre la copertura media dell’intero aggregato è pari al 29,5%.

L’incidenza delle inadempienze probabili sul totale dei crediti per cassa è quindi diminuita sia per i valori netti, dal 9,7% al 7,5%, sia per i valori lordi, dal 12,2% al 9,3%.

Impieghi e Inadempienze probabili				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Partite inadempienze probabili lorde	97.700	134.297	-36.597	-27,3%
Impieghi lordi	1.046.398	1.098.457	-52.059	-4,7%
Partite inadempienze probabili lorde / Impieghi lordi	9,3%	12,2%		
Partite inadempienze probabili nette	68.867	92.025	-23.158	-25,2%
Impieghi netti	912.581	944.394	-31.813	-3,4%
Partite inadempienze probabili nette / Impieghi netti	7,5%	9,7%		

La tipologia di soggetti sui quali si concentra la maggior parte delle inadempienze probabili è quella delle società non finanziarie, con un’incidenza dell’82,6%, che risulta leggermente diminuita rispetto al 2016 (0,6 punti percentuali). Aumentano le esposizioni verso le famiglie consumatrici che incidono per il 12,6%, mentre diminuiscono al 4,9% quelle riferibili al settore delle famiglie produttrici (-1,8 punti percentuali).

Distribuzione percentuale delle Inadempienze probabili lorde per tipologia			
	2017	2016	Var.
società non finanziarie	82,6%	83,2%	-0,6
famiglie consumatrici	12,6%	10,2%	2,4
famiglie produttrici	4,9%	6,6%	-1,8
Totale	100%	100%	

I settori economici nei quali si concentra la maggior parte delle inadempienze probabili sono quelli delle “costruzioni” con il 46,2% e delle “attività immobiliari” con il 13,3%, con un peso complessivo dell’edilizia sull’aggregato per il 59,5%. Seguono i comparti delle:

- “famiglie/privati” con il 9,2%, in aumento rispetto al 7,6% del 2016;
- “trasporto e magazzinaggio” nel quale si concentra il 7,3%, in aumento rispetto al 6,9% del 2016;
- le “attività manifatturiere” che flette al 7,2% dal 10,6% del 2016.

Distribuzione percentuale delle Inadempienze probabili lorde per settore di attività economica (ATECO)			
	2017	2016	Var.
Costruzioni	46,2%	37,3%	9,0
Attività immobiliari	13,3%	13,7%	-0,3
Famiglie / Privati	9,2%	7,6%	1,6
Trasporto e magazzinaggio	7,3%	6,9%	0,4
Attività manifatturiere	7,2%	10,6%	-3,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,6%	6,3%	0,3
Attività finanziarie e assicurative	5,9%	4,3%	1,6
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,3%	2,1%	0,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,3%	0,9%	0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4%	3,0%	-2,7
Sanità e assistenza sociale	0,2%	0,0%	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,1%	0,1%	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,1%	0,1%	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,0%	6,3%	-6,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,0%	0,9%	-0,9
Totale	100%	100%	

8.10.5 Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate

Rientrano nella fattispecie delle esposizioni scadute/sconfinanti i crediti che presentano dei ritardi negli adempimenti previsti contrattualmente, ma che non sono rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà del debitore tale da poter generare delle perdite. In particolare sono classificate in questo comparto tutte le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A fine 2017 l’ammontare di tali esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, pari a poco più di 4 milioni di euro, continua a rimanere residuale rispetto all’insieme del credito deteriorato. L’aggregato è inoltre diminuito di 1,5 milioni di euro rispetto al 2016.

Esposizioni Scadute/Sconfinanti deteriorate				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde	4.009	5.463	-1.454	-26,6%
Dubbi esiti iscritti a Fondi Svalutazione Crediti	144	252	-108	-42,9%
Esposizioni scadute/sconfinanti nette	3.865	5.211	-1.346	-25,8%
Indice di copertura	3,6%	4,6%		

Impieghi e Esposizioni Scadute/Sconfinanti deteriorate				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde	4.009	5.463	-1.454	-26,6%
Impieghi lordi	1.046.398	1.098.457	-52.059	-4,7%
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde / Impieghi lordi	0,4%	0,5%		
Esposizioni scadute/sconfinanti nette	3.865	5.211	-1.346	-25,8%
Impieghi netti	912.581	944.394	-31.813	-3,4%
Esposizioni scadute/sconfinanti nette / Impieghi netti	0,4%	0,6%		

La tipologia di soggetti sui quali si concentra la maggior parte delle esposizioni scadute/sconfinanti è quella delle società non finanziarie, con un'incidenza del 53,2%, in leggera flessione sul 2016. In aumento di oltre 10 punti percentuali risultano, invece, le esposizioni verso le famiglie produttrici che si attestano al 25,7%, mentre le famiglie consumatrici segnano una riduzione dal 30,6% al 21,0%.

Distribuzione percentuale delle Esposizioni Scadute/Sconfinanti deteriorate per tipologia			
	2017	2016	Var.
società non finanziarie	53,2%	54,0%	-0,8
famiglie produttrici	25,7%	15,3%	10,4
famiglie consumatrici	21,0%	30,6%	-9,6
istituzioni senza scopo di lucro	0,1%	0,0%	0,0
Totale	100%	100%	

8.10.6 Grandi esposizioni

Le norme di Vigilanza prevedono limiti operativi per le banche in merito alla concentrazione del rischio di credito nei confronti delle cosiddette "grandi esposizioni" (clienti singoli o un gruppo di clienti tra loro legati da vincoli economici o giuridici che presentano rischi superiori al 10% dei Fondi Propri, pari a 11,2 milioni di euro).

A tal riguardo è importante segnalare che, in attuazione dell'obiettivo di limitare tale rischio di concentrazione, il Consiglio di Amministrazione nel 2017 ha mantenuto in cinque milioni di euro il massimale di affidamento da accordare per singola nuova posizione o per gruppo connesso, pur potendo arrivare, secondo le regole attuali, a cifre ben più consistenti.

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca non evidenzia alcuna posizione di rischio verso la clientela che rappresenta una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza di riferimento.

La Banca vanta, inoltre, crediti verso banche ed enti governativi che rappresentano anch'essi una grande esposizione. Nel dettaglio:

- verso il Gruppo Bancario Iccrea per un ammontare di poco inferiore a 65 milioni di euro (con un valore ponderato del rischio di 55,3 milioni di euro);

- verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze Italiano (in ragione dei titoli in portafoglio di proprietà e di crediti di natura fiscale) per un ammontare di 601,8 milioni di euro (con un valore ponderato del rischio di poco più di 28,6 milioni di euro).

Quest'ultima esposizione supera di poco, con il 25,07%, il limite di vigilanza del 25%. In merito si precisa che il valore ponderato per il rischio è costituito esclusivamente dai crediti di natura fiscale, la cui riduzione è possibile esclusivamente con il rimborso dell'Erario o l'eventuale compensazione, se e per quanto ammessa, con i futuri versamenti.

In particolare, il credito vantato verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, considerato al valore ponderato, con il 25,07% del Patrimonio supera il livello massimo di concentrazione del rischio previsto dalla normativa di vigilanza. Tale credito, sempre considerato al valore ponderato, è di fatto costituito esclusivamente da attività per imposte anticipate, il cui recupero è ritenuto probabile anche per effetto – per parte di esse – di disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

8.10.7 Esposizioni verso soggetti collegati

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 18 posizioni di rischio verso soggetti collegati. Le attività di rischio complessive verso questi soggetti, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 7,6 milioni di euro e a 4,6 milioni di euro.

8.11 Attività finanziarie e posizione interbancaria netta

8.11.1 Titoli e liquidità aziendale

Nel corso del 2017 il differenziale di rendimento tra i titoli governativi decennali italiani e tedeschi è passato da 173 punti base a 157 punti base, dimostrando una buona tenuta del rischio paese, anche grazie all'attività di acquisto di titoli di stato da parte di BCE, che ha evitato un'impennata dei rendimenti dei titoli di stato, soprattutto periferici.

I tre rialzi dei tassi ufficiali da parte della Banca Centrale Statunitense, avvenuti a febbraio, giugno e dicembre, hanno confermato agli occhi degli operatori la necessità di mantenere una strategia improntata alla cautela sul mercato obbligazionario, che non ha impedito di vedere nuovi massimi sui prezzi dei mercati azionari e nuovi record sui mercati azionari statunitensi.

In tale contesto, la performance dei titoli obbligazionari a tasso fisso e a tasso variabile è rimasta modesta e sovente negativa, confermando il trend iniziato nel 2016.

Seppur in un contesto difficile per la realizzazione di utili da una gestione attiva del portafoglio, è stato comunque ampiamente raggiunto il risultato previsto a budget sugli utili da negoziazione del portafoglio finanziario, pur considerando che l'obiettivo era stato ampiamente ridimensionato rispetto ai precedenti esercizi.

La componente del portafoglio AFS (titoli disponibili per la vendita) ha mantenuto nel corso del 2017 una rischiosità, espressa in vita media finanziaria (*duration*), intorno a 2,4 anni.

Nel corso del 2017 i titoli di stato con vita media residua di tre anni hanno avuto un rendimento annuo, al lordo delle imposte, di 0,03%, a fronte del 0,10% del portafoglio AFS, pur in presenza di una vita media finanziaria inferiore.

Il mercato azionario italiano, dopo un 2016 di correzione al ribasso, ha chiuso l'anno vicino ai massimi come livello di prezzo di periodo, toccando quota 23.000 punti nel corso del mese di ottobre e chiudendo a quota 21.853, rispetto a 19.234 punti di fine esercizio.

Il saldo, a controvalore di mercato, del portafoglio AFS è passato da 554,6 milioni di euro di fine 2016 a 501,4 milioni di euro di fine 2017, con un rendimento economico complessivo di 0,70%.

La Banca, a fine 2017, deteneva titoli per 3,6 milioni di euro nel portafoglio L&R (*Loans & Receivables*), cioè valori assimilati a finanziamenti, e titoli per 84,6 milioni di euro nel portafoglio HTM (*Held to Maturity*), cioè valori per i quali la Banca ha la possibilità di mantenere l'investimento fino alla scadenza.

Titoli di proprietà per categoria						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Titoli AFS	501.423	85,1%	554.634	86,2%	-53.211	-9,6%
Titoli HTM	84.570	14,4%	85.514	13,3%	-944	-1,1%
Titoli L&R	3.266	0,6%	3.313	0,5%	-47	-1,4%
Totale titoli di proprietà	589.259		643.461		-54.202	-8,4%

Al 31.12.2017 il portafoglio di proprietà è composto al 97,6% di obbligazioni (di cui 95,9% di titoli governativi, lo 0,4% di titoli corporate e l'1,3% di titoli bancari), per 0,3% da ETF quotati, per 2,1% da OICR, mentre la componente di investimento in titoli azionari è stata liquidata.

Nella categoria dei titoli governativi il 96,8% sono titoli emessi dallo Stato italiano.

Titoli di proprietà per tipologia						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Titoli di Stato Italiano	561.554	95,3%	597.718	92,9%	-36.164	-6,1%
Titoli obbligazionari	13.278	2,3%	28.973	4,5%	-15.695	-54,2%
Altri titoli	14.427	2,4%	16.770	2,6%	-2.343	-14,0%
Totale titoli di proprietà	589.259		643.461		-54.202	-8,4%

Analizzando il portafoglio per tipo tasso si evince che il 33,5% è costituito da titoli a tasso variabile, il 20,75% da titoli a cedola fissa, il 43,35% da titoli zero coupon a breve scadenza.

Per effetto dell'incremento dell'ammontare dei Titoli di Stato a breve scadenza zero coupon, la componente totale a tasso fisso sale al 64,1%, a fronte del 33,5% del tasso variabile.

Titoli di proprietà per tipo tasso						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Titoli a tasso indicizzato	197.180	33,5%	294.907	45,8%	-97.727	-33,1%
Titoli a tasso fisso	377.652	64,1%	335.097	52,1%	42.555	12,7%
Titoli di capitale	14.427	2,4%	13.225	2,1%	1.202	9,1%
Totale titoli di proprietà	589.259		643.229		-53.970	-8,4%

La liquidità aziendale, rappresentata dal saldo dei depositi attivi e passivi presso altri istituti e presso Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2017 ha avuto un andamento meno volatile rispetto al precedente esercizio, a seguito di una dinamica di compravendita di titoli meno intensa rispetto all'esercizio 2016 e una maggiore attenzione a mantenere gli indicatori di liquidità operativa e strutturale sotto controllo, data l'introduzione dell'estensione della vigilanza ad essi.

Tesoreria per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Depositi liberi / vincolati	33.203	197,7%	35.184	103,1%	-1.981	-5,6%
Conti correnti per servizi resi attivi	194	1,2%	794	2,3%	-600	-75,6%
Depositi e conti in valuta	41	0,2%	60	0,2%	-19	-31,7%
Totale disponibilità interbancarie	33.438		36.038		-2.600	-7,2%
Conti correnti per servizi resi passivi	16.642	99,1%	1.910	5,6%	14.732	771,3%
Totale depositi interbancari passivi	16.642		1.910		14.732	771,3%
Totale tesoreria	16.796		34.128		-17.332	-50,8%

A fine 2017 il saldo netto della tesoreria ammonta a 16,8 milioni di euro, oltre a 8,4 milioni di Riserva Obbligatoria, con una riduzione di 16,9 milioni di euro rispetto al 2016.

Rapporti interbancari per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Tesoreria	16.796	66,6%	34.128	80,9%	-17.332	-50,8%
Riserva obbligatoria presso Banca d'Italia	8.429	33,4%	8.043	19,1%	386	4,8%
Totale rapporti interbancari	25.225		42.171		-16.946	-40,2%

8.11.2 Partecipazioni

Le partecipazioni detenute dalla Banca ammontano a fine 2017 a 14,8 milioni di euro.

La consistenza delle partecipazioni rispetto al 2016 è aumentata di 30 mila euro per l'acquisto di azioni (per il 4% del capitale) di Centro Fiera Spa, società che gestisce l'importante polo fieristico di Montichiari e che, nel corso del 2018, si fonderà con Immobiliare Fiera Spa (proprietaria della struttura del predetto polo) nella quale la Banca detiene già una partecipazione nell'ordine del 4%. L'acquisizione della suddetta partecipazione è funzione a mantenere la medesima quota partecipativa nel nuovo soggetto che nascerà dalla fusione tra Centro Fiera Spa e Immobiliare Fiera Spa.

Partecipazioni				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Iccrea Banca S.p.A.	13.610	13.610	0	0
Immobiliare Fiera Montichiari S.p.A.	800	800	0	0
Banca Sviluppo S.p.A.	300	300	0	0
Federazione Lombarda delle B.C.C.	70	70	0	0
Centro Fiera S.p.A.	30	0	30	100,0%
C.S.M.T. Soc. Consortile a r.l.	9	9	0	0
UPF Soc. Consortile a r.l.	5	5	0	0
SIAB Consorzio Interaziendale	3	3	0	0
Bcc Energia	2	2	0	0
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	1	0	0
Garda Vita	1	1	0	0
Totale Partecipazioni	14.830	14.800	30	0,20%

Nel complesso, la maggior parte delle partecipazioni detenute è destinata a sostenere le attività del Gruppo Bancario Iccrea.

8.12 Immobilizzazioni

Le immobilizzazioni sono costituite dall'insieme delle infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività della Banca. Alla fine dell'esercizio 2017 ammontano, al valore di bilancio, a 21,9 milioni di euro, con una variazione in diminuzione di 927 mila euro (-4,1%) rispetto all'esercizio precedente. La variazione rappresenta l'effetto netto tra le riduzioni per l'ammortamento annuo e gli investimenti operati.

Tra le immobilizzazioni assumono particolare rilevanza gli immobili di proprietà, che rappresentano il 92,8% di tutto il comparto e sono, per la quasi totalità, destinati a ospitare la Sede e le Filiali distribuite sul territorio. Fanno eccezione l'auditorium Gardaforum, l'appartamento ubicato presso lo sportello di Molinetto di Mazzano (concesso in locazione ad uno studio notarile).

I mobili e gli arredi iscritti a libro cespiti sono tutti funzionali allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale. Non vi sono beni di valore o di particolare pregio da menzionare.

Anche per gli impianti, i macchinari e le attrezzature valgono le medesime considerazioni già svolte. Gli investimenti effettuati nel corso del 2017 sono stati finalizzati a mantenere un elevato livello delle prestazioni e di sicurezza operativa.

Le immobilizzazioni immateriali sono rappresentate dalle spese pluriennali e spese per i software.

Le riduzioni fanno riferimento per la quasi totalità alle quote di ammortamento dei cespiti.

Immobilizzazioni						
importi in migliaia di euro	2017	peso% sul totale	2016	peso% sul totale	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Immobili	20.356	92,8%	21.090	92,3%	-734	-3,5%
Mobili ed arredi	203	0,9%	263	1,2%	-60	-22,8%
Impianti, macchinari ed attrezzature	1.369	6,2%	1.492	6,5%	-123	-8,2%
Immobilizzazioni immateriali	5	0,0%	15	0,1%	-10	-66,7%
Totale immobilizzazioni	21.933	100%	22.860	100%	-927	-4,1%

Oltre agli immobili destinati all'attività principale, come già accennato in precedenza, la Banca ha acquisito in proprietà alcuni immobili partecipando direttamente ad aste immobiliari al fine di tutelare il credito vantato. Essendo destinati alla vendita, tali cespiti (n. 6) sono iscritti in bilancio alla voce 140 dell'attivo tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" (per un ammontare di 5,5 milioni di euro).

8.13 Conto economico

L'esame del conto economico 2017 presenta un risultato finale positivo e elementi di miglioramento della redditività caratteristica aziendale, particolarmente importanti anche in termini prospettici.

Il margine di interesse segna una diminuzione di 1,6 milioni di euro rispetto al 2016, pari al 6,6%, causato dalla progressiva e continua flessione dei tassi di mercato e in parte dalla variazione dei volumi intermediati.

Nella concessione di finanziamenti, la Banca ha adeguato (riducendole) le condizioni praticate a quelle espresse dal mercato, favorendo in tal modo Soci e clienti. Nel contempo ha ridotto in modo adeguato la remunerazione dei depositi, conseguendo un apprezzabile risultato finale della remunerazione dell'attività di intermediazione creditizia. Scomponendo il risultato, il margine da clientela risulta in flessione sul 2016 del 9,0%, per un ammontare di poco meno di 2,0 milioni di euro, in parte compensato da un aumento del margine da titoli e interbancario di 350 mila euro, pari al 13,4%. Da sottolineare che il miglioramento di quest'ultimo margine è riconducibile alla riduzione del tasso di interesse praticato dalla BCE per i finanziamenti concessi alla Banca nell'ambito dell'operazione TLTRO II; finanziamenti che come indicato in precedenza sono stati utilizzati per l'erogazione di finanziamenti alle imprese. La riduzione del tasso di interesse ha comportato per il 2017 un beneficio economico di 854 mila euro.

Le commissioni nette presentano un buon recupero di redditività, nonostante la necessità di adeguare i prezzi dei servizi alle migliori condizioni offerte dalla concorrenza bancaria, che fa del "prezzo" la principale leva per lo sviluppo commerciale. A fine 2017, si registra un saldo di 10,7 milioni di euro, in aumento del 7,4% sul 2016.

La gestione del portafoglio titoli di proprietà si è confermata anche per il 2017 positiva, consentendo di conseguire un utile da negoziazione di 3,2 milioni di euro grazie all'attento monitoraggio dei mercati finanziari. Questo risultato, anche se inferiore a quelli eccezionali degli esercizi precedenti (4,2 milioni di euro nel 2016, 19,8 milioni di euro nel 2015 e 27,1 milioni di euro nel 2014), risulta comunque importante nel sostenere la redditività aziendale.

La gestione finanziaria ricomprende anche una perdita da cessione di crediti per poco meno di 2 milioni di euro derivante, come già accennato in precedenza, dalla cessione di uno stock di crediti a sofferenza.

Il margine di intermediazione presenta quindi un risultato di 35,0 milioni di euro, in flessione di 3,8 milioni di euro rispetto al 2016.

In merito alle spese amministrative, il 2017 presenta una consistente diminuzione di 1,9 milioni di euro, pari al 5,8%, che si basa sia sulle spese del personale (-2,3%) sia sulle altre spese amministrative (-9,7%).

Gli altri oneri e proventi di gestione mostrano un risultato a fine 2017 in netto miglioramento rispetto al 2016, con un aumento di 1,3 milioni di euro. Mentre gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri presentano un saldo positivo di 12 mila euro (a fine 2016 il saldo era stato negativo per 478 mila euro).

Tenuto conto di questi elementi, il conto economico 2017 registra costi operativi per un ammontare di 28,2 milioni di euro, con una flessione sul 2016 di 3,6 milioni, pari all'11,3%.

Le rettifiche di valore nette per il deterioramento di crediti, per un importo di 4,2 milioni, sono molto meno consistenti rispetto a quelle che erano state effettuate nel 2016.

La redditività caratteristica migliora raggiungendo un risultato di 5,4 milioni di euro, in aumento del 98,8% rispetto al 2016.

Per meglio comprendere le dinamiche alla base della formazione del risultato d'esercizio e offrire gli opportuni chiarimenti viene fornita una specifica indicazione sulle grandezze principali, trascurando i particolari di dettaglio che, come sempre, trovano completa rappresentazione nella Nota Integrativa.

Conto Economico				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Interessi attivi e proventi assimilati	30.930	36.468	(5.538)	-15,2%
Interessi passivi e oneri assimilati	(7.937)	(11.850)	3.913	-33,0%
Margine di interesse	22.992	24.618	(1.626)	-6,6%
Commissioni attive	12.150	11.362	788	6,9%
Commissioni passive	(1.469)	(1.420)	(49)	3,5%
Commissioni nette	10.681	9.942	739	7,4%
Dividendi e proventi simili	238	307	(69)	-22,6%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	61	87	(26)	-29,4%
Risultato netto dell'attività di copertura	(161)	(213)	52	-24,2%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti e titoli	1.207	4.059	(2.853)	-70,3%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Gestione finanziaria	1.345	4.241	(2.896)	-68,3%
Margine di intermediazione	35.018	38.801	(3.783)	-9,8%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.770)	(46.033)	41.263	-89,6%
a) <i>crediti</i>	(4.244)	(45.818)	41.574	-90,7%
d) <i>altre operazioni finanziarie</i>	(527)	(215)	(312)	145,0%
Risultato netto della gestione finanziaria	30.248	(7.232)	37.479	518,3%
Spese amministrative:	(30.894)	(32.802)	1.908	-5,8%
a) <i>spese per il personale</i>	(16.688)	(17.074)	386	-2,3%
b) <i>altre spese amministrative</i>	(14.206)	(15.728)	1.522	-9,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	12	(478)	490	-102,5%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.232)	(1.174)	(58)	5,0%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10)	(11)	1	-12,0%
Altri oneri/proventi di gestione	3.892	2.642	1.251	47,3%
Costi operativi	(28.231)	(31.822)	3.591	-11,3%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(131)	(29)	(102)	348,9%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.886	(39.083)	40.969	-104,8%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(340)	4.625	(4.965)	-107,3%
Utile (Perdita) d'esercizio	1.546	(34.458)	36.004	-104,5%
Redditività caratteristica	5.443	2.738	2.704	98,8%

Gli interessi attivi complessivi sono quantificati in 30,9 milioni di euro, in flessione rispetto al 2016 del 15,2%.

La causa della flessione indicata è da ricondurre in parte alla riduzione dei crediti verso la clientela e, in modo più significativo, alla progressiva erosione del relativo rendimento. Infatti il tasso medio degli impieghi, a tutto vantaggio della clientela, si è ridotto dal 3,67% del 2016 al 3,17% del 2017. Anche il rendimento degli investimenti in titoli e la remunerazione della liquidità (quale saldo netto tra i depositi attivi e i finanziamenti ricevuti dalle banche corrispondenti) ha scontato le progressive flessioni del mercato.

Per far fronte alla erosione del rendimento degli attivi, la Banca è intervenuta con la riduzione del costo medio della raccolta da clientela, passato dallo 0,98% del 2016 allo 0,66% del 2017, riservando in ogni caso migliori condizioni a favore dei Soci.

Gli interessi passivi corrisposti alla clientela e alle banche sono risultati pari a 7,9 milioni di euro, in diminuzione del 33,0%. Tale riduzione ha solo in parte compensato la minore redditività degli attivi, producendo un margine di interesse in peggioramento, come detto, del 6,6%.

Le commissioni attive incassate per i servizi prestati fanno registrare un positivo incremento del 6,9% grazie ad una recuperata maggiore operatività con la clientela, specie nel collocamento di prodotti di investimento, che ha comportato anche un aumento, meno incidente, delle commissioni passive (+3,5%).

La gestione finanziaria presenta un risultato positivo pari a 1,3 milioni di euro contro i 4,2 milioni di euro del 2016.

In dettaglio, il risultato netto delle attività di negoziazione (di valute) è positivo per 61 mila euro, mentre risulta negativo il risultato netto delle attività di copertura, che si attesta a 161 mila euro (era stato di -216 mila euro nel 2016). I dividendi percepiti dalla partecipazione nel capitale di Iccrea Holding Spa ammontano a 238 mila euro. L'attività di negoziazione di obbligazioni emesse dalla Banca ha prodotto un risultato negativo di 11 mila euro, decisamente inferiore a quello (sempre negativo) di 95 mila euro del 2016.

Infine, l'utile conseguito dall'attività di cessione o riacquisto di titoli ammonta, come già accennato, a 3,2 milioni di euro. Quanto realizzato rappresenta un buon risultato, considerato che le condizioni di mercato che negli anni scorsi avevano consentito di generare utili cospicui non si sono ripresentate nel 2017. In ogni caso la Banca ha continuato e continuerà a cercare di cogliere al meglio le opportunità offerte dal mercato.

Alla voce 100 del conto economico trova allocazione anche la perdita per poco meno di 2 milioni di euro derivante dalla cessione pro soluto di taluni crediti a sofferenza.

Dalla gestione denaro e dai proventi netti da servizi deriva, come detto, un margine di intermediazione pari a 35,0 milioni di euro, contro i 38,8 milioni di euro del 2016, con un decremento del 9,8%.

Gli accantonamenti e le rettifiche di valore su crediti ammontano a 4,2 milioni di euro (Voce 130, sottovoce a). La composizione della voce in esame mostra:

- rettifiche di valore analitiche su sofferenze per 14,5 milioni di euro;
- riprese di valore su sofferenze per 5,4 mila euro derivanti dall'attualizzazione dei crediti in funzione del tempo stimato di incasso;
- perdite su crediti per posizioni in sofferenza per 903 mila euro;
- perdite su crediti per posizioni non in sofferenza per 594 mila euro;
- riprese di valore da valutazione di crediti in sofferenza per 4,6 milioni di euro;
- riprese di valore per incasso di crediti in sofferenza per 725 mila euro;
- rettifiche di valore analitiche da valutazione su inadempienze probabili per 14,5 milioni di euro;
- rettifiche di valore analitiche da valutazione su titoli del portafoglio L&R per 100 mila euro;
- riprese di valore su inadempienze probabili per 7,9 milioni di euro da valutazione dei crediti;
- riprese di valore su inadempienze probabili per 125 mila euro derivanti dall'attualizzazione dei crediti in funzione del tempo stimato di incasso;
- rettifiche di valore analitiche su esposizioni scadute/sconfinati per 120 mila euro;
- riprese di valore su esposizioni scadute/sconfinati per 55 mila euro da valutazione dei crediti;
- riprese di valore per la valutazione collettiva di crediti in bonis per 809 mila euro.

Alla voce 130 del conto economico, sottovoce d), è stato ricondotto il costo degli interventi richiesti alla Banca dal Fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno di consorelle in stato di difficoltà. L'ammontare di 427 mila euro è comprensivo dell'accantonamento relativo agli interventi le cui erogazioni sono previste per gli anni a venire. Il costo nel 2016 era stato di 215 mila euro.

Il costo del personale si è attestato a 16,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2016 del 2,3%. Il costo medio per dipendente si attesta a 66 mila euro (era di 67 mila euro nel 2016).

L'importo complessivo delle "altre spese amministrative" è di 14,2 milioni di euro, in riduzione del 9,7% per complessivi 1,5 milioni di euro rispetto al 2016. L'analisi nel dettaglio evidenzia come gli elementi di costo che hanno inciso su questa diminuzione sono:

- per 1,3 milioni di euro il minor contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale;
- per 248 mila euro la riduzione del canone annuo del sistema informativo aziendale.

Il fondo rischi ed oneri è stato ridotto per 12 mila euro. In dettaglio sono stati effettuati accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite derivanti da "revocatorie fallimentari" relative a crediti di dubbia esazione e possibili oneri derivanti da contestazioni di natura contrattuale per 194 mila euro e sono state rilevate insussistenze per il venir meno del rischio di soccombenza in cause passive per 206 mila euro.

Gli ammortamenti delle attività materiali e immateriali sono in aumento rispetto al 2016 di 59 mila euro.

Per quanto riguarda la voce "Altri oneri/proventi di gestione" si precisa che alla stessa sono ricondotte tutte le componenti di costo o ricavo che non trovano specifica allocazione in altre voci del conto economico, assorbendo quelle parti straordinarie del risultato economico che in passato avevano una loro autonoma evidenza. Il risultato di fine 2017 vede un incremento di 1,3 milioni di euro, pari al 47,3%.

Le perdite da cessione di investimenti ammontano a 131 mila euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente ammontano a 340 mila euro, quale risultato netto tra:

- le imposte correnti per 163 mila euro;
- le variazioni delle imposte anticipate con segno negativo per 170 mila euro;
- le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi con segno negativo per 7 mila euro.

In ragione di quanto sopra dettagliato l'esercizio 2017 si chiude con un utile netto di 1,5 milioni di euro.

8.14 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

8.14.1 Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca nel rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Il patrimonio netto al 31/12/2017 ammonta a 93,5 milioni di euro, con un aumento del 2,1%, riconducibile all'utile netto dell'esercizio in esame.

L'incremento del capitale sociale, per 94 mila euro, è stato meno significativo rispetto ai passati esercizi, anche a causa dell'emanazione di stringenti normative che hanno reso più complessa la possibilità di sottoscrizione delle azioni emesse da BCC. Infatti, la partecipazione associativa in una BCC, quale vero significato della sottoscrizione di azioni da parte di un Socio, è stata omologata alla natura di strumento finanziario qual è il titolo azionario collocato da banche in forma di società per azioni.

Marginali rimangono le variazioni delle altre voci.

Patrimonio Civile				
	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
importi in migliaia di euro				
Capitale Sociale	11.638	11.544	94	0,8%
Riserve	93.724	128.131	-34.407	-26,9%
Riserve da sovrapprezzo azioni o quote	8	52	-44	-84,6%
Riserva da valutazione	-13.372	-13.649	277	-2,0%
Utile / Perdita d'esercizio	1.546	-34.458	36.004	-104,5%
Patrimonio	93.544	91.620	1.924	2,1%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti per 963 mila euro, le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) pari a 2,9 milioni di euro e le riserve negative relative alle attività finanziarie detenute fino a scadenza per 9,5 milioni di euro. La variazione rispetto al 31/12/2016 è connessa principalmente alle variazioni di *fair value* dei titoli del portafoglio titoli AFS.

Si evidenzia che le riserve includono gli utili realizzati in passato (riserva legale e riserva statutaria) e le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, non rilevate nelle "riserve da valutazione", il cui ammontare complessivo è di segno negativo per 1,8 milioni di euro.

La Banca non ha mai detenuto azioni proprie.

8.14.2 Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

La Banca è chiamata ad affrontare i rischi assunti nella propria attività d'intermediazione con una dotazione patrimoniale adeguata. Al riguardo, la Vigilanza pone dei limiti operativi che impongono una dotazione patrimoniale minima correlata all'insieme dei rischi.

La normativa di vigilanza ha visto nel tempo l'introduzione di diverse novità in tema di adeguatezza patrimoniale, che hanno comportato nuove modalità di determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, puntualmente recepite dalla Banca.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2017 sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 o T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 o AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca. Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (CET1) e il capitale primario (Tier1) della Banca, determinati in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammontano entrambi a 96,7 milioni

di euro. Il capitale di classe 2 (Tier2) è invece pari a 15,0 milioni di euro. I Fondi Propri ammontano a 111,7 milioni di euro e risultano aumentati dell'11,0% rispetto al 2016.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 2,5 milioni di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui si rinvia per ulteriori ragguagli.

Fondi Propri				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Capitale primario di Classe I (CET 1)	96.699	96.447	252	0,3%
Capitale primario (Tier 1)	96.699	96.447	252	0,3%
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	15.005	4.162	10.843	260,5%
Fondi Propri	111.704	100.609	11.095	11,0%

L'incremento dei Fondi Propri è motivato:

- dall'incremento del capitale sociale e dalla rilevazione dell'utile dell'esercizio 2017 (per la parte destinata a riserva), che ha inciso sul capitale primario sia di classe 1 sia Tier1;
- dall'emissione di un prestito obbligazionario subordinato di 12 milioni di euro, interamente sottoscritto da Iccrea Banca Spa, che, al netto della diminuzione intervenuta per l'ammortamento pro-rata temporis delle obbligazioni complessivamente in essere, ha invece inciso sul capitale di classe 2.

Al 31/12/2017 le attività di rischio ponderate della Banca sono scese da 867,1 milioni di euro a 773,1 milioni di euro, essenzialmente per effetto sia della diminuzione degli impieghi (in particolare del credito deteriorato) sia della miglior allocazione del rischio, che si è indirizzata verso tipologie di esposizioni (al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione (ai fini patrimoniali) preferenziale.

L'insieme degli assorbimenti patrimoniali derivanti dai rischi assunti è rappresentato dalla seguente tabella:

Requisiti Patrimoniali				
importi in migliaia di euro	2017	2016	Var. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Rischio di credito e di controparte	56.140	63.592	-7.452	-11,7%
Rischio operativo	5.638	5.725	-87	-1,5%
Altri requisiti (cva)	69	52	17	32,7%
Rischi di primo pilastro (I)	61.847	69.369	-7.522	-10,8%
Rischio di concentrazione	2.549	3.140	-591	-18,8%
Rischio di tasso d'interesse	1	1.942	-1.941	-99,9%
Rischi di secondo pilastro (II)	2.550	5.082	-2.532	-49,8%
Rischi complessivi	64.397	74.451	-10.054	-13,5%

Nel corso del 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 (quote sociali) e di strumenti del capitale di classe 2 (obbligazioni subordinate) di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 500 mila euro e di 800 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, rispettivamente, a 500 mila euro e a 300 mila euro.

L'aumento dei Fondi Propri e la contemporanea sensibile diminuzione delle attività di rischio hanno comportato un sensibile incremento degli indici di patrimonializzazione. Infatti:

- il CET1 e il Tier1 ratios sono migliorati dall'11,12% al 12,51%;
- il Total Capital Ratio è anch'esso migliorato dall'11,60% al 14,45%.

Coefficienti Patrimoniali			
	2017	2016	Var.% 2017/2016
Common Equity Tier I (min. 4,5%)	12,51%	11,12%	1,39 %
Tier I Ratio (min. 5,5%)	12,51%	11,12%	1,39 %
Total Capital Ratio RISCHI I PILASTRO (min. 8,0%)	14,45%	11,60%	2,85 %

Si evidenzia che, dal novembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito al processo di revisione e valutazione prudenziale 2015 (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement" – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è stata destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 6,5%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura dell'8,7%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,6%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura dell'11,6%.

Gli indici della Banca al 31 dicembre 2017, come sopra rappresentati, danno quindi evidenza di una dotazione patrimoniale in miglioramento rispetto al 2016 e con margini di adeguatezza rispetto ai coefficienti vincolanti fissati in esito allo SREP 2015.

Si rileva con favore che all'inizio di marzo 2018 Banca d'Italia ha avviato per la Banca il procedimento di decisione sul capitale in esito allo SREP 2017, prevedendo una revisione al ribasso dei coefficienti minimi vincolanti nelle seguenti misure:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,411%, composto da una misura vincolante del 5,536% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,262%, composto da una misura vincolante del 7,387% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,725%, composto da una misura vincolante del 9,850% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Detti nuovi coefficienti vincolanti potranno essere confermati e operanti solo al termine del procedimento previsto per il prossimo giugno 2018, salvo l'insorgere di motivi di sospensione o annullamento al momento non noti.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro,

l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono il nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto, la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.

Si rinvia, in ogni caso, alla sezione F della Nota Integrativa per maggiori informazioni circa la composizione dei Fondi Propri e dei requisiti patrimoniali.

9. Altre informazioni

9.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 del Codice Civile, recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

Premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione ...";
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, nel delineare le proprie linee strategiche, ha espressamente dichiarato di voler perseguire l'incremento della base associativa;

si comunica che:

- a. alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale era composta da 8.777 Soci, con un capitale sociale di 11.637.601 euro;
- b. rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è diminuita di 61 unità (-0,7%), con un incremento del capitale sociale di 93.597 euro (+0,8%);
- c. la misura del sovrapprezzo richiesto ai nuovi Soci è pari a € 0,25 per ogni azione sottoscritta, in esecuzione della delibera assembleare del maggio 2016;
- d. nel corso dell'esercizio 2017 sono state accolte tutte le 190 domande di ammissione a Socio, per una quota di capitale sociale sottoscritta e versata pari a 254.414 euro, cui si aggiungono 134.160 euro di incrementi di quote da parte di 95 Soci già iscritti a Libro. Le uscite di Soci (complessivamente pari a 251 unità, comprensive dei soci usciti per decesso) hanno comportato una riduzione di capitale sociale pari a 294.976 euro, di cui 152.555 euro relativi ai Soci usciti e liquidati nel 2017 e 142.421 euro relativi a Soci usciti nel 2016 e liquidati nel 2017; rimangono da liquidare 170.141 euro relativi a Soci usciti nel 2017;
- e. in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico e in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza, di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2017 risultano così ripartiti per categoria economica di appartenenza e per provenienza geografica:

Provenienza geografica dei Soci entrati nel 2017	
Comune	N. Soci
Montichiari	27
Calcinato	12
Brescia	12
Castenedolo	19
Lonato del Garda	9
Castiglione delle Stiviere	9
Mazzano	7
Carpenedolo	5
Desenzano del Garda	7
Calvagese della Riviera	4
Sirmione	8
Padenghe sul Garda	7
Bedizzole	2
Toscolano-Maderno	2
Tremosine sul Garda	5
Rezzato	3
Nuvolera	5
Altri Comuni	47
Totale	190

Distribuzione dei Soci persone fisiche per sesso e per età entrati nel 2017			
Classe d'età	Donne	Uomini	Totale
Fino a 25 anni	7	18	25
Da 26 a 35 anni	15	34	49
Da 36 a 45 anni	9	14	23
da 46 ai 65 anni	25	18	43
Oltre i 65 anni	16	12	28
Totale	72	96	168

Composizione per tipologia delle persone giuridiche entrate nel 2017	
Categoria	N. Soci
Sas (società di persone)	3
Snc (società di persone)	3
Società semplici	0
Srl	16
Spa	0
Enti	0
Cooperative	0
Totale	22

Si rinvia, infine, al precedente paragrafo "Il profilo dei Soci" per i dati di composizione della complessiva compagine sociale.

9.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017, è pari allo 0,09%.

9.3 Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Il 27 aprile 2017 è terminata la periodica ispezione di Banca d'Italia iniziata il 30 gennaio 2017, che fa seguito a quella del 2014. L'occasione di verifica ha consentito un proficuo confronto con gli ispettori della Vigilanza, i cui suggerimenti e stimoli, contenuti nel verbale ispettivo consegnato il 21 giugno 2017, sono stati raccolti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione.

10. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Pur non avendo rilievo sui risultati di esercizio del 2017, si segnalano i seguenti fatti accaduti nei primi mesi del 2018, ritenuti meritevoli di citazione.

10.1 Partecipazione della Banca ad un'operazione di cartolarizzazione multicedente in qualità di cedente di un portafoglio di crediti in sofferenza

La Banca ha definito la partecipazione ad un'operazione di cartolarizzazione *multicedente* in qualità di cedente di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di apposita istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione delle sofferenze (c.d. "GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

La citata operazione rientra in un più ampio intervento promosso dal Gruppo Bancario Iccrea che riunisce soggetti del Credito Cooperativo distribuiti su tutto il territorio nazionale per la cessione di crediti in sofferenza per un ammontare complessivo di circa 888 milioni di euro, di cui 72 milioni di euro sono quelli indicati dalla Banca.

L'operazione in parola si perfezionerà nel corso del 2018 al verificarsi di tutte le condizioni necessarie per la sua realizzazione.

11. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate 25 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 7,2 milioni di euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

12. Evoluzione prevedibile della Gestione

Come dettagliatamente indicato in precedenza nella relazione, questo Consiglio di Amministrazione nel corso del mandato ha conseguito gli importanti risultati di miglioramento della redditività, di rafforzamento degli indici patrimoniali e di significativa riduzione del credito deteriorato, come pianificati nel Piano Strategico 2016-2018.

Se questo Consiglio verrà confermato dall'Assemblea dei Soci per il prossimo mandato, la gestione del 2018 proseguirà con la realizzazione degli indirizzi strategici del Piano e con la messa in opera dei progetti già avviati di revisione del modello distributivo della rete delle filiali e del modello di servizio,

per dare ulteriore impulso alla generazione di utili funzionali alla stabilità della dotazione patrimoniale.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà chiamato inoltre all'importante incarico di redigere il nuovo piano strategico volto a migliorare la capacità della BCC del Garda di cogliere e soddisfare la varietà delle esigenze del territorio, dei Soci e dei clienti, sviluppare la relazione, ottimizzare le risorse impiegate, all'interno del più ampio progetto del Gruppo Banca Cooperativo.

13. Considerazioni finali

Signori Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo svilito i nostri obiettivi.

Fenomeni dirimpenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa occorre più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato della Commissione europea di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *"forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro"*. Per questo la cooperazione *"deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale"*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano il desiderio delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese".

Questo "capitale di relazione" va messo meglio a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Per le BCC, la conoscenza e la vicinanza ai propri clienti sono rafforzate dal rapporto e dallo scambio mutualistico con i soci, e non costituiscono solamente un impianto di valori ma anche un irrinunciabile patrimonio di relazioni e di fiducia. Ciò spiega la centralità della Banca di Credito Cooperativo sia nel territorio sia nell'ambito dei Gruppi Bancari Cooperativi.

La sfida più rilevante dei futuri Gruppi Bancari Cooperativi sarà quindi quella di assicurare che questi vantaggi competitivi possano continuare ad esplicarsi in una prospettiva di rilancio e di sviluppo.

Il ruolo delle future Capogruppo, con tutte le incombenze di conformità che queste avranno, non sarà quindi solo quello di alleviare le BCC dal carico di adempimenti e di assicurarne la sana e prudente

gestione, riducendo i rischi di non conformità e l'insorgenza di fenomeni di crisi. Piuttosto, il loro obiettivo fondamentale e ineludibile sarà quello di valorizzare la capacità imprenditoriale di ogni singola BCC sul proprio territorio, sostenendone l'operatività con servizi, prodotti e canali distributivi competitivi e innovativi.

Una funzione di servizio, quella delle future Capogruppo, che dovrebbe quindi caratterizzare il concreto funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, non solo in un'ottica di *compliance* e di allineamento all'interno del Sistema Unico di Vigilanza – almeno per i due gruppi significativi – ma anche e soprattutto in una prospettiva di sviluppo competitivo del Credito Cooperativo italiano nel nuovo contesto dell'Unione Bancaria.

Le modalità con le quali la riforma del Credito Cooperativo sarà attuata hanno pertanto un enorme valore economico bancario, ma anche politico e culturale. Dipenderà da noi, da ogni componente della nostra Categoria, fare sì che si giunga ad un Credito Cooperativo evoluto, ma non snaturato nella sua differenza, moderno nell'interpretazione della sua connotazione distintiva, non omologato e per questo competitivo.

Signori Soci,

prima di concludere, come di consueto, desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla nostra attività; tra cui in particolare desideriamo ricordare:

- Banca d'Italia, nella persona Direttore della filiale di Brescia dott. Maurizio Rocca;
- gli Organismi regionali e nazionali del nostro movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività della nostra Banca;
- il Collegio Sindacale che, sempre presente alle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo, ha assolto il proprio ruolo con grande senso di responsabilità;
- le Consulte dei Soci che, durante l'anno, hanno dimostrato interesse, fornito spunti di riflessione e testimonianza di coinvolgimento e partecipazione, garantendo costante collegamento e presidio con il territorio di operatività;
- la Direzione Generale per la dedizione e il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
- tutto il Personale, che ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- Garda Vita che, offrendo numerose iniziative ai nostri Soci e ai nostri Clienti, ha saputo sviluppare una collaborazione sinergica con l'attività più propriamente bancaria;
- i clienti, le associazioni, gli enti pubblici che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Infine, un ringraziamento particolare è rivolto a tutti i Soci della nostra Banca che, lavorando quotidianamente al nostro fianco, dimostrano la loro fiducia, componente essenziale per una Banca di Credito Cooperativo con natura mutualistica e locale.

14. Progetto di destinazione dell'utile di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a 1.546.240,41 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla ripartizione dell'utile d'esercizio come segue:

- alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della legge 16.12.1977 n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione fra i Soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento e specificamente: alla riserva legale di cui al comma 1, art. 37 del D.lgs. 1.9.1993 n. 385	1.499.853,20
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti ai sensi del comma 4 art. 11, legge 31.1.1992 n. 59 e successive modificazioni)	46.387,21

Mai, nei 123 anni di storia della nostra società cooperativa, è stato affrontato un passaggio tanto importante – è più appropriata la definizione di epocale – quanto quello, ormai prossimo, della formale adesione ad un Gruppo Bancario Cooperativo, in conformità a ciò che è previsto dalla legge 49 del 2016.

Occorre affrontare la nuova sfida nella consapevolezza che uno dei fondamenti dell'Autoriforma del Credito Cooperativo è rappresentato dal mantenimento del carattere mutualistico-cooperativo proprio delle BCC, unito a quello della territorialità e del localismo.

Ci sono ampie motivazioni che confortano la convinzione che la lunga e meritoria attività della nostra cooperativa di credito, a fianco delle comunità, nel passaggio di generazioni e generazioni, potrà proseguire ancora negli anni, riuscendo a prendere (nuovi assetti, nuove funzioni e funzionalità, nuove responsabilità) senza perdere (connotati identitari che configurano specializzazione e competitività di mercato, capacità di relazione, reattività e prontezza di risposta).

Chi ci ha preceduto nei decenni ha saputo superare gli effetti di crisi sociali e guerre mondiali, mentre a noi è stata riservata la sfida – non meno ardua – di una crisi economica senza uguali, della globalizzazione, dell'Unione Bancaria, della spinta all'omologazione.

Anche noi non ci siamo arresi, e orgogliosamente possiamo portare la nostra BCC del Garda all'adesione ad una Capogruppo cui affidare direzione e coordinamento.

Un'epoca si chiude, nel sistema cooperativo e nella nostra realtà locale.

Nella fase che si apre si dovrà far ricorso a chi sarà pronto a dedicare intelligenza e passione, spirito di servizio e generosità, nell'interesse della Banca di Credito Cooperativo e delle nostre comunità, con stimoli e competenze adeguati ai nuovi scenari.

Sottoponiamo fiduciosamente questo bilancio 2017 alla Vostra approvazione.

Montichiari lì 27.3.2018

Il Consiglio di Amministrazione



Bilancio**Civilistico** Duemiladiciassette

122° esercizio

Relazioni e Bilancio



BCC DEL GARDA

Banca di Credito Cooperativo del Garda Società cooperativa

Relazione del Collegio Sindacale

ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile sul Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31.12.2017

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione nei termini di legge ha messo a nostra disposizione, unitamente alla relazione sulla gestione, il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 sinteticamente così riassumibile:

Stato patrimoniale	
Attivo	1.641.914.557
Passivo e Patrimonio netto	1.640.368.317
Utile dell'esercizio	1.546.240

Conto economico	
Margine di interesse	22.992.357
Margine di intermediazione	35.018.150
Rettifiche di valore (voce 130)	-4.770.365
Risultato netto della gestione finanziaria	30.247.785
Costi operativi	-28.231.022
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.885.847
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.546.240
Utile di esercizio	1.546.240

Il progetto di bilancio è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, con le relative informazioni comparative e le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio.

Sul bilancio nel suo complesso, in data 13 aprile 2018, nella "relazione sulla revisione contabile del bilancio di esercizio" è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla *Deloitte & Touch S.p.A.*, società di revisione indipendente incaricata del controllo legale dei conti. Detta relazione, emessa ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, evidenzia che il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31.12.2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 (ossia le disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia). Nella relazione in argomento la società di revisione indipendente ha altresì indicato gli aspetti maggiormente significativi ("aspetti chiave") affrontati nell'ambito della revisione contabile che hanno concorso alla formazione del giudizio sul bilancio di esercizio e segnatamente riferiti alla classificazione e valutazione dei crediti verso clientela. Infine è attestato che anche la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio di esercizio al 31.12.2017 ed è redatta in conformità con le norme di legge.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione *Deloitte & Touch S.p.A.* in data 13 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione di indipendenza, rilasciataci anche separatamente, prodotta ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014.

Nell'ambito delle proprie attività il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Il Collegio, con riferimento al bilancio di esercizio, è intervenuto quanto alla regolarità e alla correttezza del procedimento di formazione di questo verificando:

- la conformità degli schemi di bilancio e delle regole di compilazione di questo alle disposizioni aggiornate della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005;
- la corretta applicazione dei principi contabili di riferimento;
- la conformità alle disposizioni vigenti del contenuto della nota integrativa e della relazione sulla gestione, nonché la loro completezza e chiarezza informativa;
- l'adeguatezza dell'informazione fornita dalla relazione sulla gestione sui principali rischi e incertezze cui la società è esposta;
- la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza e dei suoi poteri di ispezione e controllo.

Sempre in ordine al bilancio sottoposto Vi, il Collegio Vi attesta che con il Consiglio di Amministrazione ha concordato e condiviso i criteri di valutazione e di iscrizione in bilancio delle varie voci dell'attivo, del passivo e del patrimonio netto.

Specifica attenzione è stata posta al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza. A tale riguardo, in particolare, il Collegio ha preso atto favorevolmente, anche nella prospettiva di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo secondo quanto previsto dalla riforma del sistema del credito cooperativo (Legge n. 49 dell'8.4.2016), di come nell'esercizio 2017:

- sia stato avviato un percorso teso alla sostanziale riduzione dei volumi del credito deteriorato;
- ciò ponendo doverosa attenzione al perseguimento del mantenimento, nel contempo, di adeguati livelli di accantonamento ai fondi svalutazione crediti e adeguati livelli di solidità patrimoniale unitamente ad un risultato positivo sotto il profilo reddituale.

Le informazioni di dettaglio al riguardo sono illustrate dal Consiglio di Amministrazione nella documentazione di bilancio 2017 a cui si rinvia.

Con riferimento all'espletamento delle attività di vigilanza e di controllo, ai fini dello svolgimento del mandato conferitoci dall'Assemblea dei Soci, durante l'esercizio il Collegio ha partecipato alle riunioni delle Assemblee, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Inoltre il Collegio ha operato n° 59 verifiche in forma collegiale piuttosto che individuale.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, operando sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni

dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità;

- 6) ha verificato, il rispetto di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca; la funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa nonché il rispetto di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici anche a seguito, a regime, del recepimento dell'insieme di disposizioni noto come "Basilea 3".

Il Collegio Sindacale ha svolto inoltre le funzioni dell'Organismo di vigilanza previsto dal D.Lgs. 231/2001 (la normativa che disciplina responsabilità amministrativa degli enti), per effetto dell'incarico attribuito al medesimo dall'Assemblea del 24 maggio 2015, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6, comma 4-bis, del decreto medesimo. Secondo quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, ai fini di razionalizzazione del sistema dei controlli della banca, è previsto infatti che l'Organo con funzione di controllo svolga, di norma, anche le funzioni di Organismo di vigilanza.

Il Collegio Sindacale, quale organo incaricato della funzione di vigilanza ai fini della normativa in argomento, ha svolto durante l'esercizio 2017, anche tramite apposite riunioni periodiche ed avvalendosi di un qualificato supporto segretariale messo a disposizione dalla Banca, attività tese alla verifica del mantenimento dell'idoneità e del corretto funzionamento del "modello di organizzazione e gestione" adottato dalla Banca, avvalendosi di appositi flussi informativi, formulando anche indicazioni e suggerimenti che hanno trovato recepimento.

In definitiva, il Collegio evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile e che non sono emersi fatti tali da richiedere, da parte del Collegio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 T.U.B., la segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici così come dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori; ciò in conformità col carattere cooperativo della Banca ed al fine di favorire i Soci nel soddisfacimento delle proprie esigenze creditizie e finanziarie oltre che nella promozione del miglioramento delle loro condizioni morali e culturali.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

In concomitanza con la celebrazione di codesta Assemblea il Collegio Sindacale conclude il proprio mandato triennale.

Nell'occasione, il dott. Giuseppe Bono, che cesserà la sua collaborazione trentennale con questa Banca di Credito Cooperativo svolta nella funzione di Sindaco Effettivo e di Presidente del Collegio Sindacale, tiene a comunicare la sua gratitudine per l'esperienza che ha potuto maturare in questi anni, gratificante sia sotto il profilo umano che professionale. Allo stesso modo è lieto di aver partecipato al processo di crescita dell'Istituto che, in conformità ai propri valori, ha contribuito allo sviluppo del proprio Territorio di competenza, inteso come servizio alle nostre Comunità.

Un sentito ringraziamento da parte del dott. Bono dunque a tutti i Soci, un particolare ringraziamento al Presidente e agli amministratori attuali e passati, per la stima e la fiducia dimostratagli.

Montichiari, 14 aprile 2018

I Sindaci

Relazione della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720299 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

2

Aspetti chiave della revisione contabile – <i>Classificazione e valutazione crediti verso clientela</i>	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
<p>Come indicato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Andamento e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico" e nella Nota Integrativa alla <i>Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale</i> e nella <i>Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 1.042,0 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 130,4 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 911,6 milioni. Essi includono Euro 155,8 milioni di crediti deteriorati, di cui Euro 83,1 milioni di crediti in sofferenza, Euro 68,9 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile e Euro 3,8 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2017 al 45%. I crediti verso clientela includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 756 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 0,22%.</p> <p>Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.</p> <p>In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C.</p>	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprensione della normativa interna e dei dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento; • verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela; • verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne; • verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili; • verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

Deloitte.

4

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. ci ha conferito in data 10 aprile 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Deloitte.

5

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Milano, 13 aprile 2018

Il Bilancio 2017

Stato Patrimoniale - Attivo

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO			
Voci dell'attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.205.367	3.729.603
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	516.252.115	569.434.179
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	84.570.093	85.514.215
60.	Crediti verso banche	43.312.484	45.993.979
70.	Crediti verso clientela	911.588.940	942.309.246
80.	Derivati di copertura	451.207	375.823
110.	Attività materiali	21.927.977	22.844.353
120.	Attività immateriali	5.016	14.600
130.	Attività fiscali	39.904.936	47.101.067
	a) correnti	7.972.093	6.503.173
	b) anticipate	31.932.843	40.597.894
	b1) di cui alla Legge 214/2011	20.716.408	28.890.862
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.484.301	5.704.729
150.	Altre attività	14.212.121	22.233.020
Totale dell'attivo		1.641.914.557	1.745.254.814

Stato Patrimoniale - Passivo

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO			
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	390.627.202	479.542.389
20.	Debiti verso clientela	723.627.373	818.052.945
30.	Titoli in circolazione	408.768.681	320.001.928
60.	Derivati di copertura	406.448	338.508
80.	Passività fiscali	385.050	407.591
	a) correnti	162.884	
	b) differite	222.166	407.591
100.	Altre passività	19.306.977	29.592.143
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.137.855	4.239.406
120.	Fondi per rischi e oneri	1.110.578	1.460.134
	b) altri fondi	1.110.578	1.460.134
130.	Riserve da valutazione	(13.372.094)	(13.648.626)
160.	Riserve	93.724.392	128.130.648
170.	Sovrapprezzi di emissione	8.254	51.922
180.	Capitale	11.637.601	11.544.004
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.546.240	(34.458.178)
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.641.914.557	1.745.254.814

Conto Economico

CONTO ECONOMICO			
Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	30.929.697	36.468.089
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.937.340)	(11.849.897)
30.	Margine di interesse	22.992.357	24.618.192
40.	Commissioni attive	12.150.191	11.362.290
50.	Commissioni passive	(1.468.988)	(1.419.840)
60.	Commissioni nette	10.681.203	9.942.450
70.	Dividendi e proventi simili	237.923	307.209
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	61.498	87.136
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(161.361)	(212.882)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.206.530	4.059.316
	a) crediti	(1.957.193)	(87.544)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.152.502	4.242.345
	d) passività finanziarie	11.222	(95.486)
120.	Margine di intermediazione	35.018.150	38.801.421
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.770.365)	(46.032.973)
	a) crediti	(4.343.643)	(45.818.014)
	d) altre operazioni finanziarie	(426.722)	(214.958)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	30.247.785	(7.231.552)
150.	Spese amministrative:	(30.893.838)	(32.801.522)
	a) spese per il personale	(16.687.988)	(17.073.825)
	b) altre spese amministrative	(14.205.850)	(15.727.697)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	11.731	(478.080)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.231.802)	(1.173.618)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.584)	(10.885)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.892.471	2.641.733
200.	Costi operativi	(28.231.022)	(31.822.372)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(130.916)	(29.166)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.885.847	(39.083.090)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(339.607)	4.624.913
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.546.240	(34.458.177)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.546.240	(34.458.177)

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.546.240	(34.458.178)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	8.254	(104.138)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	268.278	(1.259.884)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	276.532	(1.364.022)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.822.772	(35.822.199)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - Esercizio 2017

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2017													
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	11.544.004		11.544.004										11.637.601
a) azioni ordinarie	11.544.004		11.544.004										11.637.601
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	51.922		51.922	(51.922)									8.254
Riserve:	128.130.648		128.130.648	(34.406.256)									93.724.392
a) di utili	129.944.200		129.944.200	(34.406.256)									95.537.944
b) altre	(1.813.552)		(1.813.552)										(1.813.552)
Riserve da valutazione	(13.648.626)		(13.648.626)										(13.372.094)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(34.458.178)		(34.458.178)	34.458.178									1.546.240
Patrimonio netto	91.619.770		91.619.770				101.851						1.822.772
													93.544.393

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - Esercizio 2016

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2016													
	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016		
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquist o azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni
Capitale:	10.554.476		10.554.476				989.528						11.544.004
a) azioni ordinarie	10.554.476		10.554.476				989.528						11.544.004
b) altre azioni	-		-				-						-
Sovrapprezzi di emissione	30.243		30.243					21.679					51.922
Riserve:	127.021.370		127.021.370	1.109.278									128.130.648
a) di utili	128.834.922		128.834.922	1.109.278									129.944.200
b) altre	-1.813.552		-1.813.552			-							-1.813.552
Riserve da valutazione	-12.284.604		-12.284.604										-13.648.626
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile (Perdita) di esercizio	1.143.586		1.143.586	-1.109.278	-34.308								-34.458.178
Patrimonio netto	126.465.071		126.465.071	0	-34.308		1.011.207						91.619.770
													-35.822.200

Rendiconto finanziario - metodo indiretto

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto		
	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	32.544.958	14.341.764
- risultato d'esercizio (+/-)	1.546.240	(34.458.178)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		(4.051)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	21.023.708	55.184.405
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.241.386	1.184.503
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	221.175	514.352
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		4.037.315
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	8.512.448	(12.116.582)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	71.713.425	105.190.894
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		4.051
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	52.933.776	88.753.018
- crediti verso banche: a vista	2.443.572	37.449.033
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	9.696.598	(15.813.255)
- altre attività	6.639.480	(5.201.953)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(104.751.087)	(121.667.747)
- debiti verso banche: a vista	(88.915.187)	(34.266.371)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(94.425.573)	55.898.658
- titoli in circolazione	88.766.752	(143.271.294)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(10.177.079)	(28.740)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(492.705)	(2.135.089)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.196.311	1.301.388
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	237.923	307.209
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	944.122	976.491
- vendite di attività materiali	14.266	17.687
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(329.693)	(1.013.932)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(329.693)	(1.013.932)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	866.618	287.456
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	101.851	1.011.207
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	101.851	1.011.207
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	475.764	(836.426)

LEGENDA (+) generate (-) assorbita

Riconciliazione

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.729.603	4.566.029
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	475.764	(836.426)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.205.367	3.729.603

NOTA INTEGRATIVA

	pag.
PARTE A - Politiche contabili	130
A.1 - Parte generale	131
A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio	142
A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	168
A.4 - Informativa sul Fair Value	168
A.5 - Informativa sul C.D. "Day One Profit/Loss"	172
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	173
Attivo	174
Passivo	192
PARTE C - Informazioni sul conto economico	206
PARTE D - Redditività complessiva	222
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	224
Sezione 1 - Rischio di credito	233
Sezione 2 - Rischi di mercato	265
Sezione 3 - Rischio di liquidità	283
Sezione 4 - Rischio operativo	294
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	298
Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa	299
Sezione 1 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza	304
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	312
PARTE H - Operazioni con parti correlate	314
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	316
PARTE L - Informativa di settore	316

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro quando non diversamente indicato.



BCC DEL GARDA

Banca di Credito Cooperativo del Garda Società cooperativa



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A

Politiche contabili

A1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca

d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 10 aprile 2011.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in

applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime. Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collaterale.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al

settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del

benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR,

stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

Adeguamento al Principio contabile IFRS9

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari", entrato in vigore il 1° gennaio 2018, omologato con regolamento europeo EU 2067/2016, in sostituzione del principio IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione", in conformità a quanto richiesto dal principio contabile internazionale IAS 8, paragrafi 30 e 31, si provvede a dare informativa di seguito in merito agli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio. Inoltre, sebbene non siano strettamente applicabili le raccomandazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Public statement on european common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements), si è comunque proceduto a fornire informativa in merito agli aspetti judgemental relativi all'introduzione del principio quali il Business Model, SPPI test (Solely Payments of Principal and Interests), SICR (Significant Increase in Credit Risk), definizione di default e le analisi condotte relativamente alla componente "forward looking" all'interno dei modelli ECL.

I requisiti del Principio IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 porterà cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- classificazione e misurazione – il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- impairment – il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair value* To Profit and Loss (cd. FVTPL);
- hedge accounting – il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging al momento non rientra nel perimetro IFRS 9.

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair value* through Other Comprehensive Income");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair value* through Profit and Loss").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al business model del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

E' stato mantenuto l'obbligo di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di *fair value* in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti

diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Tutto ciò in quanto l'IFRS9 ha mantenuto, in tale ambito, quanto già disciplinato dallo IAS 39.

Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio performing che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del risk management. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in / Opt-out").

Il progetto di implementazione dell'IFRS 9 adottato dal Gruppo Bancario Iccrea

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 nel settembre 2016, dando seguito ad un assessment preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno Steering Committee formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto. Infine, alla luce dell'esigenza di elaborare riferimenti che tenessero conto dell'operatività delle BCC future aderenti al costruendo Gruppo Bancario Iccrea, sono stati coinvolti nel progetto rappresentanti delle stesse BCC e delle Federazioni nazionale e locali.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di assessment e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di design and construct con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e testing delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Il Gruppo ha periodicamente informato la società di revisione sulle scelte metodologiche adottate nel corso del progetto e sul framework implementativo.

Al fine di fornire informativa circa l'evoluzione del progetto nelle sue diverse componenti, preme dare atto di come le attività da piano si sono sviluppate partendo dalla fase di assessment sino a giungere al completamento della fase implementativa, così da permettere la pronta disponibilità di tutti gli strumenti e mezzi necessari a permettere l'adozione del principio a valere dal 1° gennaio 2018 da parte del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di assessment sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i functional requirements in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di design and construct, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i business model per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di assessment è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle provision e la mappatura dei requirement normativi. Nella fase di design and construct le attività si sono focalizzate sul design metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'Impairment sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a stage allocation e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Hedge Accounting", il Gruppo ha effettuato una impact analysis dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di hedge accounting IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di hedge accounting IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite gap analysis, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al Business model e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori forward looking in ambito di impairment. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato oggetto dell'analisi tematica condotta dal Meccanismo di Vigilanza Unico (cd. MVU) sugli enti creditizi (cd. "Thematic Review"), al fine di valutarne lo stato di preparazione all'applicazione dell'IFRS 9. In tale contesto il Gruppo ha provveduto a fornire documenti e analisi comprovanti le riflessioni e valutazioni del Gruppo relative alle aree del progetto IFRS 9. Tutti gli avanzamenti effettuati in merito al progetto, unitamente anche alle prime stime d'impatto, sono stati oggetto di confronto e condivisione con la Banca Centrale Europea durante lo svolgimento del progetto. Tale attività proseguirà nel corso del 2018.

La Bcc del Garda ha seguito le attività dei Gruppi di lavoro avviati dal Gruppo Bancario Iccrea, condividendo e facendo proprie le scelte progettuali emerse dagli stessi Gruppi di lavoro. Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che corredata il bilancio

Informativa sugli impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali decisioni, scelte e attività condotte per ciascuna area progettuale.

Classificazione e Misurazione - Al fine di rispettare il principio IFRS 9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito è guidata, da un lato, dall'intento gestionale per il quale sono detenute (c.d. Business Model) e, dall'altro, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti (c.d. SPPI Test), le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e quello a tendere, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'SPPI Test sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

In particolare, con riferimento ai modelli di business, sono state condotte le necessarie analisi volte a definire i business model degli strumenti finanziari per ogni società del Gruppo Bancario Iccrea tenendo presente l'attuale operato condotto dalle società del Gruppo, ma anche le prospettive evolutive che il Gruppo ha di fronte grazie alla prossima costituzione del futuro Gruppo Bancario Cooperativo. Tenuto conto delle prospettive che attendono il Gruppo Bancario Iccrea, l'assegnazione dei business model alle attività finanziarie è stata condotta, come richiesto dal principio, sulla base dei seguenti driver:

- granularità del portafoglio e livello di definizione del business;
- identificazione dei dirigenti con responsabilità strategica;
- natura dei prodotti e tipo di attività sottostante;
- modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica;
- rischi che impattano il modello di business e come tali rischi sono gestiti;
- modalità di remunerazione dei manager;
- vendite.

Come noto, il principio individua tre possibili business model rappresentativi delle finalità di gestione degli asset da parte dell'entità, quali:

- Business model "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- Business model "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- Business model "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la

detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. In tal senso, il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte. Per le fattispecie di vendite occorse per altre ragioni, in linea con quanto richiesto dal principio, il Gruppo ha definito e normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ammesse e i relativi livelli di significatività, frequenza e prossimità alla scadenza, soglie da analizzare e monitorare per poter considerare le possibili vendite coerenti con un business model Hold To Collect.

Relativamente ai business model identificati nel Gruppo, in generale l'attuale modalità di gestione dei crediti è riconducibile ad un modello di business Hold To Collect, mentre la gestione dei portafogli finanzia individua la presenza di modelli di business Hold To Collect e Hold To Collect and Sell.

Con riferimento all'SPPI Test, sono state definite le linee guida per l'effettuazione del test che rappresentano la metodologia adottata dal Gruppo e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi delle caratteristiche contrattuali dello strumento da parte di tutte le funzioni interessate. In tale ambito è utile evidenziare come l'approccio adottato dal Gruppo sia differenziato sulla base della natura di attività finanziaria, quale il portafoglio crediti e il portafoglio finanzia. In particolare, le valutazioni condotte dal Gruppo hanno permesso, per il comparto creditizio, di riflettere tali flussi decisionali nei sistemi applicativi IT del Gruppo, che sono stati pertanto dovutamente implementati ed integrati in modo da permettere agli utenti l'effettuazione dell'SPPI test, comprensivo anche della componente relativa al benchmark test. Con specifico riguardo al benchmark test, preme evidenziare come il Gruppo abbia condotto specifiche analisi volte a definire la propria metodologia, successivamente implementata nei propri sistemi applicativi. Ad oggi il Gruppo è, quindi, in grado di valutare la significatività del "modified time value of money" derivante dal mismatch presente tra il tenor e il refixing del tasso di interesse e poter assegnare il corretto esito del benchmark test e di conseguenza dell'SPPI test. A tal riguardo si anticipa che, sebbene siano molto diffusi prodotti creditizi con il suddetto mismatch, sono molto contenute le fattispecie che non superano il test.

Con specifico riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli finanzia, la scelta implementativa adottata dal Gruppo è stata quella di integrare il corredo informativo dell'anagrafe titoli, gestita centralmente dalla Capogruppo, dell'esito del test fornito da apposito infoprovider specializzato nel settore finanziario, già operante da tempo con il mondo del credito cooperativo. Tale servizio, configurato sulla base delle specifiche scelte e linee guida adottate dal Gruppo in ambito SPPI, inclusivo, laddove necessario, dello svolgimento del benchmark test, permette di acquisire l'esito dell'SPPI test sin dalla prima valutazione di acquisto da parte dell'operatore finanzia. Stante l'attuale composizione del portafoglio finanzia del Gruppo e le caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari presenti, l'impatto dell'SPPI test è da ritenersi non significativo e la maggior parte degli strumenti rispetta i criteri per la valutazione al costo ammortizzato/FVTOCI in accordo con l'IFRS 9.

Benché le novità e i conseguenti impatti del principio abbiano a riferimento principalmente le attività finanziarie rappresentate dai titoli di debito, quali crediti e portafoglio finanzia, preme ricordare che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, diversi dalle partecipazioni di collegamento o di controllo, il principio contabile IFRS 9 richiede che tali strumenti debbano essere misurati al *fair value* con impatto a conto economico, prevedendo la possibilità che l'entità possa compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni di *fair value* nella redditività complessiva ("opzione OCI"), laddove ne ricorrano i presupposti previsti dal principio. In tal senso, il Gruppo ha ritenuto opportuno esercitare l'opzione OCI con riferimento alle partecipazioni azionarie di tipo "strumentale" (i.e. interessenze azionarie al di sotto della soglia di collegamento) e per gli strumenti di capitale emessi da altre banche di Categoria (ad esempio da parte delle BCC nell'ambito di operazioni di salvataggio coordinate dai fondi di categoria). Con riferimento alle altre partecipazioni azionarie in portafoglio diverse dalle precedenti e non classificabili come partecipazioni di collegamento o di controllo, si è ritenuto opportuno utilizzare un approccio di valutazione al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento agli altri strumenti costituiti da quote O.I.C.R., polizze e strumenti derivati, il Gruppo ha ritenuto opportuno utilizzare come criterio di valutazione il FVTPL tenuto conto dell'esito negativo dell'SPPI test per le quote O.I.C.R. e le polizze mentre per gli strumenti derivati l'approccio è in linea con quanto previsto dallo IAS 39.

Impairment - Il principio contabile IFRS 9 prevede che la società, ad ogni data di riferimento del bilancio, valuti se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario sia aumentato significativamente

rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, ovvero: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD), Exposure at Default (EAD).

La metodologia di staging definita dal GBC (di seguito Gruppo) con riferimento al portafoglio crediti e titoli, prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stage sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile

Con riferimento al portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento, la metodologia di staging definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 le esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo;
- di utilizzare in maniera estensiva la low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti la metodologia di staging definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo, le esposizioni verso il Gruppo Bancario Iccrea, le esposizioni verso Banche Centrali, le esposizioni verso i dipendenti e le esposizioni verso i Fondi di Garanzia;
- l'utilizzo, per le controparti in cui è presente un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'origination con la PD alla reporting date. In caso di assenza della PD all'origination e di presenza della PD alla reporting date, prevede invece l'utilizzo dell'espedito pratico del low credit risk.
- l'utilizzo di criteri qualitativi, quali fasce di scaduto maggiori di 30 giorni e presenza di misure di forbearance, su tutto il portafoglio in esame.

Per quanto concerne il calcolo della perdita attesa, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa sono stati differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a 12 mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima per tutti i titoli, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Exposure at Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo è stato utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): le PD alla reporting sono state stimate partendo dalla costruzione di matrici di transizione basate sulle classi di rating da modello, condizionate per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime cumulate;
- Loss Given Default (LGD): la stima della LGD è stata effettuata a partire dalle segnalazioni Ar.Pe. mediante l'osservazione di recuperi e costi (diretti) associati a ogni singola pratica, con un livello di dettagli per tipologia di prodotto e area geografica di appartenenza di ciascuna BCC. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;

- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD è stato differenziato per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debtrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa le probabilità di accadimento in modo judgemental ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, si ipotizza che il ciclo economico possa essere racchiuso in un orizzonte temporale di tre anni, pertanto il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni. Il condizionamento della LGD, tale da riflettere le condizioni macroeconomiche future, si effettua in maniera differenziata per i portafogli crediti e titoli. In particolare, al fine di ottenere una LGD forward looking per i portafogli creditizi, il Gruppo effettua l'applicazione dei moltiplicatori stimati per le PD alle probabilità di ingresso allo status iniziale della posizione, mentre per il portafoglio titoli, si effettua la media aritmetica per ogni anno di riferimento delle LGD condizionate e LGD non condizionate ottenute per il portafoglio crediti sull'intero campione delle BCC. I moltiplicatori sono ottenuti attraverso il rapporto tra le medie delle LGD condizionate ai diversi orizzonti temporali di cui sopra e media della LGD non condizionate.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

A tale proposito, a livello di futuro Gruppo Bancario Cooperativo, è stato articolato presso Iccrea Banca S.p.A. – futura Capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo – uno strutturato processo operativo che prevede il coinvolgimento di un desk specialistico (GBC – Progetto "NPL Reduction") all'uopo costituito con la funzione di:

- fornire supporto nell'attività di valutazione del valore contabile considerando scenari di vendita in accordo con il principio contabile IFRS 9 delle singole posizioni potenzialmente cedibili, con il coinvolgimento della società BCC Gestione Crediti;
- garantire assistenza in merito ad eventuali valutazioni di tipo contabile, nonché nell'attività di aggiornamento dei piani di riduzione degli NPL già predisposti a livello individuale, alla luce del mutato scenario di gestione degli stessi, e nella definizione dei conseguenti passaggi consiliari;
- supportare la singola Banca aderente all'iniziativa nelle analisi di impatto sulla situazione tecnica e patrimoniale.

Per quanto concerne gli aspetti prudenziali, l'impatto iniziale derivante dalla diversa modalità di determinazione dell'impairment – ovvero l'incremento delle rettifiche di valore misurate al 1° gennaio 2018 rispetto a quelle misurate al 31 dicembre 2017 derivanti dall'introduzione, con l'IFRS 9, di nuove modalità di stima rispetto a quelle previste dallo IAS 39 (cd. First Time Adoption) - rientra nell'ambito di

applicazione del filtro prudenziale al CET1 definito dal Parlamento Europeo nel mese di dicembre 2017 (art. 473-bis, Regolamento UE n. 575/2013) le cui misure di phase-in sono di seguito riportate:

- a. 0,95 fra gennaio e dicembre 2018;
- b. 0,85 fra gennaio e dicembre 2019;
- c. 0,7 fra gennaio e dicembre 2020;
- d. 0,5 fra gennaio e dicembre 2021;
- e. 0,25 fra gennaio e dicembre 2022.

La normativa prudenziale prevede la possibilità che, in fase di prima applicazione, le eventuali perdite stimate sui crediti deteriorati possano esser assoggettate a phase-in; ciò purché la stima di tali perdite non sia strettamente collegata alle previsioni di recupero del credito lungo l'intera vita dello stesso attraverso le tradizionali azioni "ordinarie" (cd. Scenario Hold), nel qual caso la valutazione va effettuata in continuità con il previgente principio contabile.

La riduzione degli stock di crediti non performing congiuntamente all'applicazione del principio contabile IFRS 9 consentirebbe, nel periodo di phase-in stabilito a livello di normativa europea, di:

- rilevare direttamente a patrimonio gli effetti derivanti dalle perdite, che, considerata la diversa strategia di recupero, verrebbero stimate considerando anche scenari di vendita anziché come valore contabile degli stessi derivante dalla differenza fra i flussi di cassa attesi e quelli contrattualmente dovuti (considerando il tasso effettivo dei rapporti). Ciò in piena aderenza agli orientamenti espressi in tal senso dall'ITG;
- ammortizzare a fini patrimoniali in 5 anni la riserva negativa che verrebbe a crearsi, con un minore impatto nei primi due anni in relazione alle modalità "non lineari" definite dal regolatore, consentendo quindi di programmare, idonee azioni di capital management;
- favorire una maggiore focalizzazione sul core business e allo stesso tempo venendo incontro alle aspettative delle autorità di vigilanza e del mercato in merito al raggiungimento di una soglia "accettabile" di NPL Ratio;
- efficientare la gestione della parte delle sofferenze di miglior qualità – cioè quelle che sulla base dei dati disponibili presentano minori rischi di ulteriori significative rettifiche prospettiche, stante lo stato delle procedure di recupero/della garanzia – al fine di massimizzarne i flussi di rientro;
- focalizzare maggiormente l'attività su una gestione proattiva delle inadempienze probabili su cui, come emerge da notizie di stampa, la vigilanza europea sta puntando l'attenzione, al fine di migliorarne il "tasso di cura".

Come indicato nella Relazione sulla gestione, i principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

A2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene

misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualevolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

I *crediti non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (parte di inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default): differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value* option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale 60 “Derivati di copertura”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le

variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value*, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti, se presenti, sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di

mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento

complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

IFRS 15 Ricavi provenienti dai contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che la banca, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto(o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici.

In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;

3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;

4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”: un’entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “performance obligation” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L’ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “performance obligation” che è stata soddisfatta.

Una “performance obligation” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, un’entità riconosce i ricavi durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch’esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l’IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13

IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	1255/12

IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12

IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio 2015 ha ritenuto di dar corso al trasferimento di alcuni strumenti finanziari dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM". Di seguito, come previsto dall'IFRS 7, strumenti finanziari sono fornite le opportune informazioni integrative.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2017 (4)	Fair value al 31.12.2017 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	84.570	86.185	1.027	1.478	-626	1.478

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca nel 2017 non ha riclassificato attività.

A4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di

valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain-vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

La determinazione del *fair value* degli strumenti ATI, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB. Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria. Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento;
- b) Durata del titolo;
- c) Rischio di default dell'emittente.

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincronica" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il pricing il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più simile (subordinato).

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche

valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio del precedente periodo. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del *Fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	489.413	11.389	15.450	543.806	10.828	14.800
4. Derivati di copertura		451			376	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	489.413	11.840	15.450	543.806	11.204	14.800
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura		406			339	
Totale		406			339	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			14.800			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti			30			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			14.830			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3) pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	84.570	86.185			85.514	90.066		
2. Crediti verso banche	43.312		1.121	42.201	45.994		1.576	44.422
3. Crediti verso clientela	911.589		2.438	1.001.560	942.309		1.752	1.073.593
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento					76			76
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.484			5.484	5.705			5.705
Totale	1.044.955	86.185	3.559	1.049.245	1.079.598	90.066	3.328	1.123.795
1. Debiti verso banche	390.627			390.627	479.542			479.542
2. Debiti verso clientela	723.627			723.627	818.053		1.221	816.831
3. Titoli in circolazione	408.769		96.033	312.802	320.002		232.576	88.517
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.523.023		96.033	1.427.056	1.617.597		233.797	1.384.891

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

A5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione		
	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	4.205	3.730
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	4.205	3.730

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 53 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Durante l'esercizio la Banca non ha posseduto attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto le tabelle della presente sezione non sono state compilate.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS39.

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*) pertanto le voci e le tabelle della presente sezione non sono avvalorate.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica						
Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	486.375			538.619	2.791	
1.1 Titoli strutturati	20.906			16.071		
1.2 Altri titoli di debito	465.469			522.548	2.791	
2. Titoli di capitale			15.450	2.302		14.800
2.1 Valutati al <i>fair value</i>			620	2.302		
2.2 Valutati al costo			14.830			14.800
3. Quote di O.I.C.R.	3.038	11.389		2.886	8.037	
4. Finanziamenti						
Totale	489.413	11.389	15.450	543.806	10.828	14.800

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 516 milioni e 252 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 IAS28.

Il significativo decremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 59 milioni e 870 mila euro rispetto all'esercizio precedente è da attribuire alle operazioni di compravendita e rimborso poste in essere sia su Titoli di Stato e Governi Europei sia alla vendita di altri strumenti finanziari.

Al punto 2.1. Titoli di capitale valutati al *fair value* sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.

Al punto 2.2 nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo		
Società partecipate	31/12/2017	31/12/2016
Iccrea Banca	13.610	13.610
Immobiliare Fiera Montichiari S.p.A.	800	800
Banca per lo sviluppo della Cooper. Credito S.p.A.	300	300
Federazione Lombarda delle B.C.C.	70	70
Centro Fiera	30	-
C.S.M.T. Soc. Consortile a r.l.	9	9
SINERGIA – Sistema di Servizi - Soc. Consortile a	5	5
Consorzio BCC Energia	2	2
SIAB Consorzio Interaziendale	2	2
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	1
Garda Vita	1	1
Totale	14.830	14.800

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	486.375	541.409
a) Governi e Banche Centrali	481.283	516.498
b) Altri enti pubblici		310
c) Banche	4.055	17.428
d) Altri emittenti	1.037	7.173
2. Titoli di capitale	15.450	17.102
a) Banche	14.335	14.207
b) Altri emittenti	1.114	2.895
- imprese di assicurazione		491
- società finanziarie	271	260
- imprese non finanziarie	843	2.144
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	14.427	10.923
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	516.252	569.434

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- e.t.f. per 2 milioni e 367 mila euro
- fondi e sicav chiusi di diritto italiano per 11 milioni e 370 mila euro

- fondi e sicav PIR per 506 mila euro
- fondo immobiliare Securfondo per 165 mila euro
- fondo BCC private equity per 19 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica								
	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	84.570	86.185			85.514	90.066		
- strutturati	33.505	34.658			33.943	36.019		
- altri	51.065	51.527			51.571	54.047		
2. Finanziamenti								
Totale	84.570	86.185			85.514	90.066		

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	84.570	85.514
a) Governi e Banche Centrali	84.570	85.514
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	84.570	85.514
Totale <i>fair value</i>	86.185	90.066

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	43.312				45.994		1.576	44.422
1. Finanziamenti	42.201				44.433			44.422
1.1 Conti correnti e depositi liberi	32.605	X	X	X	35.353	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.721	X	X	X	8.088	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	876	X	X	X	992	X	X	X
- Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	876	X	X	X	992	X	X	X
2. Titoli di debito	1.111				1.561		1.576	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.111	X	X	X	1.561	X	X	X
Totale	43.312		1.121	42.201	45.994		1.576	44.422

Legenda: FV= Fair value VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

I conti correnti e depositi liberi riportati al punto 1.1 della voce B. Crediti verso banche sono costituiti:

- dal deposito presso Iccrea Banca della liquidità di cui la Banca necessita per la "normale attività di tesoreria" per 31 milioni e 639 mila euro;
- da conti correnti liberi di corrispondenza 193 mila euro;
- da giacenze disponibili per depositi liberi in valuta estera per 474 mila euro;
- dalla giacenza presente sui conti per servizi resi intrattenuti con vari istituti di credito per 299 mila euro.

Al punto 1.2 Depositi vincolati, sono indicati i depositi vincolati in euro pari a 8 milioni e 721 mila euro effettuati presso ICCREA Banca di cui per riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 8 milioni e 429 mila euro.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" include alcuni finanziamenti (mutui e sovvenzioni) sottoscritti da banche operanti in Togo nell'ambito di un progetto di intervento sostenuto dal movimento del Credito Cooperativo Nazionale, oltre a crediti in valuta estera per un controvalore di 41 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i titoli di debito compresi nel portafoglio Loans & Receivables di emittenti bancari.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	753.591		155.844			1.001.560	750.239		190.318			1.073.593
1. Conti correnti	123.004		50.720	X	X	X	139.243		60.361	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	573.027		104.161	X	X	X	555.049		128.312	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.114		412	X	X	X	8.491		464	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	49.446		550	X	X	X	47.456		1.181	X	X	X
Titoli di debito	2.155				2.438		1.752				1.752	
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	2.155			X	X	X	1.752			X	X	X
Totale	755.745		155.844		2.438	1.001.560	751.991		190.318		1.752	1.073.593

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	1.877	2.389
Rischio di portafoglio	1.105	1.190
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	41.860	43.882
Depositi presso Uffici Postali	5.000	
Depositi cauzionali fruttiferi	154	176
Altri		1.000
Totale	49.996	48.637

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	2.155			1.752		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	2.155			1.752		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	2.155			1.752		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	753.591		155.844	750.239		190.318
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	441			488		
c) Altri soggetti	753.150		155.844	749.751		190.318
- imprese non finanziarie	462.432		128.415	473.954		161.509
- imprese finanziarie						
- imprese finanziarie	5.858			10.927		201
- assicurazioni						
- altri	284.860		27.428	264.870		28.608
Totale	755.745		155.844	751.991		190.318

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	55.635	36.752
a) rischio di tasso di interesse	55.635	36.752
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	55.635	36.752

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il *fair value* del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di *fair value* o nei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati i mutui a tasso fisso con opzioni implicite non scorponabili (cap/floor).

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2017			VN 31.12.2017	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		451		25.462		376		19.710
1) <i>Fair value</i>		451		25.462		376		19.710
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		451		25.462		376		19.710

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	451			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	451								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo		
Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	21.852	22.768
a) terreni	4.362	4.362
b) fabbricati	15.918	16.651
c) mobili	203	263
d) impianti elettronici	725	819
e) altre	644	673
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	21.852	22.768

Tutte le attività materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo								
Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	76			76	76			76
a) terreni	35			35	35			35
b) fabbricati	41			41	41			41
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	76			76	76			76

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo e si identificano sostanzialmente con gli immobili siti nel Comune di Mazzano.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value* ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.362	24.654	5.064	1.739	7.657	43.477
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	8.003	4.801	920	6.984	20.708
A.2 Esistenze iniziali nette	4.362	16.651	263	819	673	22.768
B. Aumenti:		7	26	116	181	330
B.1 Acquisti			26	116	181	323
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		7				7
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		740	86	210	210	1.246
C.1 Vendite			3	2	9	14
C.2 Ammortamenti		740	83	208	201	1.232
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.362	15.918	203	725	644	21.852
D.1 Riduzioni di valore totali nette		8.743	4.834	1.086	6.809	21.472
D.2 Rimanenze finali lorde	4.362	24.661	5.037	1.811	7.453	43.324
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca.

Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videtelevisiva, le autovetture e gli impianti speciali di comunicazione interna.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	35%	32%
Mobili	96%	95%
Impianti elettronici	60%	53%
Altre	91%	91%

Percentuali di ammortamento utilizzate	
Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali	
Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue		
	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	35	41
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	35	41
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	35	41
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	35	41
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività				
Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	5		15	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		15	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		15	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5		15	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				25		25
A.1 Riduzioni di valore totali nette				11		11
A.2 Esistenze iniziali nette				14		14
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				9		9
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				9		9
- Ammortamenti	X			9		9
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				9		9
E. Rimanenze finali lorde				14		14
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definite INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	23.148	2.483	25.632
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	18.334	2.383	20.716
Rettifiche crediti verso clientela	18.334	2.383	20.716
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	4.814	101	4.915
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	3.940		3.940
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	320	11	331
Costi di natura prevalentemente amministrativa	110	20	130
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	176	6	182
Altre	267	64	331
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	5.250	1.051	6.301
a) Riserve da valutazione:	5.250	1.051	6.301
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	5.187	1.051	6.238
Perdite attuariali dei fondi del personale	63		63
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	28.399	3.534	31.933

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico			
Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	104	11	115
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immat.	53	11	64
Altre	51		51
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	89	18	107
a) Riserve da valutazione:	89	18	107
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	89	18	107
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	193	29	222

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	33.976	29.696
2. Aumenti	341	5.033
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	341	5.033
a) relative a precedenti esercizi		17
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	341	5.016
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	8.684	753
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	510	753
a) rigiri	510	753
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	8.174	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	8.174	
b) altre		
4. Importo finale	25.632	33.976

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	28.891	28.874
2. Aumenti		400
3. Diminuzioni	8.174	383
3.1 Rigiri		383
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	8.174	
a) derivante da perdite d'esercizio	7.791	
b) derivante da perdite fiscali	383	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	20.716	28.891

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	115	115
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	115	115

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	6.622	6.246
2. Aumenti	1.619	6.622
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.619	6.622
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.619	6.622
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.940	6.246
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.940	6.246
a) rigiri	1.940	6.246
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6.301	6.622

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	292	567
2. Aumenti	107	292
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	107	292
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	107	292
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	292	567
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	292	567
a) rigiri	292	567
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	107	292

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni
Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(163)		(163)
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)	16		2.361	2.377
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)			16	16
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(163)		(163)
Saldo a credito	16		2.377	2.392
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	3.849	1.731		5.580
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	3.849	1.731		5.580
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	3.865	1.731	2.377	7.972

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività		
	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	5.484	5.705
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	5.484	5.705
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	5.484	5.705
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

L'importo indicato nella tabella si riferisce ad immobili rinvenuti da attività di recupero crediti per cui la Banca ha avviato i processi di dismissione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione		
Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	255	279
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	121	187
Altre attività	13.836	21.767
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	3.685	5.145
Valori diversi e valori bollati	1	1
Assegni di c/c tratti su terzi	1.683	1.826
Partite in corso di lavorazione	5.784	5.767
Partite Viaggianti	2.516	8.900
Anticipi e crediti verso fornitori	48	5
Effetti di terzi al protesto	49	75
Altre partite attive	70	48
Totale	14.212	22.233

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	390.627	479.542
2.1 Conti correnti e depositi liberi	16.522	1.751
2.2 Depositi vincolati	120	159
2.3 Finanziamenti	372.090	475.978
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	372.090	475.978
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.895	1.655
Totale	390.627	479.542
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	390.627	479.542
<i>Totale fair value</i>	390.627	479.542

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da 372 milioni e 20 mila euro e debiti in valuta estera per un controvalore di 70 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	717.589	807.600
2. Depositi vincolati	77	42
3. Finanziamenti	5.921	10.366
3.1 Pronti contro termine passivi		1.222
3.2 Altri	5.921	9.145
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	40	45
Totale	723.627	818.053
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		1.221
Fair value – livello 3	723.627	816.831
Totale Fair value	723.627	818.052

Tra i debiti verso clienti, di cui alla sottovoce "1. Conti correnti e depositi liberi", figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 498 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta composta da somme a disposizione della clientela per erogazione mutui.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica								
Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	95.917		96.033		232.435		232.576	
1.1 strutturate								
1.2 altre	95.917		96.033		232.435		232.576	
2. Altri titoli	312.852			312.802	87.567			88.517
2.1 strutturati								
2.2 altri	312.852			312.802	87.567			88.517
Totale	408.769		96.033	312.802	320.002		232.576	88.517

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di un milione e 38 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 23 milioni e 733 mila euro.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F " Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

Descrizione	Totale 2017	Totale 2016
3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI	23.733	24.411
Totale	23.733	24.411

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici								
	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		406		27.181		339		15.238
1) <i>Fair value</i>		406		27.181		339		15.238
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		406		27.181		339		15.238

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura									
Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	406			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	406								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei passivi	246	386
Altre passività	19.061	29.206
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	839	962
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	838	1.182
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	262	243
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	10	13
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	3.554	4.013
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	871	806
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	0	1.206
Partite in corso di lavorazione	1.247	1.147
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.967	10.166
Somme a disposizione di terzi	9.276	9.258
Altre partite passive	197	210
Totale	19.307	29.592

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue		
	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	4.239	4.182
B. Aumenti	60	199
B.1 Accantonamento dell'esercizio	60	58
B.2 Altre variazioni		140
C. Diminuzioni	162	141
C.1 Liquidazioni effettuate	152	141
C.2 Altre variazioni	10	
D. Rimanenze finali	4.138	4.239

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Il principio IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che devono essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi 31.12.2017	
Tasso di turnover +1,00%	4.122.135,70
Tasso di turnover -1,00%	4.155.240,39
Tasso di inflazione +0,25%	4.187.250,90
Tasso di inflazione -0,25%	4.089.283,78
Tasso di attualizzazione +0,25%	4.060.096,56
Tasso di attualizzazione -0,25%	4.218.168,96

Service Cost e Duration 31.12.2017	
Service Cost pro futuro annuo	0
Duration del piano	8,3

Erogazioni future stimate 31.12.2017	
anno	importo
1	283.262,13
2	177.467,32
3	419.140,92
4	475.711,30
5	252.082,19

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3 milioni e 872 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	3.964	4.046
Variazioni in aumento	60	58
Variazioni in diminuzione	152	141
Fondo finale	3.872	3.964

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.111	1.460
2.1 controversie legali	517	833
2.2 oneri per il personale	359	392
2.3 altri	235	235
Totale	1.111	1.460

La sottovoce 2.3 altri, accoglie la stima quantificata del debito, in conseguenza dell'accantonamento a conto economico al fondo garanzia istituzionale (FGI).

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.460	1.460
B. Aumenti		194	194
B.1 Accantonamento dell'esercizio		194	194
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		544	544
C.1 Utilizzo nell'esercizio		305	305
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		239	239
D. Rimanenze finali		1.111	1.111

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della tabella 12.1 è costituita da:

"2.1 - Fondo oneri futuri per controversie legali"; per 517 mila euro di cui 416 mila cause passive legali e 101 mila revocatorie fallimentari.

A tale riguardo si precisa che la natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi, allo svolgimento dei servizi di investimento, alla errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che gli importi e il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

"2.2 oneri per il personale"; pari ad euro 359 mila, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, così come previsto sia dal contratto nazionale di categoria sia dal contratto integrativo regionale.

"2.3 Altri"; pari ad euro 235 mila corrisponde all'ammontare degli oneri stimati e non ancora corrisposti, al Fondo Garanzia Istituzionale.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 11 milioni e 638 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		2.237.210
- interamente liberate		2.237.210
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		2.237.210
B. Aumenti		88.830
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		88.830
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		70.691
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		70.691
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali		2.255.349
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		2.255.349
- interamente liberate		2.255.349
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	8.838
Numero soci: ingressi	190
Numero soci: uscite	251
Numero soci al 31.12.2017	8.777

Riserva da sovrapprezzo azioni: variazioni	Importo 31.12.2017
Sovrapprezzo al 31.12.2016	52
Sovrapprezzo: incrementi	8
Sovrapprezzo: decrementi	52
Sovrapprezzo al 31.12.2017	8

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione I "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	11.638	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		584
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	8	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	102	
Altre riserve:				
Riserva legale	94.818	per copertura perdite	22.311	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	720	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	-1.814	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	-12.409	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-963	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	91.998		22.413	584

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile).

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo	
	Valori
Utile d'esercizio	1.546
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	1.500
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	46
- Ai fini di beneficenza e mutualità	
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del ... (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	
- A ristorni	
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
- Altre destinazioni	
Utili portati a nuovo	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

I. Garanzie rilasciate e impegni		
Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.498	20.382
a) Banche	6.457	15.649
b) Clientela	4.041	4.732
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.183	8.628
a) Banche		
b) Clientela	10.183	8.628
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	15.024	24.823
a) Banche		300
i) a utilizzo certo		300
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	15.024	24.523
i) a utilizzo certo	5.459	7.849
ii) a utilizzo incerto	9.565	16.674
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	617	3.859
Totale	36.322	57.692

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositi del Credito Cooperativo per 3 milioni e 847 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1 milione e 733 mila euro;
- altri impegni per 877 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni		
Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	445.691	519.252
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce sono iscritti, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli con Icrea Banca per 445 milioni e 691 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi		Importo
Tipologia servizi		
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) Vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali		
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		483.566
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		385.793
2. altri titoli		97.773
c) titoli di terzi depositati presso terzi		482.833
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		583.718
4. Altre operazioni		337.864

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	337.864
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	124.585
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	213.279
3. Altre operazioni	
Totale	337.864

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	451		451			451	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	451		451			451	X
Totale 31.12.2016						X	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	406		406		406		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	406		406		406		X
Totale 31.12.2016						X	

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a

novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Si informa che la Banca non ha rapporti contrattuali su attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere		
	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	195.157	174.065
1. conti correnti	38.675	35.331
2. portafoglio centrale	156.475	138.551
3. cassa		
4. altri conti	7	183
b) Rettifiche "avere"	197.124	184.231
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	197.124	184.231
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1 milione e 967 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione					
Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	887			887	1.606
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	852			852	808
4. Crediti verso banche	38	1.497		1.535	794
5. Crediti verso clientela	23	27.633		27.656	33.259
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.800	29.130		30.930	36.468

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 1 milione e 483 mila euro
- mutui per 14 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 5 milioni 753 mila euro
- mutui per 17 milioni e 696 mila euro
- anticipi Sbf per 1 milione e 876 mila euro
- commissioni fido accordato per 2 milioni e 308 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 534 mila euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 8 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(115)	X		(115)	(140)
3. Debiti verso clientela	(878)	X		(878)	(2.200)
4. Titoli in circolazione	X	(6.822)		(6.822)	(9.382)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(123)	(123)	(128)
Totale	(993)	(6.822)	(123)	(7.937)	(11.850)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 115 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 662 mila euro

- depositi per 41 mila euro

- mutui 151 mila euro

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 24 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 4 milioni e 490 mila euro

- certificati di deposito per 2 milioni e 332 mila euro

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 123 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(123)	(128)
C. Saldo (A-B)	(123)	(128)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 9 mila euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione		
Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	182	193
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.474	2.866
1. negoziazione di strumenti finanziari	27	34
2. negoziazione di valute	176	171
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	27	32
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.886	1.287
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	118	140
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.242	1.201
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.086	1.066
9.3. altri prodotti	155	135
d) servizi di incasso e pagamento	3.746	3.546
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.028	4.225
j) altri servizi	720	531
Totale	12.150	11.362

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 195 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 68 mila euro;
- altri servizi Bancari, per 304 mila euro;
- canoni home banking per 153 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	3.128	2.488
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.886	1.287
3. servizi e prodotti di terzi	1.242	1.201
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(6)	(11)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(59)	(54)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute	(6)	
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(52)	(54)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.295)	(1.245)
e) altri servizi	(109)	(110)
Totale	(1.469)	(1.420)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	238		307	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	238		307	

L'ammontare dei dividendi, alla chiusura del presente bilancio, è pari a 238 mila euro di cui 137 mila euro relative ad Iccrea Banca S.p.A..

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		59		(16)	43
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		59		(16)	43
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	18
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di inter.					
- Su titoli di capitale e indici azion.					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		59		(16)	61

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;

c) differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);

d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	258	208
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	161	283
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	419	491
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(280)	(405)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(300)	(299)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(580)	(704)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(161)	(213)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	940	(2.897)	(1.957)		(88)	(88)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.627	(474)	3.153	6.282	(2.040)	4.242
3.1 Titoli di debito	3.354	(400)	2.954	6.242	(2.040)	4.203
3.2 Titoli di capitale	273	(75)	199	29		29
3.3 Quote di O.I.C.R.				10		10
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.567	(3.371)	1.196	6.282	(2.127)	4.155
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	17	(6)	11	27	(122)	(95)
Totale passività	17	(6)	11	27	(122)	(95)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 2. "Crediti verso clientela" i dati esposti sono la risultanza relativa alla regolazione del residuo debito dell'operazione di cessione pro soluto di crediti in contenzioso, per un importo lordo pari a 11 milioni e 809 mila euro in relazione ai quali sono stati incassati 5 milioni di euro (a fronte di un credito netto di 6 milioni e 957 mila euro).

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 528 mila euro

- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2 milioni e 624 mila euro.
Alla sottovoce 3. Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività e le passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni -	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.498)	(22.551)		5.566	13.330		809	(4.344)	(45.818)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(1.498)	(22.551)		5.566	13.330		809	(4.344)	(45.818)
- Finanziamenti	(1.498)	(22.551)		5.566	13.330		809	(4.344)	(45.818)
- Titoli di debito									
C. Totale	(1.498)	(22.551)		5.566	13.330		809	(4.344)	(45.818)

Legenda A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, per un importo di 5 milioni e 566 mila euro. L'effetto attualizzazione è stato determinato applicando al credito il tasso di interesse contrattualmente previsto. In caso di tassi d'interesse inferiori a quelli di mercato, la determinazione dei flussi di cassa futuri è stata effettuata applicando i tassi di mercato.

La voce "rettifiche di valore specifiche - altre: altri crediti comprende le rettifiche di valore rilevate sui titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation per 100 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di

valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha operato nel corso dell'esercizio alcuna rettifica di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni -	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(26)	(414)			13			(427)	(215)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(26)	(414)			13			(427)	(215)

Legenda A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche - garanzie rilasciate - accolgono gli oneri sostenuti dalla Banca a copertura degli interventi di sostegno ad altre BCC attraverso la contribuzione al Fondo Garanzia Depositanti, al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia Istituzionale.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(16.387)	(16.842)
a) salari e stipendi	(11.290)	(11.590)
b) oneri sociali	(2.864)	(2.962)
c) indennità di fine rapporto	(293)	(305)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(637)	(630)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(531)	(543)
- a contribuzione definita	(531)	(543)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(771)	(812)
2) Altro personale in attività	(118)	(76)
3) Amministratori e sindaci	(285)	(291)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	103	135
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(16.688)	(17.074)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	236	237
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	56	59
c) restante personale dipendente	176	174
Altro personale	3	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2017
Premi di anzianità / fedeltà	(29)
Formazione e aggiornamento	(110)
Altri benefici	(632)
- cassa mutua nazionale	(234)
- buoni pasto	(344)
- polizze assicurative	(37)
- provvidenze varie ed altre spese	(11)
- rimborsi chilometrici forfettari	(4)
- visite di check-up non obbligatorie per legge	(2)
Totale	(771)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale	Totale
(1) Spese di amministrazione	(11.379)	(12.920)
Spese informatiche	(2.598)	(2.806)
- elaborazione e trasmissione dati	(2.445)	(2.677)
- manutenzione ed assistenza EAD	(153)	(129)
Spese per beni immobili e mobili	(1.551)	(1.707)
- fitti e canoni passivi	(1.157)	(1.303)
- spese di manutenzione	(394)	(404)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.336)	(2.543)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(64)	(66)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(107)	(120)
- pulizia	(123)	(176)
- vigilanza	(93)	(94)
- trasporto	(246)	(253)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(113)	(89)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(33)	(31)
- telefoniche	(105)	(89)
- postali	(260)	(336)
- energia elettrica, acqua, gas	(440)	(470)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(428)	(419)
- altre	(324)	(400)
Prestazioni professionali	(1.937)	(1.929)
- legali e notarili	(1.019)	(1.049)
- consulenze	(208)	(435)
- altre	(710)	(444)
Premi assicurativi	(384)	(360)
Spese pubblicitarie	(128)	(145)
Altre spese	(2.445)	(3.431)
- contributi associativi/altri	(606)	(814)
- contributi ai fondi di risoluzione	(497)	(1.807)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(723)	-
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta	(5)	(240)
- rappresentanza	(313)	(274)
- altre	(301)	(296)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.827)	(2.808)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(232)	(222)
Imposta di bollo	(2.261)	(2.211)
Imposta sostitutiva	(261)	(282)
Altre imposte	(73)	(93)
TOTALE	(14.206)	(15.728)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(95)	(99)		(194)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	26		180	206
Accantonamento netto	(69)	(99)	180	12

L'importo delle altre variazioni – altre, in diminuzione, al punto B.2, pari a 180 mila euro è costituito dalla riduzione del fondo precedentemente costituito per il venir meno del relativo rischio.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.232)			(1.232)
- Ad uso funzionale	(1.232)			(1.232)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.232)			(1.232)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 740 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 148 mila euro;
- su mobili ed arredi per 83 mila euro;
- su impianti per 223 mila euro;
- sulle restanti attività per 38 mila euro.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(10)			(10)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(10)			(10)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(200)	(764)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(77)	(73)
Totale	(277)	(837)

Il dato indicato alla voce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" è composta principalmente da:

- 135 mila euro posizioni credito deteriorato chiuse;
- 65 mila euro abbuoni vari riconosciuti alla clientela.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	2.513	2.483
Rimborso spese legali per recupero crediti	941	100
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	493	648
Risarcimenti assicurativi	18	133
Altri affitti attivi	14	44
Altri proventi di gestione	190	70
Totale	4.169	3.479

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2 milioni 252 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 261 mila euro.

Tra i rimborsi spese legali per recupero crediti è annotata anche la capitalizzazione alla voce sofferenze delle spese legali sostenute per il recupero dei crediti. Le spese capitalizzate sono a loro volta annotate tra le rettifiche di valore dei crediti.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione		
Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili	(144)	(15)
- Utili da cessione		3
- Perdite da cessione	(144)	(18)
B. Altre attività	13	(14)
- Utili da cessione	28	3
- Perdite da cessione	(14)	(18)
Risultato netto	(131)	(29)

Sono compresi nella tabella le perdite da cessione delle "singole attività" non correnti (per cui è applicato il principio contabile IFRS 5) relative alla voce 140. dell'attivo patrimoniale "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per 144 mila euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione		
Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(163)	
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(7)	345
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduz. delle imposte corr. dell'eserc per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	8.174	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(8.344)	4.280
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(340)	4.625

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(198)	4.197
IRAP	(142)	428
Altre imposte		
Totale	(340)	4.625

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.886	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.524	
Temporanee	673	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	673	
Definitive	851	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	111	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.410	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	3.410	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.595	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	815	
Imponibile (Perdita) fiscale		
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(198)
Imposta di competenza dell'esercizio		(198)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.886	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(88)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	(17.685)	
- Ricavi e proventi (-)	3.904	
- Costi e oneri (+)	(21.589)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.205	(242)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	5.205	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.205	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	21.852	1.016
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	21.852	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	21.851	
Valore della produzione	2.924	
Imposta corrente		(136)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(27)
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(163)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		21
Imposta di competenza dell'esercizio		(141)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,79% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.546
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	11	3	8
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	401	133	268
a) variazioni di fair value	419	138	
b) rigiro a conto economico	(790)	(261)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(790)	(261)	
c) altre variazioni	772	255	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	412	136	277
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	412	136	1.823



NOTA INTEGRATIVA

PARTE E

**Informativa sui
rischi e sulle
relative politiche
di copertura**

Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una Banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo ICCREA, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare

della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;

- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse,

promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- o è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;¹
- o accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- o adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

¹ Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CAD (controlli a distanza, fornito dalla Federazione Lombarda delle B.c.c.), ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dalle procedure intere (PEG);
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- il rischio di liquidità;
- il rischio reputazionale.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo un approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti

nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- Adozione, in prospettiva, di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In tale ottica si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership con diversi Confidi e varie associazioni di categoria operanti sul territorio. La Banca ha infatti sottoscritto e reso operative, convenzioni con i maggiori Confidi e associazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani e del mondo della cooperazione presenti nel territorio bresciano e veronese.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal settore manifatturiero, costruzioni, commercio, attività immobiliari, attività dei servizi di alloggio e ristorazione e di agricoltura, silvicoltura e pesca.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti del Gruppo Bancario ICCREA.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 55,5% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a ulteriormente rafforzare il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Gli Uffici "Credito Problematico" e "Sorveglianza Crediti" sono delegati al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione

delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in 30 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PefWeb (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;

- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PefWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte degli Uffici Sorveglianza Crediti e Credito Problematico e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato e Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica PEG (Pratica Elettronica di Gestione), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

La tabella seguente riassume le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronteggiare un ipotetico incremento del livello di rischiosità del portafoglio bancario, simulando un inatteso incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi (con l'ausilio della Funzione di Risk Management) nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2017 circa il 86,33% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 72,27% da garanzie reali e il 14,06% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Le garanzie ipotecarie, che rappresentano oltre il 84,48% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (ad esempio pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte per le ipoteche (150% se l'operazione è di durata inferiore ai 5 anni) e del 100% per il pegno su titoli e valori. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia almeno semestralmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea.
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili), "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni - past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme

sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- I. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- II. la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata agli Uffici Credito Problematico e Sorveglianza Crediti, dipendenti dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss), le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata, le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come

un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “lifetime”; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa “lifetime”.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					486.375	486.375
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					84.570	84.570
3. Crediti verso banche		207			43.106	43.312
4. Crediti verso clientela	83.112	68.866	3.865	46.968	708.778	911.589
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	83.112	69.073	3.862	46.968	1.322.828	1.525.846
Totale al 31.12.2016	93.081	92.025	5.211	48.539	1.376.371	1.615.227

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	3.201	61.206	1.460	15.778	66.310	147.954
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	3.201	61.206	1.460	15.778	66.310	147.954
Totale al 31.12.2016	-	87.151	3.359	134	64.872	155.306

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	486.375				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	84.570				
3. Crediti verso banche	43.106				
4. Crediti verso clientela	708.778	43.813	1.914	587	654
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	1.322.828	43.813	1.914	587	654
Totale al 31.12.2016	1.376.371	44.159	3.913	453	14

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				486.375		486.375	486.375
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				84.570		84.570	84.570
3. Crediti verso banche	207		207	43.106		43.106	43.312
4. Crediti verso clientela	284.508	128.664	155.844	757.435	1.690	755.745	911.589
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	284.715	128.664	156.051	1.371.486	1.690	1.369.796	1.525.846
Totale al 31.12.2016	337.446	147.128	190.318	1.427.382	2.473	1.424.909	1.615.227

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			451
Totale al 31.12.2017			451
Totale al 31.12.2016			376

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	207				X		X	207
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	47.139	X		47.139
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A	207				47.139			47.346
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.502	X		6.502
TOTALE B					6.502			6.502
TOTALE A + B	207				53.641			53.848

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-
B. Variazioni in aumento		207	
B.1 ingressi da esposizioni in bonis			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3 altre variazioni in aumento		207	
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni in bonis			
C.2 cancellazioni			
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale		207	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		210
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		-
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione		210
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		210
D. Esposizione lorda finale		-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca, non ha posto in essere nel periodo rettifiche di valore su esposizioni verso banche. La tabella della dinamica delle rettifiche non è pertanto compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				182.799	X	99.687	X	83.112	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				7.796	X	4.595	X	3.201	
b) Inadempienze probabili	42.789	12.950	19.246	22.714	X	28.833	X	68.866	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	37.826	12.596	18.229	15.216	X	22.661	X	61.206	
c) Esposizioni scadute deteriorate	594	1.308	1.321	785	X	144	X	3.865	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	468	640	360	47	X	55	X	1.460	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	47.183	X	215	46.968	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	15.958	X	180	15.778	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.277.164	X	1.475	1.275.689	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	67.068	X	758	66.310	
TOTALE A	43.384	14.259	20.567	206.298	1.324.347	128.664	1.690	1.478.500	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	742				X		X	742	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	29.123	X		29.123	
TOTALE B	742				29.123			29.865	
TOTALE A + B	44.126	14.259	20.567	206.298	1.353.470	128.664	1.690	1.508.366	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	197.686	134.297	5.463
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	27.349	9.318	2.997
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	652	4.129	2.725
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.083	2.446	119
B.3 altre variazioni in aumento	2.614	2.743	154
C. Variazioni in diminuzione	42.236	45.915	4.452
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		12.737	969
C.2 cancellazioni	18.134	11	9
C.3 incassi	12.322	9.463	528
C.4 realizzi per cessioni	5.000		
C.5 perdite da cessione	6.780		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		23.703	2.945
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	182.799	97.700	4.009
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	122.339	65.526
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	582	34.124
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	582	18.323
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	12.829
B.4 altre variazioni in aumento		2.971
C. Variazioni in diminuzione	29.743	16.624
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	3.876
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	12.829	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.625
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	7.775	9.122
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	9.139	1
D. Esposizione lorda finale	93.178	83.026
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	104.604		42.272	31.652	252	177
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	28.761	5.182	7.850	8.265	159	52
B.1 rettifiche di valore	15.433	978	7.800	5.589	120	50
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.327	4.205	47	2.676	20	1
B.4 altre variazioni in aumento			2		19	
C. Variazioni in diminuzione	33.678	587	21.289	17.256	268	173
C.1 riprese di valore da valutazione	10.077	587	7.810	3.984	50	1
C.2 riprese di valore da incasso	725		229	41	5	4
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	22.876		11		9	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			13.190	6.837	203	45
C.6 altre variazioni in diminuzione			48	6.393		123
D. Rettifiche complessive finali	99.687	4.595	28.833	22.661	144	55
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni								
Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			567.038				973.236	1.540.273
B. Derivati							45	45
B.1 Derivati finanziari							45	45
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							20.681	20.681
D. Impegni a erogare fondi							15.024	15.024
E. Altre							617	617
Totale			567.038				1.009.603	1.576.641

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la relativa tabella non è compilata.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

	A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite										Totale (1)+(2)			
	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	41													41
1.1 totalmente garantite	41													41
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
	Valore esposizione netta				CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Immobili Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	789.678	647.833	2.199	6.439					3.189	7.427	76	117.548	784.711
1.1 totalmente garantite	765.114	633.164	1.919	5.456					1.275	6.671	76	116.553	765.114
- di cui deteriorate	136.704	123.666		65						262	76	12.636	136.704
1.2 parzialmente garantite	24.564	14.669	280	983					1.914	756		995	19.597
- di cui deteriorate	11.260	10.438		5								678	11.121
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	11.070		74	2.242								8.369	10.693
2.1 totalmente garantite	10.233		74	1.941								8.210	10.233
- di cui deteriorate	115			30								86	115
2.2 parzialmente garantite	838			300								160	460
- di cui deteriorate													

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B. I Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X						X						X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X						X						X
A.2 Inadempienze probabili			X			X						X						X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X						X						X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X						X						X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X						X						X
A.4 Esposizioni non deteriorate	565.854	X		441	X		8.012	X	7				463.490	X		284.860	433	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X					71.227	X		10.860	124	
Totale A	565.854			441			8.012	27	7			591.903	108.522	1.250	312.288	20.116	433	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X						X						X
B.2 Inadempienze probabili			X			X						X						X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X						X						X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		4.394	X		519	X					19.203	X		5.008		X
Totale B				4.394			519					19.913			5.039			
Totale (A+B) al 31.12.2017	565.854			4.835			8.532	27	7			611.816	108.522	1.250	317.327	20.116	433	
Totale (A+B) al 31.12.2016	602.012			11.623	1		15.203	2.380	32			663.962	122.219	1.848	300.747	22.529	592	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	83.112	99.681				6				
A.2 Inadempienze probabili	68.866	28.833								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.861	144	1							
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.317.667	1.686	4.362		276				353	4
Totale A	1.473.506	130.344	4.363		276	6			353	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	431									
B.2 Inadempienze probabili	308									
B.3 Altre attività deteriorate	3									
B.4 Esposizioni non deteriorate	29.123									
Totale B	29.865									
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.503.371	130.344	4.363		276	6			353	4
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.586.821	149.594	6.079		256	7	13		382	1

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Ar ree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifi- che valore complex	Espos- siz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Espos- siz. netta	Rettifi- che valore com- plex.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili									207	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	46.666		325		41				128	
Totale A	46.666		325		41				335	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.502									
Totale B	6.502									
Totale (A+B) al 31.12.2017	53.168		325		41				335	
Totale (A+B) al 31.12.2016	73.492		2.391		60				652	

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	666.791	730.267
b) Ammontare - Valore Ponderato	83.266	100.901
c) Numero	2	3

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 2 milioni e 155 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	2.509	2.155
Totale	2.509	2.155

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S.

- I titoli “175 milioni e 202 mila Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “ 70 milioni 968 mila Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “40 milioni e 176 mila Asset- Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 21 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Iripina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 100 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio .

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- tipologia attività 1	1.417																	
- tipologia attività 2	463																	
- tipologia attività 3	275																	
- tipologia attività 4																		
- tipologia attività 5																		

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione e massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 77 mln il portafoglio Teramo

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1.12.2017

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca non aveva in essere operazioni della specie.

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016
A. Attività per cassa																				1.221
1. Titoli di debito																				1.221
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2017																				X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2016									1.221										X	1.221
di cui deteriorate																			X	

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017							
Totale al 31.12.2016			1.221				1.221

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La presente sezione non è compilata in quanto la Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La presente sezione non è compilata in quanto la Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente sezione, le informazioni quali/quantitative sono riportate con riferimento al solo "portafoglio bancario", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato. Alla data di chiusura del bilancio 2017 infatti, la Banca non deteneva e non ha detenuto in corso d'anno portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Istruzioni Banca d'Italia

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente sezione non viene compilata, in quanto la Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

Alla data di riferimento la Banca non deteneva esposizioni su titoli di capitale e indici azionari pertanto la relativa tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La presente sezione non viene compilata, in quanto la Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione di Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. I, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’ approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della Banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale e il Comitato di Direzione, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31 dicembre 2017 - sia nell’ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l’attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalent delle opzioni, presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell’esposizione della Banca al rischio di tasso di interesse connesso all’impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l’indicatore di rischiosità rapportando il capitale interno quantificato con il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente, in sede di resoconto ICAAP.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni di stress. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del supervisory test.

L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori. La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte dal servizio di consulenza ALM di ICCREA Banca, vengono periodicamente presentate in sede di comitato ALM.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*. Che mirano a contenere il rischio di tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di

derivati utilizzati sono rappresentate dagli interest rate swap (IRS). Le attività coperte sono principalmente rappresentate da mutui concessi alla clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)								
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	683.568	251.780	138.078	6.746	298.457	67.755	86.004	
1.1 Titoli di debito		227.632	132.567		107.217	45.716	61.078	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		227.632	132.567		107.217	45.716	61.078	
1.2 Finanziamenti a banche	32.631	8.429	13	13	308			
1.3 Finanziamenti a clientela	650.938	15.719	5.498	6.732	190.931	22.039	24.926	
- c/c	123.007	1.844		328	53.728			
- altri finanziamenti	527.931	13.875	5.498	6.404	137.203	22.039	24.926	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	527.931	13.875	5.498	6.404	137.203	22.039	24.926	
2. Passività per cassa	740.017	97.307	77.007	154.410	440.840	12.501		
2.1 Debiti verso clientela	721.762	17	255	127	885	84		
- c/c	709.199							
- altri debiti	12.563	17	255	127	885	84		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.563	17	255	127	885	84		
2.2 Debiti verso banche	18.164	69.033	19.976	89.916	193.095			
- c/c	16.264							
- altri debiti	1.901	69.033	19.976	89.916	193.095			
2.3 Titoli di debito	90	28.257	56.776	64.367	246.860	12.417		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	90	28.257	56.776	64.367	246.860	12.417		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(203.165)	8.217	12.508	28.347	105.335	28.902	19.858	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(203.165)	8.217	12.508	28.347	105.335	28.902	19.858	
- Opzioni	(203.202)	4.360	10.306	19.895	84.900	44.092	39.650	
+ posizioni lunghe	5	4.360	10.306	19.895	84.955	44.425	40.577	
+ posizioni corte	203.208				55	333	927	
- Altri derivati	37	3.857	2.202	8.453	20.435	(15.189)	(19.792)	
+ posizioni lunghe	37	3.922	2.278	8.850	30.080			
+ posizioni corte		65	76	398	9.645	15.189	19.792	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.564)	235		298	1.293	1.215	513	
+ posizioni lunghe	2.134	235		298	1.293	1.215	513	
+ posizioni corte	5.698							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	355	371	41					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	286	292	41					
1.3 Finanziamenti a clientela	70	79						
- c/c								
- altri finanziamenti	70	79						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	70	79						
2. Passività per cassa	635	79	41					
2.1 Debiti verso clientela	313							
- c/c	313							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	322	79	41					
- c/c	252							
- altri debiti	70	79	41					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(2)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(2)						
+ posizioni lunghe		3						
+ posizioni corte		4						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	47							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	47							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	47							
2.1 Debiti verso clientela	47							
- c/c	47							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	19							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	19							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	16							
2.1 Debiti verso clientela	16							
- c/c	16							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	122							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	122							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	122							
2.1 Debiti verso clientela	122							
- c/c	122							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il portafoglio bancario non sono stati utilizzati modelli interni o altre metodologie per l'analisi della sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela / dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero. La misurazione dell'esposizione è di competenza della funzione di Risk Management.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

I. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati						
Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	767		1	47	19	122
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	619		1	47	19	122
A.4 Finanziamenti a clientela	149					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	23	8		4	8	9
C. Passività finanziarie	755		1	47	16	122
C.1 Debiti verso banche	442		1			
C.2 Debiti verso clientela	313			47	16	122
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	10				2	
E. Derivati finanziari	(2)				(1)	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(2)				(1)	
+ posizioni lunghe	3					
+ posizioni corte	4				1	
Totale attività	794	8	1	51	27	131
Totale passività	769		1	47	19	122
Sbilancio (+/-)	25	8		5	8	9

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non deteneva a fine anno posizioni di portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura				
Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	52.643		34.948	
a) Opzioni	7.480		8.215	
b) Swap	45.163		26.733	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	52.643		34.948	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	451		376	
a) Opzioni	138		164	
b) Interest rate swap	313		212	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	451		376	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	406		339	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	406		339	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	406		339	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato in derivati finanziari inseriti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato in derivati finanziari inseriti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato in derivati finanziari inseriti nel portafoglio bancario - contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			52.643				
- fair value positivo			451				
- fair value negativo			406				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	536	9.669	42.438	52.643
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	536	9.669	42.438	52.643
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	536	9.669	42.438	52.643
Totale al 31.12.2016	253	5.169	29.526	34.948

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di controparte e del rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non opera e non detiene derivati creditizi.

Le seguenti sezioni:

- B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi;
- B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti;
- B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti;

- B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione;
 - B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione;
 - B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali;
 - B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni;
- non sono pertanto compilate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			45				
- fair value negativo							
- esposizione futura			306				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca e dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n. giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli (Risk Management) ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di asset encumbrance.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 18,11%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta modesto, e pari al 13,22%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata severity.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Si avvale altresì di appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della maturity ladder, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono settimanalmente presentate alla Direzione e alternativamente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con ICCREA Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 586,3

milioni di euro, di cui 145,5 milioni di euro non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 92 milioni di euro di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 193,0 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso ICCREA Banca come Banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	146.766	2.925	57.983	15.134	147.331	113.716	67.836	492.881	505.688	8.429
A.1 Titoli di Stato			55.197		111.854	87.009	24.466	113.312	160.200	
A.2 Altri titoli di debito	13			12	36	157	82	6.420	2.509	
A.3 Quote O.I.C.R.	14.427									
A.4 Finanziamenti	132.326	2.925	2.785	15.122	35.442	26.550	43.288	373.150	342.979	8.429
- banche	32.631					16	16	308		8.429
- clientela	99.695	2.925	2.785	15.122	35.442	26.534	43.272	372.842	342.979	
Passività per cassa	735.538	167	1.537	26.879	74.782	78.320	155.687	440.082	12.196	
B.1 Depositi e conti correnti	731.728			2.391	272	4	11	381		
- banche	16.269									
- clientela	715.459			2.391	272	4	11	381		
B.2 Titoli di debito	375	167	1.536	4.487	24.494	57.764	65.131	243.431	12.000	
B.3 Altre passività	3.434			20.001	50.015	20.552	90.546	196.270	196	
Operazioni "fuori bilancio"	(5.698)	2	(2)	23	285	23	271	2.296	2.627	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		5								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(1)	(2)	(7)	(19)	(32)	(107)			
- posizioni lunghe							1			
- posizioni corte		1	2	7	19	32	107			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(5.698)			30	303	54	377	2.296	2.627	
- posizioni lunghe				30	303	54	377	2.296	2.627	
- posizioni corte	5.698									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	356			292	80	7	7	29		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	356			292	80	7	7	29		
- banche	286			292		7	7	29		
- clientela	70				80					
Passività per cassa	635				79	41				
B.1 Depositi e conti correnti	565				79	41				
- banche	252				79	41				
- clientela	313									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	70									
Operazioni "fuori bilancio"		(2)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa	1									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- banche	1									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	47									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	47									
- banche	47									
- clientela										
Passività per cassa	47									
B.1 Depositi e conti correnti	47									
- banche										
- clientela	47									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	19									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19									
- banche	19									
- clientela										
Passività per cassa	16									
B.1 Depositi e conti correnti	16									
- banche										
- clientela	16									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(1)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	122									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	122									
- banche	122									
- clientela										
Passività per cassa	122									
B.1 Depositi e conti correnti	122									
- banche										
- clientela	122									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi,

garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale [c.d. "indicatore rilevante", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono periodicamente rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, vengono periodicamente rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 dicembre 2017, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in

precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene al rischio legale connesso a procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, ciò rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare adeguati accantonamenti in bilancio conformemente a quanto disciplinato dai principi contabili utilizzati.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccgarda.it.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d’Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall’ABE relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l’Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l’Autorità, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dinanzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“target ratio”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 25.08.2015 (ancora attualmente vigente dopo la sospensione del provvedimento del 23.12.2016 a seguito della visita ispettiva effettuata dalla Banca d’Italia nel corso del primo semestre 2017), si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2015) e del requisito di riserva di conservazione del capitale, applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell’1,25% ma, riferendosi al 2015, applicato al 2,5% (percentuale a regime nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,0% con riferimento al CET 1 ratio (comprensivo della riserva di conservazione di capitale e composto da una misura vincolante del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP);
- 8,7% con riferimento al TIER 1 ratio (comprensivo della riserva di conservazione di capitale e vincolante nella misura dell’8,7%, di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP);
- 11,6% con riferimento al Total Capital Ratio (comprensivo della riserva di conservazione di capitale e vincolante nella misura dell’11,6%, di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP);

la riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Pertanto, la stessa Banca d'Italia, con comunicazione del 02.03.2018, ha stabilito che la Banca sarà tenuta dal 90° giorno successivo alla data di avvio del procedimento (e quindi a far data dalle segnalazioni riferite al 30 giugno 2018) al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,411%, composto da una misura vincolante del 5,536% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,262%, composto da una misura vincolante del 7,387% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,387% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,725%, composto da una misura vincolante del 9,850% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,850% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. I, Sez. V).

Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, codesta Banca dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 12,51%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 12,51%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,45%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 22,025 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	11.638	11.544
2. Sovrapprezzi di emissione	8	52
3. Riserve	93.724	128.131
- di utili	95.538	129.944
a) legale	94.818	129.224
b) statutaria	720	720
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.814)	(1.814)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(13.372)	(13.649)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.409)	(12.677)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(963)	(971)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.546	(34.458)
Totale	93.544	91.620

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	142	(11.610)	444	(12.181)
2. Titoli di capitale		(81)	119	(41)
3. Quote di O.I.C.R.	74	(934)	29	(1.047)
4. Finanziamenti				
Totale	216	(12.625)	592	(13.269)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al valore di iscrizione (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano

alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al valore di iscrizione (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve negative sono incluse, per un valore di 9 milioni e 477 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio attività finanziarie detenute fino alla scadenza. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(11.737)	78	(1.018)	
2. Variazioni positive	1.822	61	392	
2.1 Incrementi di fair value	985		392	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	223	61		
- da deterioramento				
- da realizzo	223	61		
2.3 Altre variazioni	614			
3. Variazioni negative	1.553	220	234	
3.1 Riduzioni di fair value	918		179	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:	635	178		
da realizzo				
3.4 Altre variazioni		42	55	
4. Rimanenze finali	(11.468)	(81)	(860)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue	
	Riserva
1. Esistenze iniziale	(971)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	74
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	(66)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(963)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 - FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 1,7 mln di euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo. Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

o in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:

- l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
- l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e

crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
o nelle successive date di riferimento, l’importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l’ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l’ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 conseguente all’applicazione del nuovo modello di impairment (componente “statica” del filtro);
2. l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1 sull’ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell’opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d’Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un’unica volta e previa autorizzazione della Banca d’Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni

significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della/e passività subordinata/e emessa/e dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN:
- importo:
- durata e data di scadenza:
- tasso di interesse:
- opzione call o di rimborso anticipato:
- condizioni di subordinazione:

Codice ISIN	Valore Nominale al 31.12.2017	Durata e Scadenza	Tasso di Interesse	Modalità di Rimborso	Condizioni Di subordinazione	Clausole di Revisione	Clausole di Sospensione
IT0004887938	3.080.000	6 ANNI 31/01/2019	5,25%	Rimborso con Ammortamento	LOWER TIER II	Non applicabile - sono a tasso fisso	Non applicabile
IT0004896434	560.000	6 ANNI 15/03/2019	5,00%	Rimborso con Ammortamento	LOWER TIER II	Non applicabile - sono a tasso fisso	Non applicabile
IT0004980592	5.300.000	7 ANNI 27/12/2020	6,00%		LOWER TIER II	Non applicabile - sono a tasso fisso	Non applicabile
IT0005001083	258.000	6 ANNI 03/03/2020	STEP UP	Rimborso con Ammortamento	LOWER TIER II	Non applicabile - sono a tasso fisso	Non applicabile
IT0005001331	590.400	6 ANNI 03/03/2020	STEP UP	Rimborso con Ammortamento	LOWER TIER II	Non applicabile - sono a tasso fisso	Non applicabile
IT0005138802	1.500.000	5 ANNI 15/10/2020	3,90%		LOWER TIER II	Non applicabile - sono a tasso fisso	Non applicabile
IT0005253023	12.000.000	10 ANNI 08/05/2027	5,50%		LOWER TIER II	Non applicabile - sono a tasso fisso	Non applicabile

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	102.475	101.015
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	3.674	5.754
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	102.475	101.015
D. Elementi da dedurre dal CET1	9.450	10.323
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	3.674	5.754
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	96.699	96.447
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	891	1.496
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	891	1.496
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(891)	(1.496)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.704	5.467
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	(483)	(996)
N. Elementi da dedurre dal T2	216	309
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(483)	(996)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	15.005	4.162
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	111.705	100.609

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- I) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- II) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di

regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

III) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione I – il patrimonio dell'impresa", la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 2,5% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 7,0% ("target CET 1 ratio");
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,7% ("target Tier 1 ratio");
- 3,6% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,6% ("target Total Capital ratio").

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali (in assenza di strumenti di capitalizzazione primaria coincide con il CET 1 Ratio);
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale, e le nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.658.244	1.783.026	701.749	794.904
1. Metodologia standardizzata	1.656.090	1.781.274	699.594	793.152
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	2.155	1.752	2.155	1.752
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			56.140	63.592
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			69	52
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.638	5.725
1. Modello base			5.638	5.725
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			61.847	69.369
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			773.095	867.118
C.2 Capitale primario di classe I /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,51%	11,12%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,51%	11,12%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,45%	11,60%



NOTA INTEGRATIVA

PARTE G

**Operazioni di
aggregazione
riguardanti
imprese o rami
d'azienda**

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

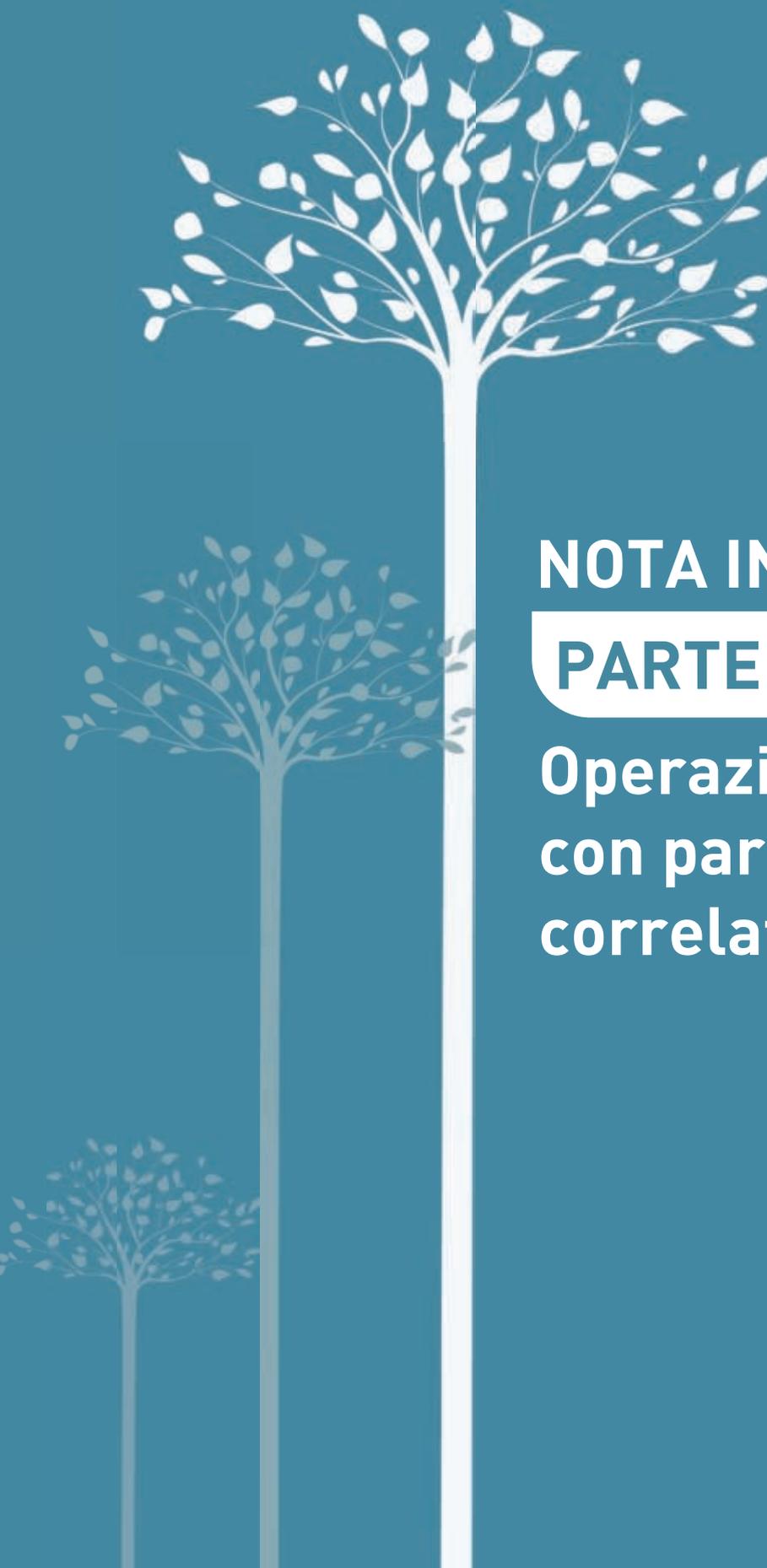
Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non ci sono rettifiche retrospettive da segnalare.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1 - Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	897
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate						
	ATTIVO	PASSIVO	GARANZIE RILASCIATE	GARANZIE RICEVUTE	RICAVI	COSTI
Dirigenti con responsabilita' strategica	243	1.472	-	148	7	6
Familiari stretti	149	784	-	-	6	8
Societa' controllate/collegate	-	-	-	-	-	-
Rapporti partecipativi/ruolo strategico	4.040	2.535	184	2.550	136	6
Cointestazioni	196	309	-	3.045	8	2

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 dicembre 2012 (con revisione del 2 settembre 2013) si è dotata di apposite "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e, con delibera del 2 settembre 2013 di "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinanti le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE I

Accordi di
pagamento basati
su propri strumenti
patrimoniali

PARTE L

informativa di
settore

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



NOTA INTEGRATIVA

ALLEGATI



ALLEGATO1
Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate.

Ubicazione	Destinazione	Ammontar e della rivalutazio ne ex L. 576/75	Ammontar e della rivalutazio ne ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazion e ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazion e ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali							
Montichiari – Via Trieste	Sede	-	-	-	-	-	4.695
Vesio di Tremosine	Filiale n. 14	5	102	-	-	-	685
Molinetto di Mazzano	Filiale n. 2	-	36	-	17	-	621
Calcinato	Filiale n. 1	9	73	-	11	-	153
Pieve di Tremosine	Filiale n. 15	-	-	-	-	-	210
Ponte San Marco di Calcinato	Filiale n. 3	-	-	-	20	-	183
Carpenedolo	Filiale n. 6	-	-	-	6	-	101
Lonato	Filiale n. 12	-	-	-	-	-	106
Castenedolo	Filiale n. 4	-	-	-	31	-	58
Montichiari via Mazzoldi (bancomat)	-	-	2	-	1	-	16
Brescia via Lechi	Filiale n. 5	-	-	-	-	-	10
Totale		14	213	-	86	-	6.838
Immobili da Investimento		-	-	-	-	-	-
(Comune – Via)		-	-	-	-	-	-
Totale		-	-	-	-	-	-
Totale complessivo		14	213	-	86	-	6.838

ALLEGATO2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 (escluse I.V.A. e recupero spese) con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

In migliaia di euro	Soggetto che ha erogato il servizio	Corrispettivi di competenza dell'esercizio 2017
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	38
Altri servizi (dichiarazioni fiscali)	Deloitte & Touche S.p.A.	1
Altri servizi (attestazione)	Deloitte & Touche S.p.A.	4

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

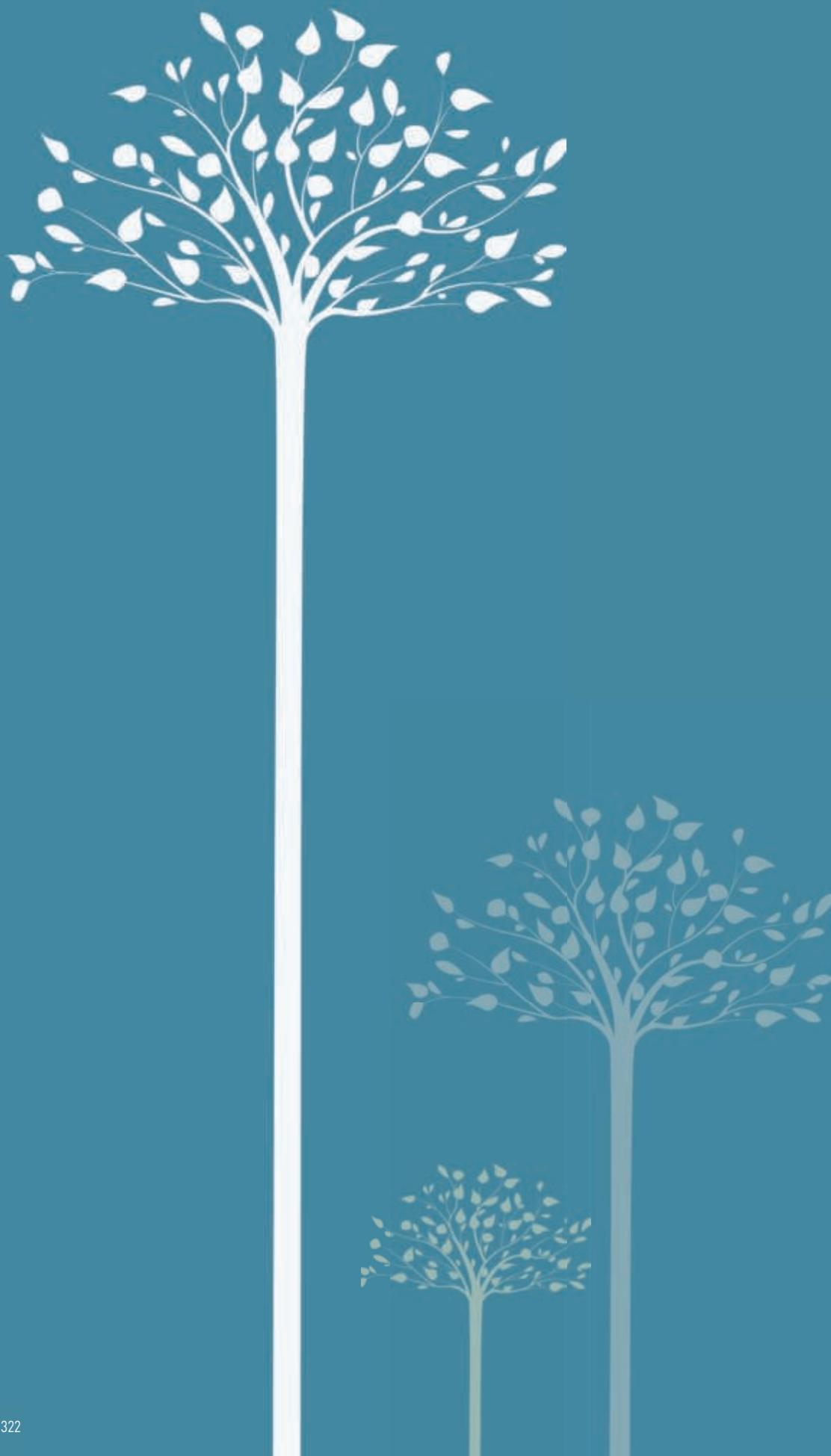
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € 35.018.150.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: 242
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 1.885.847.
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € -339.607.
- f) La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.





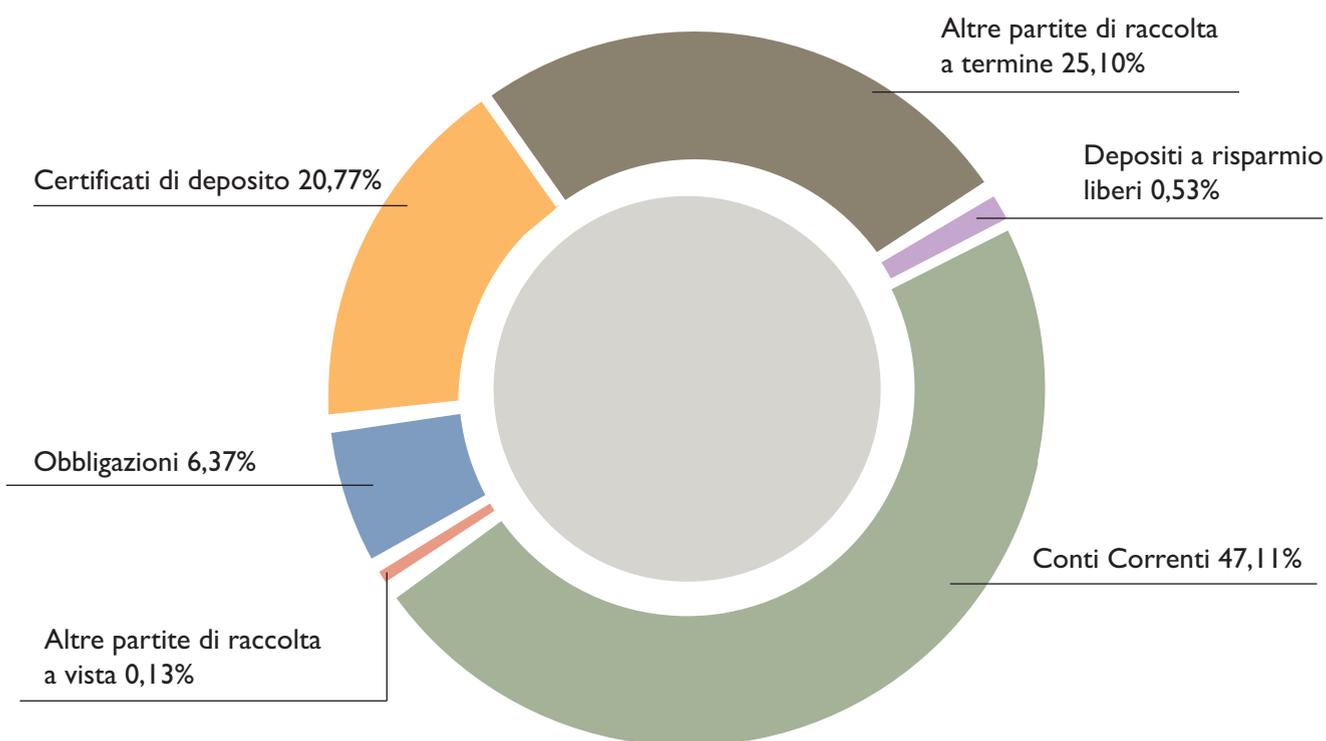
Dati Statistici

Evoluzione delle masse intermedie, dell'utile e del patrimonio dal 1980 al 2017

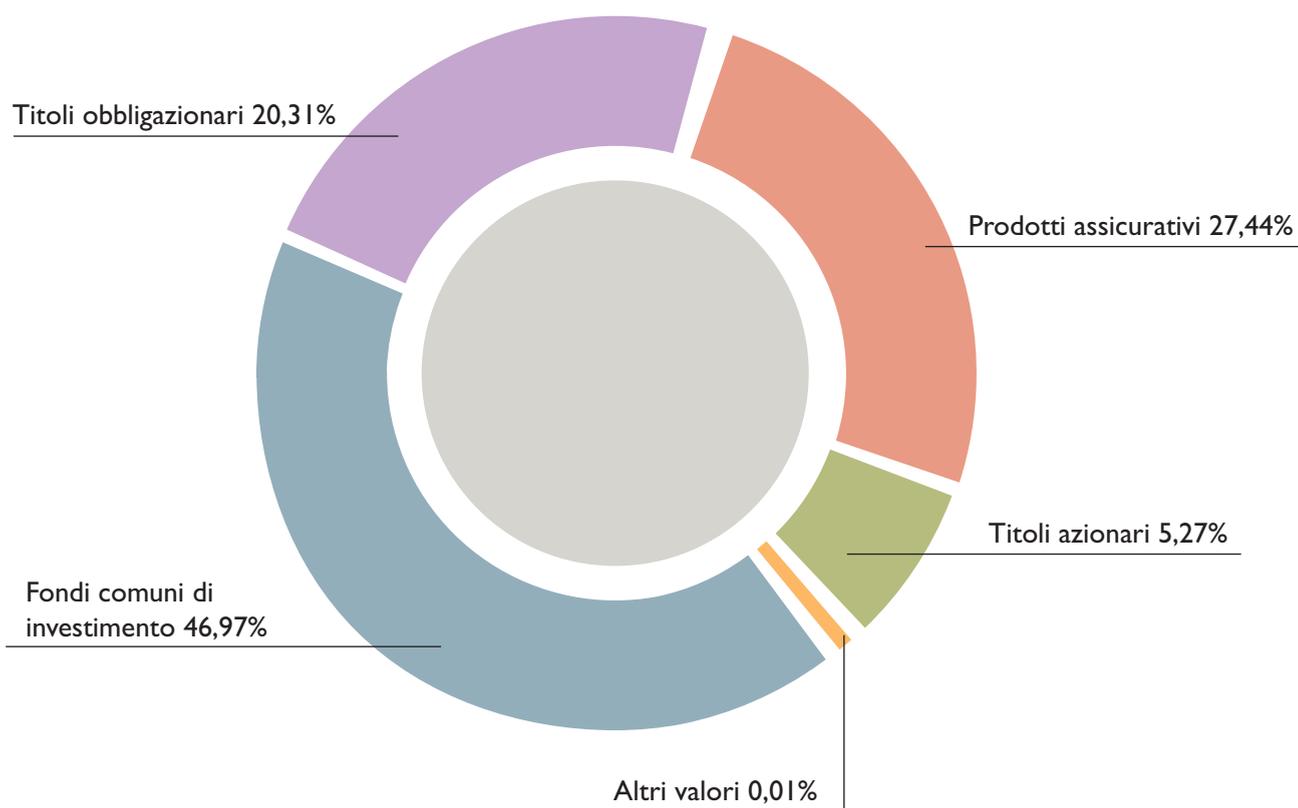
Anno	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Raccolta Globale	Impieghi	Utile netto	Patrimonio (*)	N. Clienti	N. Soci
1980	39,9	n.d.	39,9	16,6	0,7	4,1	-	-
1985	108,6	n.d.	108,6	36,3	1,8	14,2	-	-
1990	245,5	66,8	312,3	96,1	6,6	29,8	-	-
1994	314,7	190,2	504,9	157,7	2,6	52,2	-	-
1995	306,5	236,5	543,0	168,3	5,4	54,3	-	-
1996	347,9	247,9	595,8	188,0	5,1	59,0	-	-
1997	349,6	282,9	632,5	212,3	3,1	63,6	-	-
1998	358,1	310,5	668,6	267,2	3,8	66,6	-	-
1999	366,6	334,7	701,3	341,0	2,9	70,3	-	-
2000	399,7	321,9	721,6	401,4	4,8	73,0	30.532	3.514
2001	519,8	289,0	808,8	472,8	6,4	78,5	31.959	3.785
2002	634,2	254,5	888,8	551,5	7,1	84,6	32.872	4.172
2003	699,1	283,1	982,2	648,3	8,5	92,0	32.424	4.720
2004	779,4	285,9	1.065,3	714,8	10,1	99,3	33.507	5.069
2005	877,0	293,3	1.170,3	815,2	11,3	114,2	34.760	5.579
2006	1.031,6	314,4	1.345,9	926,2	11,3	125,6	35.851	6.055
2007	1.171,9	331,3	1.503,2	1.111,5	15,1	136,8	38.831	6.744
2008	1.312,1	274,7	1.586,8	1.261,0	11,5	150,7	41.314	7.214
2009	1.450,9	258,6	1.709,5	1.325,3	3,5	163,9	43.233	7.937
2010	1.539,9	299,6	1.839,4	1.326,7	1,0	164,3	43.765	8.469
2011	1.548,5	333,3	1.881,8	1.374,6	- 14,5	173,6	43.851	8.474
2012	1.535,5	336,5	1.872,1	1.300,1	1,1	153,0	42.564	8.240
2013	1.732,0	349,5	2.081,5	1.172,9	- 16,9	157,4	41.626	8.586
2014	1.767,2	352,2	2.119,4	1.085,9	- 5,5	141,5	40.376	8.638
2015	1.739,2	400,0	2.139,3	993,7	1,1	125,3	39.414	8.827
2016	1.617,6	442,9	2.060,5	944,4	- 34,5	126,1	39.439	8.838
2017	1.506,4	454,0	1.960,5	912,6	1,5	92,0	39.345	8.777

(*) il patrimonio indicato non comprende l'utile o la perdita d'esercizio

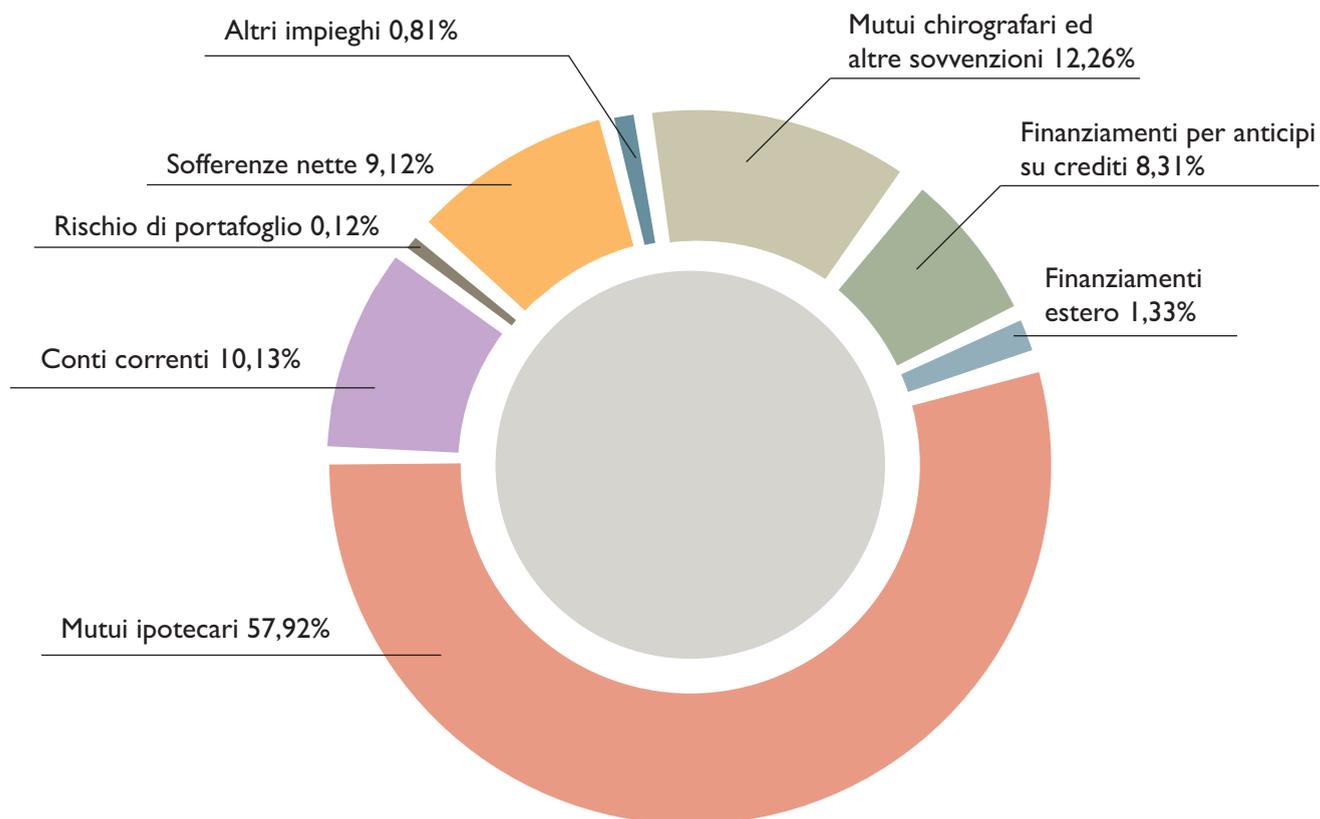
Raccolta diretta per forma tecnica



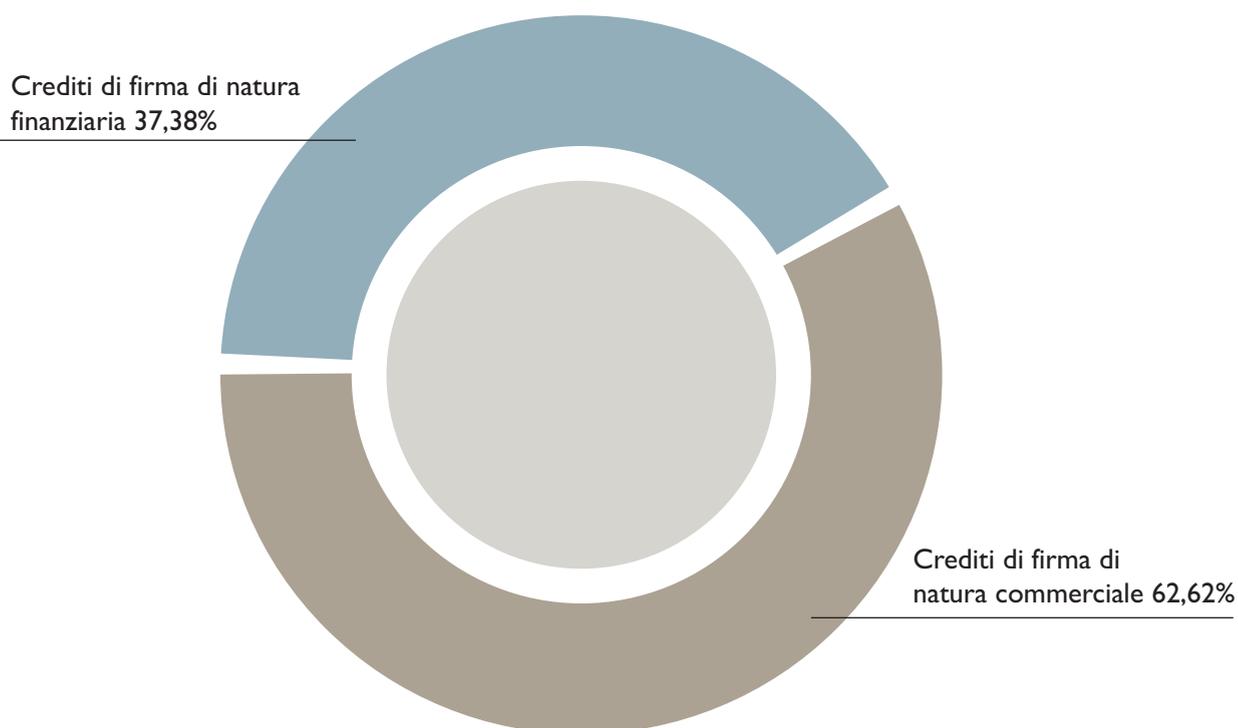
Raccolta indiretta per forma tecnica



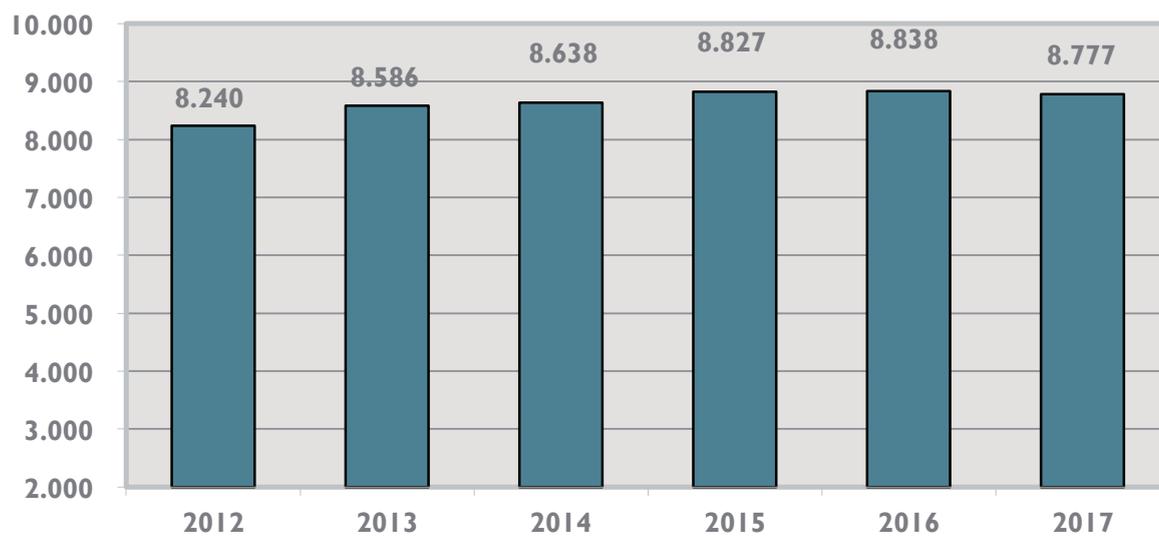
Impieghi clientela per forma tecnica



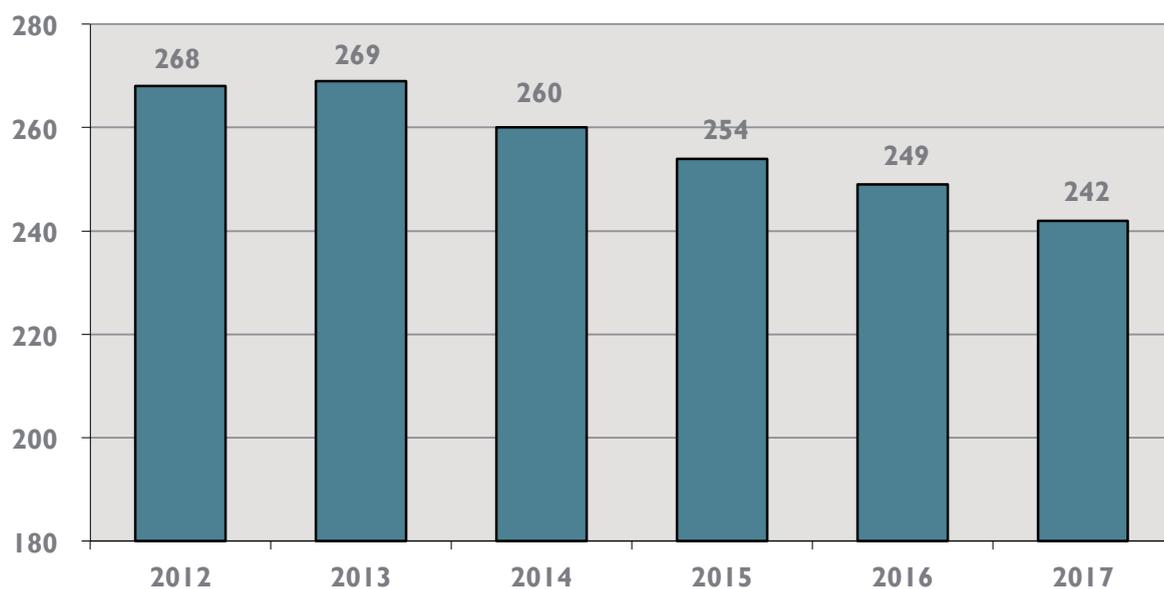
Crediti di firma per forma tecnica



Andamento dei Soci negli ultimi 6 anni



Andamento del Personale negli ultimi 6 anni



Raccolta diretta



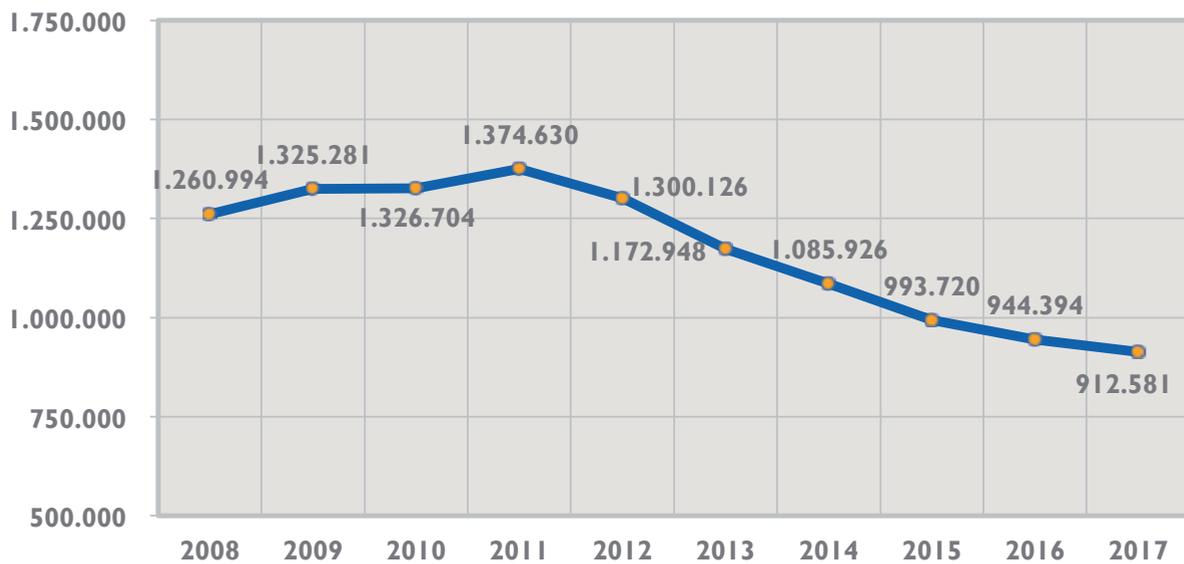
Raccolta indiretta



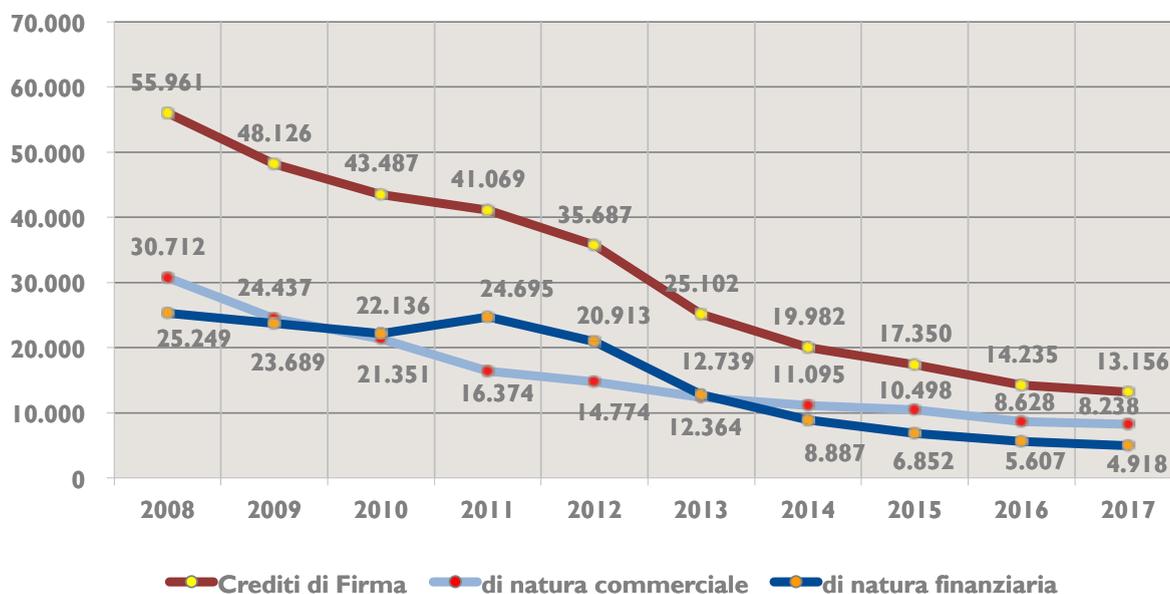
Raccolta globale



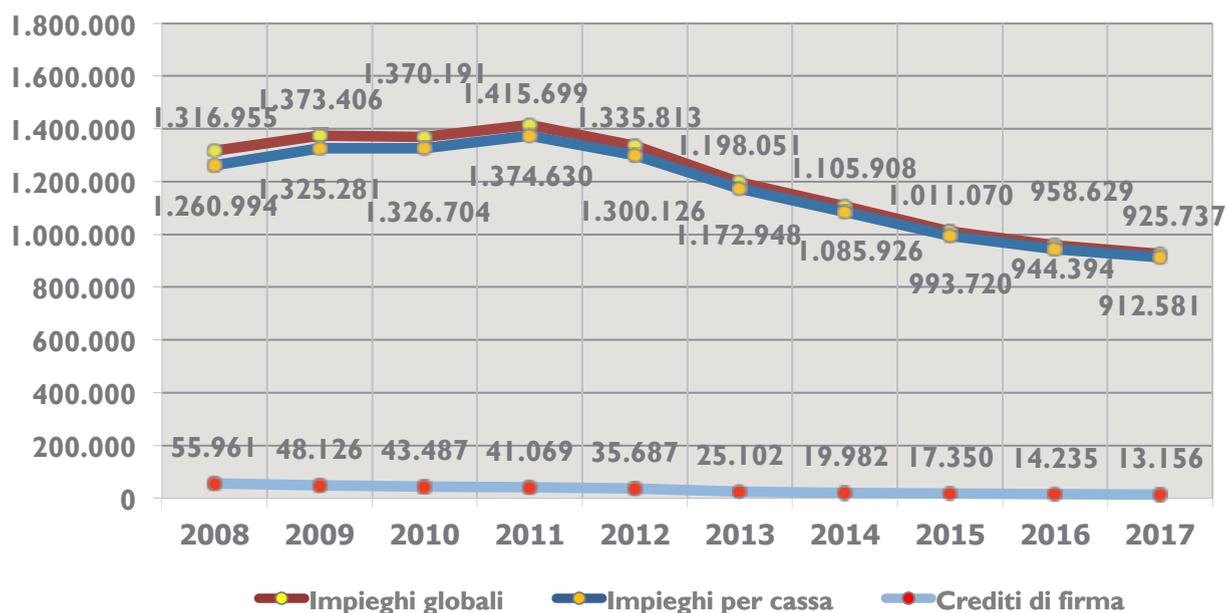
Impieghi



Crediti di firma



Impieghi globali



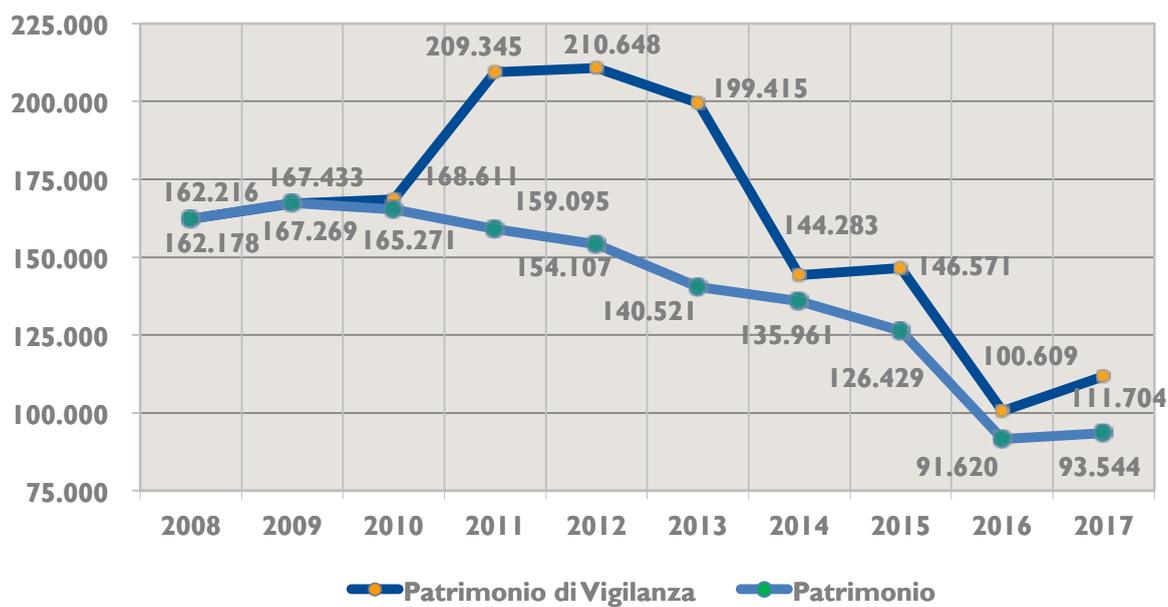
Montante



Raccolta diretta e impieghi



Patrimonio civilistico di vigilanza



Utile netto



Le filiali e i referenti Soci

Brescia F.lli Lechi

Via F.lli Lechi, 54 - 030/3751089
Sandro Zanca
resp.brescia1@garda.bcc.it

Brescia Spedali Civili

Piazzale Spedali Civili, 7 - 030/3702920
Giovanni Fantoni
resp.brescia3@garda.bcc.it

Brescia Via Aldo Moro

Via A. Moro, 48 - 030/220656
Giovanna Perini
resp.brescia4@garda.bcc.it

Brescia Via Orzinuovi

Via Orzinuovi, 65 angolo Via Torino
030/3543311
Giorgio Ferrari
resp.brescia2@garda.bcc.it

Bussolengo

Via Verona, 17 - 045/7154351
Stefano Dolcini
resp.bussolengo@garda.bcc.it

Calcinato

Pzza Aldo Moro, 2 - 030/963457
Nicola Giacomini
resp.calcinato@garda.bcc.it

Calcinato -Calcinatello

Via S. Maria, 76 - 030/9637166
Barbara Vizzardi
resp.calcinatello@garda.bcc.it

Calcinato -Ponte San Marco

Via Romanelli, 16 - 030/9636981
Elena Ringhini
resp.ponte@garda.bcc.it

Carpenedolo

Pizza Europa - 030/9966200
Jessica Cimarosti
resp.carpenedolo@garda.bcc.it

Castenedolo

Pizza Martiri della Libertà - 030/2733271
Bianca Bonazzoli
resp.castenedolo@garda.bcc.it

Castiglione d/Stiviere

Via G. Garibaldi, 73 - 0376/639152
Manuela Pastori
resp.castiglione@garda.bcc.it

Cellatica

Via Caporalino, 1 - 030/2770201
Nicola Baricelli
resp.cellatica@garda.bcc.it

Desenzano del Garda

Viale Marconi angolo Via Curiel, 1
030/9126312
Maria Nives Alborali
resp.desenzano@garda.bcc.it

Lazise

Via Gardesana, 40 - 045/7581307
Augusto Marcone
resp.lazise@garda.bcc.it

Limone sul Garda

Via Moro, 1 - 0365/954675
Pierino Girardi
resp.limone@garda.bcc.it

Lonato

Via Salmister, 9 - 030/9132521
Emilio Bettinazzi
resp.lonato@garda.bcc.it

Manerba del Garda

Via Gassman, 33/35 - 0365/551824
Riccardo Folliero
resp.manerba@garda.bcc.it

Molinetto

Viale della Resistenza - 030/2620608
Claudio Ferrari
resp.molinetto@garda.bcc.it

Montichiari

Via Trieste, 62 - 030/96541
Nunzia Garbelli
resp.montichiari@garda.bcc.it

Montichiari Centro Fiera

Via Brescia, 141 - 030/9981414
Nicola Feltrinelli
resp.centrofiera@garda.bcc.it

Montichiari Novagli

Piazza Don B. Melchiorri, 13 - 030/9981938
Giovanni Vinti
resp.novagli@garda.bcc.it

Nuvolera

Via Soldo, 35 - 030/6898490
Colomba Visini
resp.nuvolera@garda.bcc.it

Padenghe sul Garda

Via Barbieri, 2 - 030/9907861
Rosaria Fusi
resp.padenghe@garda.bcc.it

Polpenazze del Garda

Via Zanardelli, 16 - 0365/674650
Mauro Bartoli
resp.polpenazze@garda.bcc.it

Puegnago del Garda - Raffa

Via La Pira, 1 - 0365/654026
Andrea Amadori
resp.puegnago@garda.bcc.it

Rezzato

Via Mazzini, 1 - 030/2593341
Stefano Tommasi
resp.rezzato@garda.bcc.it

Sirmione

Via Verona - 030/9904846
Germana Beltrami
resp.sirmione@garda.bcc.it

Toscolano Maderno

Via Marconi, 20 - 0365/642472
Mariella Maraviglia
resp.toscolano@garda.bcc.it

Tremosine - Pieve

Pizza Marconi, 13 - 0365/953048
Paola Pisoni
resp.pieve@garda.bcc.it

Tremosine -Vesio

Via Mons. Zanini, 51 - 0365/951181
Renato Cozzaglio
resp.vesio@garda.bcc.it

Gli uffici

Segreteria Presidenza e Direzione

Uff.segreteriadiresione@garda.bcc.it
tel. 030 9654313/363 – fax 030 9654361

Ufficio Comunicazione e Relazione con i Soci

uff.comunicazione@garda.bcc.it – tel. 030 9654391/285

Ufficio Reclami c/o Ufficio Controllo di Conformità

ufficio.reclami@garda.bcc.it – tel. 030 9654273 - fax 030 9654361

Sede Legale e Direzione Generale

BCC del Garda - Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda
Società Cooperativa
25018 Montichiari - Via Trieste, 62 – Tel. 030 9654.1 – Fax 030 9654297

e-mail: info@garda.bcc.it - www.bccgarda.it

Partita IVA 00550290985

Codice Fiscale 00285660171

Iscritta all'Albo delle Cooperative al n° A159703

Codice ABI 8676/9 – R.E.A. Brescia n° 175739

Albo delle Banche n. 3379.5.0

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti
e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti
del Credito Cooperativo